



AUDIT DOCUMENTALE PRELIMINARE DI SOSTENIBILITÀ

Palmieri Domus Vinaria - Pontelatone (CE)

Analisi delle evidenze pubblicamente disponibili e valutazione dell'auditabilità dell'impresa

"Monte Maggiore Green & Smart Community: Innovazione, Ambiente, Persone"

Iniziativa n. 7 - "Sviluppo sostenibile delle attività produttive (zero waste production)"

Ambito territoriale: Pontelatone (CE) - Alto Casertano

Natura del documento: audit desk-based non certificativo

Data di riferimento delle fonti: 19 maggio 2026

Il presente elaborato non costituisce certificazione di sostenibilità, rating ESG o verifica ispettiva. Esso rappresenta una ricostruzione documentale preliminare fondata su fonti pubbliche, su informazioni aziendali accessibili allo scrivente e su fonti terze qualificate, con l'obiettivo di valutare il grado di leggibilità del profilo di sostenibilità dell'impresa e di individuare i principali fabbisogni informativi per eventuali approfondimenti successivi.

Indice

PARTE I - INQUADRAMENTO E METODO

- 1. Premessa metodologica
- 2. Profilo identificativo dell'azienda
- 3. Mappatura delle fonti informative disponibili

PARTE II - ANALISI DEL PROFILO DI SOSTENIBILITÀ

- 4. Modello di business e relazione con il territorio
- 5. Dimensione ambientale
- 6. Dimensione sociale
- 7. Dimensione economico-territoriale
- 8. Dimensione culturale e identitaria

PARTE III - VALUTAZIONE AUDITIVA

- 9. Elementi di sostenibilità distintivi dell'azienda
- 10. Griglia sintetica di valutazione
- 11. Gap informativi e fabbisogni di approfondimento
- 12. Raccomandazioni operative

PARTE IV - FONTI E ALLEGATI

- 13. Fonti documentali e sitografia ragionata
- 14. Allegati metodologici e strumenti di lavoro
- Appendice A - Questionario di approfondimento
- Appendice B - Matrice indicatori
- Appendice C - Glossario essenziale

PARTE I - INQUADRAMENTO E METODO

La Parte I definisce le premesse metodologiche dell'audit, ricostruisce il profilo identificativo dell'azienda e mappa il patrimonio informativo utilizzabile. Nel caso di Palmieri Domus Vinaria, questa fase è particolarmente importante perché la quantità di fonti disponibili è più contenuta rispetto a quella di Cantine Alois, ma presenta comunque alcuni nuclei informativi di rilievo: schede tecniche dei vini, localizzazione territoriale, storia del progetto familiare, impostazione aziendale centrata su vitigni autoctoni e richiamo all'agricoltura sostenibile.

1. Premessa metodologica

L'audit assume come riferimento metodologico il modello dell'audit documentale preliminare già applicato a Cantine Alois, adattandolo tuttavia alla diversa consistenza informativa di Palmieri Domus Vinaria. La differenza tra le due imprese non riguarda soltanto la dimensione aziendale, ma anche il grado di storicizzazione del progetto, la quantità di materiali pubblicati, la presenza di schede tecniche e la disponibilità di fonti terze. Per questa ragione il presente elaborato non replica meccanicamente contenuti o giudizi, ma applica lo stesso livello di attenzione analitica, distinguendo ciò che è documentato da ciò che resta desumibile o non verificabile.

La verifica è stata condotta esclusivamente su fonti pubbliche. Il perimetro include il sito ufficiale dell'azienda, le pagine dedicate alla cantina, alla storia, all'impostazione Azienda 4.0, alla galleria fotografica e alle schede tecniche dei vini Stilla e Rudis. A queste fonti sono state affiancate fonti terze, tra cui il profilo pubblicato da Luciano Pignataro Wine Blog nel marzo 2026, il portale turistico del Comune di Pontelatone e i materiali relativi al più ampio contesto della zonazione viticola dell'Alta Campania.

Nel caso di Palmieri Domus Vinaria, il tema metodo e perimetro dell'audit deve essere letto alla luce della natura giovane e familiare dell'impresa. La disponibilità di informazioni è inferiore rispetto a quella di aziende più storicizzate e strutturate, ma alcune evidenze risultano già sufficientemente specifiche: la localizzazione a Pontelatone, la dimensione dei vigneti, la scelta di Casavecchia e Pallagrello, la presenza di schede tecniche e il richiamo alla lotta integrata a basso impatto ambientale.

L'analisi di metodo e perimetro dell'audit richiede una distinzione tra sostenibilità territoriale documentabile e sostenibilità prestazionale misurabile. La prima emerge dalla coerenza tra vitigni, suolo, luogo e racconto aziendale; la seconda richiederebbe indicatori di consumo, emissioni, input produttivi, rifiuti e condizioni di lavoro che, allo stato attuale, non risultano pubblicati in forma organica.

Per questa ragione il giudizio su metodo e perimetro dell'audit non viene espresso in termini assoluti, ma come valutazione preliminare dell'auditabilità online. L'audit riconosce i punti di forza dove esistono fonti puntuali e segnala i gap dove il dato mancante impedisce di passare dalla descrizione alla misurazione.

La lettura proposta privilegia quindi un approccio incrementale: Palmieri Domus Vinaria possiede già una base identitaria chiara e alcuni contenuti tecnici significativi; il rafforzamento futuro dovrebbe consistere nel trasformare tali contenuti in una scheda di sostenibilità più strutturata, capace di rendere visibili pratiche, obiettivi e risultati.

Il documento è costruito come audit desk-based non certificativo. Esso non sostituisce un audit di parte terza, non valuta la conformità normativa dell'impresa e non assegna un rating ESG. La sua funzione è diversa: ordinare le evidenze pubbliche, misurare la capacità dell'azienda di rendere leggibile il proprio profilo di sostenibilità e individuare ciò che dovrebbe essere approfondito in una fase successiva.

Il confronto con il modello Alois è utile sul piano della forma, dell'articolazione e del grado di dettaglio, ma non comporta omologazione dei risultati. Cantine Alois dispone di un patrimonio informativo molto più ampio, con pagine su vigneti, vitigni, struttura, foresteria, riconoscimenti ed eventi. Palmieri Domus

Vinaria, invece, presenta un profilo più essenziale ma non privo di evidenze qualificate: i dati tecnici di Stilla e Rudis permettono di analizzare vitigno, suolo, sistema di allevamento, annata di impianto, vendemmia, vinificazione, affinamento e numero di bottiglie prodotte.

1.1. Finalità dell'audit

La finalità generale è valutare in che misura Palmieri Domus Vinaria presenti un profilo coerente con i principi della sostenibilità territoriale, ambientale, sociale, economica e culturale. L'attenzione è rivolta soprattutto alla valorizzazione dei vitigni autoctoni, alla relazione con Pontelatone, alla gestione agronomica dichiarata, alla comunicazione dell'identità aziendale e alla capacità di documentare online pratiche, scelte e limiti.

Nel caso di Palmieri Domus Vinaria, il tema 1.1. Finalità dell'audit deve essere letto alla luce della natura giovane e familiare dell'impresa. La disponibilità di informazioni è inferiore rispetto a quella di aziende più storicizzate e strutturate, ma alcune evidenze risultano già sufficientemente specifiche: la localizzazione a Pontelatone, la dimensione dei vigneti, la scelta di Casavecchia e Pallagrello, la presenza di schede tecniche e il richiamo alla lotta integrata a basso impatto ambientale.

L'analisi di 1.1. Finalità dell'audit richiede una distinzione tra sostenibilità territoriale documentabile e sostenibilità prestazionale misurabile. La prima emerge dalla coerenza tra vitigni, suolo, luogo e racconto aziendale; la seconda richiederebbe indicatori di consumo, emissioni, input produttivi, rifiuti e condizioni di lavoro che, allo stato attuale, non risultano pubblicati in forma organica.

Per questa ragione il giudizio su 1.1. Finalità dell'audit non viene espresso in termini assoluti, ma come valutazione preliminare dell'auditabilità online. L'audit riconosce i punti di forza dove esistono fonti puntuali e segnala i gap dove il dato mancante impedisce di passare dalla descrizione alla misurazione.

1.2. Perimetro dell'analisi

Il perimetro comprende il sistema aziendale riconducibile al marchio Palmieri Domus Vinaria, con sede operativa e vigneti a Pontelatone, per come esso emerge dalle fonti disponibili. L'analisi include la produzione vitivinicola, i vini Stilla e Rudis, il racconto aziendale, le superfici vitate, le pratiche dichiarate di lotta integrata a basso impatto ambientale, l'inserimento nel sistema territoriale del Casavecchia e del Pallagrello e la comunicazione legata ad Azienda 4.0.

Nel caso di Palmieri Domus Vinaria, il tema 1.2. Perimetro dell'analisi deve essere letto alla luce della natura giovane e familiare dell'impresa. La disponibilità di informazioni è inferiore rispetto a quella di aziende più storicizzate e strutturate, ma alcune evidenze risultano già sufficientemente specifiche: la localizzazione a Pontelatone, la dimensione dei vigneti, la scelta di Casavecchia e Pallagrello, la presenza di schede tecniche e il richiamo alla lotta integrata a basso impatto ambientale.

L'analisi di 1.2. Perimetro dell'analisi richiede una distinzione tra sostenibilità territoriale documentabile e sostenibilità prestazionale misurabile. La prima emerge dalla coerenza tra vitigni, suolo, luogo e racconto aziendale; la seconda richiederebbe indicatori di consumo, emissioni, input produttivi, rifiuti e condizioni di lavoro che, allo stato attuale, non risultano pubblicati in forma organica.

Per questa ragione il giudizio su 1.2. Perimetro dell'analisi non viene espresso in termini assoluti, ma come valutazione preliminare dell'auditabilità online. L'audit riconosce i punti di forza dove esistono fonti puntuali e segnala i gap dove il dato mancante impedisce di passare dalla descrizione alla misurazione.

1.3. Metodo di lavoro

Il metodo combina ricerca documentale, classificazione delle evidenze e valutazione ragionata dei gap. Le informazioni sono state ordinate in livelli di affidabilità: evidenza documentale forte, dichiarazione aziendale

qualificata, fonte terza qualificata, informazione debole o promozionale, dato assente. Ogni valutazione successiva richiama implicitamente questa classificazione.

Nel caso di Palmieri Domus Vinaria, il tema 1.3. Metodo di lavoro deve essere letto alla luce della natura giovane e familiare dell'impresa. La disponibilità di informazioni è inferiore rispetto a quella di aziende più storizzate e strutturate, ma alcune evidenze risultano già sufficientemente specifiche: la localizzazione a Pontelatone, la dimensione dei vigneti, la scelta di Casavecchia e Pallagrello, la presenza di schede tecniche e il richiamo alla lotta integrata a basso impatto ambientale.

L'analisi di 1.3. Metodo di lavoro richiede una distinzione tra sostenibilità territoriale documentabile e sostenibilità prestazionale misurabile. La prima emerge dalla coerenza tra vitigni, suolo, luogo e racconto aziendale; la seconda richiederebbe indicatori di consumo, emissioni, input produttivi, rifiuti e condizioni di lavoro che, allo stato attuale, non risultano pubblicati in forma organica.

Per questa ragione il giudizio su 1.3. Metodo di lavoro non viene espresso in termini assoluti, ma come valutazione preliminare dell'auditabilità online. L'audit riconosce i punti di forza dove esistono fonti puntuali e segnala i gap dove il dato mancante impedisce di passare dalla descrizione alla misurazione.

1.4. Livelli di affidabilità

Le evidenze più solide sono le schede tecniche dei vini pubblicate sul sito ufficiale e il profilo aziendale di settore che riporta dati dimensionali sintetici. Le dichiarazioni di visione, comprese quelle relative ad agricoltura sostenibile, tradizione, innovazione e Azienda 4.0, sono utilizzate come contenuti qualificati ma non come prove di performance se non accompagnate da indicatori.

Nel caso di Palmieri Domus Vinaria, il tema 1.4. Livelli di affidabilità deve essere letto alla luce della natura giovane e familiare dell'impresa. La disponibilità di informazioni è inferiore rispetto a quella di aziende più storizzate e strutturate, ma alcune evidenze risultano già sufficientemente specifiche: la localizzazione a Pontelatone, la dimensione dei vigneti, la scelta di Casavecchia e Pallagrello, la presenza di schede tecniche e il richiamo alla lotta integrata a basso impatto ambientale.

L'analisi di 1.4. Livelli di affidabilità richiede una distinzione tra sostenibilità territoriale documentabile e sostenibilità prestazionale misurabile. La prima emerge dalla coerenza tra vitigni, suolo, luogo e racconto aziendale; la seconda richiederebbe indicatori di consumo, emissioni, input produttivi, rifiuti e condizioni di lavoro che, allo stato attuale, non risultano pubblicati in forma organica.

Per questa ragione il giudizio su 1.4. Livelli di affidabilità non viene espresso in termini assoluti, ma come valutazione preliminare dell'auditabilità online. L'audit riconosce i punti di forza dove esistono fonti puntuali e segnala i gap dove il dato mancante impedisce di passare dalla descrizione alla misurazione.

1.5. Limiti dell'audit

Il limite principale riguarda l'assenza di dati interni: consumi energetici, consumi idrici, trattamenti, fertilizzazione, rifiuti, reflui, emissioni, personale, sicurezza e governance ESG. L'audit non può quindi misurare l'impatto operativo dell'impresa, ma può valutare la coerenza e la trasparenza del profilo documentale.

Nel caso di Palmieri Domus Vinaria, il tema 1.5. Limiti dell'audit deve essere letto alla luce della natura giovane e familiare dell'impresa. La disponibilità di informazioni è inferiore rispetto a quella di aziende più storizzate e strutturate, ma alcune evidenze risultano già sufficientemente specifiche: la localizzazione a Pontelatone, la dimensione dei vigneti, la scelta di Casavecchia e Pallagrello, la presenza di schede tecniche e il richiamo alla lotta integrata a basso impatto ambientale.

L'analisi di 1.5. Limiti dell'audit richiede una distinzione tra sostenibilità territoriale documentabile e sostenibilità prestazionale misurabile. La prima emerge dalla coerenza tra vitigni, suolo, luogo e racconto

aziendale; la seconda richiederebbe indicatori di consumo, emissioni, input produttivi, rifiuti e condizioni di lavoro che, allo stato attuale, non risultano pubblicati in forma organica.

Per questa ragione il giudizio su 1.5. Limiti dell'audit non viene espresso in termini assoluti, ma come valutazione preliminare dell'auditabilità online. L'audit riconosce i punti di forza dove esistono fonti puntuali e segnala i gap dove il dato mancante impedisce di passare dalla descrizione alla misurazione.

Livello	Definizione	Applicazione a Palmieri
A	Dato ufficiale, specifico e direttamente pubblicato	Schede Stilla e Rudis; localizzazione; origine dei vini; dati tecnici delle vigne
B	Dichiarazione aziendale qualificata ma non verificata da indicatori	Visione su agricoltura sostenibile, Azienda 4.0, equilibrio tra tradizione e innovazione
C	Fonte terza qualificata	Profilo Luciano Pignataro; portale Comune Pontelatone; materiali di contesto su zonazione
D	Informazione promozionale o debole	Contenuti social, claim generici, immagini non accompagnate da dati
E	Dato assente	Consumi, emissioni, rifiuti, condizioni di lavoro, certificazioni ESG

2. Profilo identificativo dell'azienda

L'audit assume come riferimento metodologico il modello dell'audit documentale preliminare già applicato a Cantine Alois, adattandolo tuttavia alla diversa consistenza informativa di Palmieri Domus Vinaria. La differenza tra le due imprese non riguarda soltanto la dimensione aziendale, ma anche il grado di storicizzazione del progetto, la quantità di materiali pubblicati, la presenza di schede tecniche e la disponibilità di fonti terze. Per questa ragione il presente elaborato non replica meccanicamente contenuti o giudizi, ma applica lo stesso livello di attenzione analitica, distinguendo ciò che è documentato da ciò che resta desumibile o non verificabile.

La verifica è stata condotta esclusivamente su fonti pubbliche. Il perimetro include il sito ufficiale dell'azienda, le pagine dedicate alla cantina, alla storia, all'impostazione Azienda 4.0, alla galleria fotografica e alle schede tecniche dei vini Stilla e Rudis. A queste fonti sono state affiancate fonti terze, tra cui il profilo pubblicato da Luciano Pignataro Wine Blog nel marzo 2026, il portale turistico del Comune di Pontelatone e i materiali relativi al più ampio contesto della zonazione viticola dell'Alta Campania.

Nel caso di Palmieri Domus Vinaria, il tema profilo aziendale e identità imprenditoriale deve essere letto alla luce della natura giovane e familiare dell'impresa. La disponibilità di informazioni è inferiore rispetto a quella di aziende più storicizzate e strutturate, ma alcune evidenze risultano già sufficientemente specifiche: la localizzazione a Pontelatone, la dimensione dei vigneti, la scelta di Casavecchia e Pallagrello, la presenza di schede tecniche e il richiamo alla lotta integrata a basso impatto ambientale.

L'analisi di profilo aziendale e identità imprenditoriale richiede una distinzione tra sostenibilità territoriale documentabile e sostenibilità prestazionale misurabile. La prima emerge dalla coerenza tra vitigni, suolo, luogo e racconto aziendale; la seconda richiederebbe indicatori di consumo, emissioni, input produttivi, rifiuti e condizioni di lavoro che, allo stato attuale, non risultano pubblicati in forma organica.

Per questa ragione il giudizio su profilo aziendale e identità imprenditoriale non viene espresso in termini assoluti, ma come valutazione preliminare dell'auditabilità online. L'audit riconosce i punti di forza dove

esistono fonti puntuali e segnala i gap dove il dato mancante impedisce di passare dalla descrizione alla misurazione.

La lettura proposta privilegia quindi un approccio incrementale: Palmieri Domus Vinaria possiede già una base identitaria chiara e alcuni contenuti tecnici significativi; il rafforzamento futuro dovrebbe consistere nel trasformare tali contenuti in una scheda di sostenibilità più strutturata, capace di rendere visibili pratiche, obiettivi e risultati.

Palmieri Domus Vinaria è presentata come azienda vinicola a conduzione familiare, nata da un progetto condiviso e coltivato quotidianamente tra i filari. La comunicazione ufficiale insiste su una dimensione misurata, artigianale e attenta ai dettagli: l'azienda dichiara di essere piccola, ma proprio per questo capace di seguire ogni passaggio e di mantenere vivo un rapporto diretto con la terra.

Il profilo pubblicato da Luciano Pignataro Wine Blog colloca la cantina a Pontelatone, in Via Salomone Acquaviva, e ne riassume alcuni dati dimensionali: otto ettari di proprietà, cinque ettari vitati, circa diecimila bottiglie prodotte, enologo Fabio Gennarelli e prima vendemmia 2021. Lo stesso profilo ricostruisce un percorso iniziato nel 2015 a Caiazzo, su circa un ettaro, e poi trasferito a Pontelatone su un fondo più ampio.

2.1. Denominazione e localizzazione

L'azienda opera con il nome commerciale Palmieri Domus Vinaria. Il riferimento territoriale centrale è Pontelatone (CE), con indirizzo indicato nelle fonti di settore in Via Salomone Acquaviva, Pontelatone (CE). La localizzazione è decisiva perché Pontelatone non è un semplice luogo di residenza, ma il cuore della narrazione di Casavecchia e Pallagrello.

Nel caso di Palmieri Domus Vinaria, il tema 2.1. Denominazione e localizzazione deve essere letto alla luce della natura giovane e familiare dell'impresa. La disponibilità di informazioni è inferiore rispetto a quella di aziende più storicizzate e strutturate, ma alcune evidenze risultano già sufficientemente specifiche: la localizzazione a Pontelatone, la dimensione dei vigneti, la scelta di Casavecchia e Pallagrello, la presenza di schede tecniche e il richiamo alla lotta integrata a basso impatto ambientale.

L'analisi di 2.1. Denominazione e localizzazione richiede una distinzione tra sostenibilità territoriale documentabile e sostenibilità prestazionale misurabile. La prima emerge dalla coerenza tra vitigni, suolo, luogo e racconto aziendale; la seconda richiederebbe indicatori di consumo, emissioni, input produttivi, rifiuti e condizioni di lavoro che, allo stato attuale, non risultano pubblicati in forma organica.

Per questa ragione il giudizio su 2.1. Denominazione e localizzazione non viene espresso in termini assoluti, ma come valutazione preliminare dell'auditabilità online. L'audit riconosce i punti di forza dove esistono fonti puntuali e segnala i gap dove il dato mancante impedisce di passare dalla descrizione alla misurazione.

2.2. Dimensione aziendale e scala produttiva

La scala produttiva dichiarata è contenuta: 8 ettari di proprietà, di cui 5 vitati e circa 10.000 bottiglie dichiarate nel profilo di settore 2026; le schede tecniche pubbliche indicano 3.000 bottiglie per Stilla e 3.000 per Rudis. Questo dato suggerisce una cantina di piccola dimensione, con un potenziale vantaggio in termini di controllo diretto del processo e un limite in termini di risorse disponibili per una rendicontazione strutturata.

Nel caso di Palmieri Domus Vinaria, il tema 2.2. Dimensione aziendale e scala produttiva deve essere letto alla luce della natura giovane e familiare dell'impresa. La disponibilità di informazioni è inferiore rispetto a quella di aziende più storicizzate e strutturate, ma alcune evidenze risultano già sufficientemente specifiche: la localizzazione a Pontelatone, la dimensione dei vigneti, la scelta di Casavecchia e Pallagrello, la presenza di schede tecniche e il richiamo alla lotta integrata a basso impatto ambientale.

L'analisi di 2.2. Dimensione aziendale e scala produttiva richiede una distinzione tra sostenibilità territoriale documentabile e sostenibilità prestazionale misurabile. La prima emerge dalla coerenza tra vitigni, suolo, luogo e racconto aziendale; la seconda richiederebbe indicatori di consumo, emissioni, input produttivi, rifiuti e condizioni di lavoro che, allo stato attuale, non risultano pubblicati in forma organica.

Per questa ragione il giudizio su 2.2. Dimensione aziendale e scala produttiva non viene espresso in termini assoluti, ma come valutazione preliminare dell'auditabilità online. L'audit riconosce i punti di forza dove esistono fonti puntuali e segnala i gap dove il dato mancante impedisce di passare dalla descrizione alla misurazione.

2.3. Storia del progetto familiare

Le fonti di settore ricostruiscono progetto familiare avviato nel 2015, inizialmente a Caiazzo su circa un ettaro, poi spostato a Pontelatone su circa otto ettari. Questo passaggio è rilevante perché mostra una traiettoria progressiva: dalla passione familiare e dalla piccola fattoria iniziale alla scelta di insediarsi in un areale più coerente con i vitigni identitari.

Nel caso di Palmieri Domus Vinaria, il tema 2.3. Storia del progetto familiare deve essere letto alla luce della natura giovane e familiare dell'impresa. La disponibilità di informazioni è inferiore rispetto a quella di aziende più storicizzate e strutturate, ma alcune evidenze risultano già sufficientemente specifiche: la localizzazione a Pontelatone, la dimensione dei vigneti, la scelta di Casavecchia e Pallagrello, la presenza di schede tecniche e il richiamo alla lotta integrata a basso impatto ambientale.

L'analisi di 2.3. Storia del progetto familiare richiede una distinzione tra sostenibilità territoriale documentabile e sostenibilità prestazionale misurabile. La prima emerge dalla coerenza tra vitigni, suolo, luogo e racconto aziendale; la seconda richiederebbe indicatori di consumo, emissioni, input produttivi, rifiuti e condizioni di lavoro che, allo stato attuale, non risultano pubblicati in forma organica.

Per questa ragione il giudizio su 2.3. Storia del progetto familiare non viene espresso in termini assoluti, ma come valutazione preliminare dell'auditabilità online. L'audit riconosce i punti di forza dove esistono fonti puntuali e segnala i gap dove il dato mancante impedisce di passare dalla descrizione alla misurazione.

2.4. Settore, vini e proposta di valore

L'attività è vitivinicola e ruota attorno a due referenze attualmente più documentate: Stilla, Pallagrello Bianco, e Rudis, Casavecchia. Entrambi i vini sono legati a Pontelatone, a suoli argillosi con trovanti calcarei, a vigneti impiantati nel 2017 e a una coltivazione dichiarata di lotta integrata a basso impatto ambientale.

Nel caso di Palmieri Domus Vinaria, il tema 2.4. Settore, vini e proposta di valore deve essere letto alla luce della natura giovane e familiare dell'impresa. La disponibilità di informazioni è inferiore rispetto a quella di aziende più storicizzate e strutturate, ma alcune evidenze risultano già sufficientemente specifiche: la localizzazione a Pontelatone, la dimensione dei vigneti, la scelta di Casavecchia e Pallagrello, la presenza di schede tecniche e il richiamo alla lotta integrata a basso impatto ambientale.

L'analisi di 2.4. Settore, vini e proposta di valore richiede una distinzione tra sostenibilità territoriale documentabile e sostenibilità prestazionale misurabile. La prima emerge dalla coerenza tra vitigni, suolo, luogo e racconto aziendale; la seconda richiederebbe indicatori di consumo, emissioni, input produttivi, rifiuti e condizioni di lavoro che, allo stato attuale, non risultano pubblicati in forma organica.

Per questa ragione il giudizio su 2.4. Settore, vini e proposta di valore non viene espresso in termini assoluti, ma come valutazione preliminare dell'auditabilità online. L'audit riconosce i punti di forza dove esistono fonti puntuali e segnala i gap dove il dato mancante impedisce di passare dalla descrizione alla misurazione.

2.5. Posizionamento

Il posizionamento appare fondato su tre elementi: radicamento territoriale, recupero di vitigni autoctoni e equilibrio tra tradizione e innovazione. La formula Domus Vinaria viene presentata come casa del vino, luogo fisico e ideale in cui custodire e rinnovare il patrimonio vitivinicolo locale.

Nel caso di Palmieri Domus Vinaria, il tema 2.5. Posizionamento deve essere letto alla luce della natura giovane e familiare dell'impresa. La disponibilità di informazioni è inferiore rispetto a quella di aziende più storicizzate e strutturate, ma alcune evidenze risultano già sufficientemente specifiche: la localizzazione a Pontelatone, la dimensione dei vigneti, la scelta di Casavecchia e Pallagrello, la presenza di schede tecniche e il richiamo alla lotta integrata a basso impatto ambientale.

L'analisi di 2.5. Posizionamento richiede una distinzione tra sostenibilità territoriale documentabile e sostenibilità prestazionale misurabile. La prima emerge dalla coerenza tra vitigni, suolo, luogo e racconto aziendale; la seconda richiederebbe indicatori di consumo, emissioni, input produttivi, rifiuti e condizioni di lavoro che, allo stato attuale, non risultano pubblicati in forma organica.

Per questa ragione il giudizio su 2.5. Posizionamento non viene espresso in termini assoluti, ma come valutazione preliminare dell'auditabilità online. L'audit riconosce i punti di forza dove esistono fonti puntuali e segnala i gap dove il dato mancante impedisce di passare dalla descrizione alla misurazione.

Parametro	Dato disponibile	Livello di evidenza	Nota auditiva
Nome commerciale	Palmieri Domus Vinaria	A	Marchio utilizzato nel sito e nelle fonti terze
Comune	Pontelatone (CE)	A/C	Confermato da sito, fonte di settore e Comune
Indirizzo	Via Salomone Acquaviva	C	Riportato nel profilo di settore
Superficie	8 ha proprietà, 5 ha vitati	C	Dato da fonte di settore, da verificare in autodiagnosi
Produzione	circa 10.000 bottiglie	C	Dato dimensionale non certificato
Prima vendemmia	2021	C/A	Coerente con prima annata di Stilla
Vini documentati	Stilla e Rudis	A	Schede tecniche ufficiali
Enologo	Fabio Gennarelli	C	Dato da fonte di settore

3. Mappatura delle fonti informative disponibili

L'audit assume come riferimento metodologico il modello dell'audit documentale preliminare già applicato a Cantine Alois, adattandolo tuttavia alla diversa consistenza informativa di Palmieri Domus Vinaria. La differenza tra le due imprese non riguarda soltanto la dimensione aziendale, ma anche il grado di storicizzazione del progetto, la quantità di materiali pubblicati, la presenza di schede tecniche e la disponibilità di fonti terze. Per questa ragione il presente elaborato non replica meccanicamente contenuti o giudizi, ma applica lo stesso livello di attenzione analitica, distinguendo ciò che è documentato da ciò che resta desumibile o non verificabile.

La verifica è stata condotta esclusivamente su fonti pubbliche. Il perimetro include il sito ufficiale dell'azienda, le pagine dedicate alla cantina, alla storia, all'impostazione Azienda 4.0, alla galleria fotografica e alle schede tecniche dei vini Stilla e Rudis. A queste fonti sono state affiancate fonti terze, tra

cui il profilo pubblicato da Luciano Pignataro Wine Blog nel marzo 2026, il portale turistico del Comune di Pontelatone e i materiali relativi al più ampio contesto della zonazione viticola dell'Alta Campania.

Nel caso di Palmieri Domus Vinaria, il tema fonti e auditabilità online deve essere letto alla luce della natura giovane e familiare dell'impresa. La disponibilità di informazioni è inferiore rispetto a quella di aziende più storicizzate e strutturate, ma alcune evidenze risultano già sufficientemente specifiche: la localizzazione a Pontelatone, la dimensione dei vigneti, la scelta di Casavecchia e Pallagrello, la presenza di schede tecniche e il richiamo alla lotta integrata a basso impatto ambientale.

L'analisi di fonti e auditabilità online richiede una distinzione tra sostenibilità territoriale documentabile e sostenibilità prestazionale misurabile. La prima emerge dalla coerenza tra vitigni, suolo, luogo e racconto aziendale; la seconda richiederebbe indicatori di consumo, emissioni, input produttivi, rifiuti e condizioni di lavoro che, allo stato attuale, non risultano pubblicati in forma organica.

Per questa ragione il giudizio su fonti e auditabilità online non viene espresso in termini assoluti, ma come valutazione preliminare dell'auditabilità online. L'audit riconosce i punti di forza dove esistono fonti puntuali e segnala i gap dove il dato mancante impedisce di passare dalla descrizione alla misurazione.

La lettura proposta privilegia quindi un approccio incrementale: Palmieri Domus Vinaria possiede già una base identitaria chiara e alcuni contenuti tecnici significativi; il rafforzamento futuro dovrebbe consistere nel trasformare tali contenuti in una scheda di sostenibilità più strutturata, capace di rendere visibili pratiche, obiettivi e risultati.

La qualità dell'audit dipende dalla consistenza delle fonti. Per Palmieri Domus Vinaria il patrimonio informativo è meno esteso rispetto a quello di Alois, ma più strutturato di molte microimprese locali, perché include pagine aziendali, schede tecniche e un profilo di settore aggiornato. Il dato positivo è la presenza di informazioni tecnico-produttive sui due vini principali; il dato limitante è l'assenza di un documento organico di sostenibilità.

Le fonti sono state distinte in primarie, terze qualificate e integrative. Le fonti primarie sono decisive per capire come l'azienda rappresenta se stessa; quelle terze servono a confermare dimensione, riconoscimento territoriale e contesto; quelle integrative, soprattutto social e immagini, sono utili per leggere il tono comunicativo ma non possono fondare giudizi auditivi sostanziali.

Fonte	Contenuto utilizzato	Tipologia	Valutazione
Sito ufficiale Palmieri Domus Vinaria	cantina, storia, Azienda 4.0, schede Stilla e Rudis, gallery	Fonte primaria aziendale	Alta, per dati pubblicati direttamente dall'impresa
Luciano Pignataro Wine Blog, 03/03/2026	profilo aziendale, ettari, bottiglie, enologo, prima vendemmia, storia sintetica	Fonte giornalistica di settore	Medio-alta, da usare come riscontro dimensionale
Comune di Pontelatone, portale turismo	inclusione dell'azienda tra le cantine del Comune	Fonte istituzionale locale	Alta per il riconoscimento territoriale
Travel Wine Magazine / progetto zonazione	contesto Alta Campania, ricerca pedoclimatica e valorizzazione dei vitigni autoctoni	Fonte di contesto territoriale	Media-alta, utile per inquadramento di sistema
Social aziendali e contenuti collegati	presenza comunicativa, immagini, comunicazione promozionale	Fonte integrativa	Media-bassa, da usare con prudenza

3.1. Fonti ufficiali aziendali

Il sito ufficiale costituisce la fonte principale. Le pagine più rilevanti sono la pagina cantina, la pagina storia, la sezione Azienda 4.0, la gallery e le schede tecniche dei vini. La pagina cantina restituisce il

posizionamento identitario, la storia richiama la profondità della viticoltura campana, le schede tecniche forniscono dati su vigneto e vinificazione.

Nel caso di Palmieri Domus Vinaria, il tema 3.1. Fonti ufficiali aziendali deve essere letto alla luce della natura giovane e familiare dell'impresa. La disponibilità di informazioni è inferiore rispetto a quella di aziende più storicizzate e strutturate, ma alcune evidenze risultano già sufficientemente specifiche: la localizzazione a Pontelatone, la dimensione dei vigneti, la scelta di Casavecchia e Pallagrello, la presenza di schede tecniche e il richiamo alla lotta integrata a basso impatto ambientale.

L'analisi di 3.1. Fonti ufficiali aziendali richiede una distinzione tra sostenibilità territoriale documentabile e sostenibilità prestazionale misurabile. La prima emerge dalla coerenza tra vitigni, suolo, luogo e racconto aziendale; la seconda richiederebbe indicatori di consumo, emissioni, input produttivi, rifiuti e condizioni di lavoro che, allo stato attuale, non risultano pubblicati in forma organica.

Per questa ragione il giudizio su 3.1. Fonti ufficiali aziendali non viene espresso in termini assoluti, ma come valutazione preliminare dell'auditabilità online. L'audit riconosce i punti di forza dove esistono fonti puntuali e segnala i gap dove il dato mancante impedisce di passare dalla descrizione alla misurazione.

3.2. Schede tecniche dei vini

Le schede di Stilla e Rudis sono le fonti più robuste perché presentano dati specifici: origine, colore, profilo olfattivo, abbinamenti, temperatura di servizio, capacità di invecchiamento, annata, terreno, anno di impianto, dimensione vigna, sistema di allevamento, tipo di coltivazione, vendemmia, varietà, vinificazione, affinamento, area di produzione e bottiglie.

Nel caso di Palmieri Domus Vinaria, il tema 3.2. Schede tecniche dei vini deve essere letto alla luce della natura giovane e familiare dell'impresa. La disponibilità di informazioni è inferiore rispetto a quella di aziende più storicizzate e strutturate, ma alcune evidenze risultano già sufficientemente specifiche: la localizzazione a Pontelatone, la dimensione dei vigneti, la scelta di Casavecchia e Pallagrello, la presenza di schede tecniche e il richiamo alla lotta integrata a basso impatto ambientale.

L'analisi di 3.2. Schede tecniche dei vini richiede una distinzione tra sostenibilità territoriale documentabile e sostenibilità prestazionale misurabile. La prima emerge dalla coerenza tra vitigni, suolo, luogo e racconto aziendale; la seconda richiederebbe indicatori di consumo, emissioni, input produttivi, rifiuti e condizioni di lavoro che, allo stato attuale, non risultano pubblicati in forma organica.

Per questa ragione il giudizio su 3.2. Schede tecniche dei vini non viene espresso in termini assoluti, ma come valutazione preliminare dell'auditabilità online. L'audit riconosce i punti di forza dove esistono fonti puntuali e segnala i gap dove il dato mancante impedisce di passare dalla descrizione alla misurazione.

3.3. Fonti terze

Il profilo di Luciano Pignataro Wine Blog fornisce un inquadramento essenziale ma importante: superficie, produzione, consulenza enologica, prima vendemmia e storia sintetica del progetto. Il portale del Comune di Pontelatone conferma l'inserimento di Palmieri Domus Vinaria tra le cantine del territorio comunale.

Nel caso di Palmieri Domus Vinaria, il tema 3.3. Fonti terze deve essere letto alla luce della natura giovane e familiare dell'impresa. La disponibilità di informazioni è inferiore rispetto a quella di aziende più storicizzate e strutturate, ma alcune evidenze risultano già sufficientemente specifiche: la localizzazione a Pontelatone, la dimensione dei vigneti, la scelta di Casavecchia e Pallagrello, la presenza di schede tecniche e il richiamo alla lotta integrata a basso impatto ambientale.

L'analisi di 3.3. Fonti terze richiede una distinzione tra sostenibilità territoriale documentabile e sostenibilità prestazionale misurabile. La prima emerge dalla coerenza tra vitigni, suolo, luogo e racconto aziendale; la seconda richiederebbe indicatori di consumo, emissioni, input produttivi, rifiuti e condizioni di lavoro che, allo stato attuale, non risultano pubblicati in forma organica.

Per questa ragione il giudizio su 3.3. Fonti terze non viene espresso in termini assoluti, ma come valutazione preliminare dell'auditabilità online. L'audit riconosce i punti di forza dove esistono fonti puntuali e segnala i gap dove il dato mancante impedisce di passare dalla descrizione alla misurazione.

3.4. Fonti di contesto

Il progetto di zonazione dell'Alta Campania è rilevante per interpretare il contesto nel quale Palmieri opera. Esso conferma che Casavecchia e Pallagrello sono al centro di una più ampia strategia di conoscenza pedoclimatica, identità territoriale e valorizzazione vitivinicola. Tuttavia, l'audit non attribuisce automaticamente all'azienda l'adesione operativa a tale progetto se non documentata.

Nel caso di Palmieri Domus Vinaria, il tema 3.4. Fonti di contesto deve essere letto alla luce della natura giovane e familiare dell'impresa. La disponibilità di informazioni è inferiore rispetto a quella di aziende più storicizzate e strutturate, ma alcune evidenze risultano già sufficientemente specifiche: la localizzazione a Pontelatone, la dimensione dei vigneti, la scelta di Casavecchia e Pallagrello, la presenza di schede tecniche e il richiamo alla lotta integrata a basso impatto ambientale.

L'analisi di 3.4. Fonti di contesto richiede una distinzione tra sostenibilità territoriale documentabile e sostenibilità prestazionale misurabile. La prima emerge dalla coerenza tra vitigni, suolo, luogo e racconto aziendale; la seconda richiederebbe indicatori di consumo, emissioni, input produttivi, rifiuti e condizioni di lavoro che, allo stato attuale, non risultano pubblicati in forma organica.

Per questa ragione il giudizio su 3.4. Fonti di contesto non viene espresso in termini assoluti, ma come valutazione preliminare dell'auditabilità online. L'audit riconosce i punti di forza dove esistono fonti puntuali e segnala i gap dove il dato mancante impedisce di passare dalla descrizione alla misurazione.

3.5. Valutazione della qualità informativa

Il patrimonio informativo è buono per identità, vini, suolo, vigneti e posizionamento culturale; è invece insufficiente per energia, acqua, rifiuti, emissioni, packaging, lavoro e governance. L'auditabilità online complessiva può essere definita media-alta, ma non ancora comparabile a quella di realtà più strutturate e storicizzate.

Nel caso di Palmieri Domus Vinaria, il tema 3.5. Valutazione della qualità informativa deve essere letto alla luce della natura giovane e familiare dell'impresa. La disponibilità di informazioni è inferiore rispetto a quella di aziende più storicizzate e strutturate, ma alcune evidenze risultano già sufficientemente specifiche: la localizzazione a Pontelatone, la dimensione dei vigneti, la scelta di Casavecchia e Pallagrello, la presenza di schede tecniche e il richiamo alla lotta integrata a basso impatto ambientale.

L'analisi di 3.5. Valutazione della qualità informativa richiede una distinzione tra sostenibilità territoriale documentabile e sostenibilità prestazionale misurabile. La prima emerge dalla coerenza tra vitigni, suolo, luogo e racconto aziendale; la seconda richiederebbe indicatori di consumo, emissioni, input produttivi, rifiuti e condizioni di lavoro che, allo stato attuale, non risultano pubblicati in forma organica.

Per questa ragione il giudizio su 3.5. Valutazione della qualità informativa non viene espresso in termini assoluti, ma come valutazione preliminare dell'auditabilità online. L'audit riconosce i punti di forza dove esistono fonti puntuali e segnala i gap dove il dato mancante impedisce di passare dalla descrizione alla misurazione.

Ambito	Disponibilità	Qualità	Utilità per audit
Identità aziendale	Alta	Alta	Fondamentale
Localizzazione	Alta	Alta	Fondamentale
Storia familiare	Media	Media	Buona
Schede vini	Alta	Alta	Molto elevata

Ambito	Disponibilità	Qualità	Utilità per audit
Pratiche agronomiche	Media	Media	Parziale
Energia e acqua	Bassa	Bassa	Insufficiente
Sociale interno	Bassa	Bassa	Insufficiente
Reputazione esterna	Media	Media	Integrativa
Contesto territoriale	Alta	Media-alta	Elevata

PARTE II - ANALISI DEL PROFILO DI SOSTENIBILITÀ

La Parte II sviluppa l'analisi sostanziale del profilo di sostenibilità di Palmieri Domus Vinaria, articolandola nelle quattro dimensioni principali: ambientale, sociale, economico-territoriale e culturale-identitaria. La lettura è volutamente ampia, perché una microimpresa vitivinicola non può essere compresa solo attraverso indicatori quantitativi, ma deve essere valutata anche per la relazione con il paesaggio, la biodiversità agricola, la memoria locale, il ruolo nella promozione del territorio e la capacità di costruire valore a partire da risorse non delocalizzabili.

4. Modello di business e relazione con il territorio

L'audit assume come riferimento metodologico il modello dell'audit documentale preliminare già applicato a Cantine Alois, adattandolo tuttavia alla diversa consistenza informativa di Palmieri Domus Vinaria. La differenza tra le due imprese non riguarda soltanto la dimensione aziendale, ma anche il grado di storicizzazione del progetto, la quantità di materiali pubblicati, la presenza di schede tecniche e la disponibilità di fonti terze. Per questa ragione il presente elaborato non replica meccanicamente contenuti o giudizi, ma applica lo stesso livello di attenzione analitica, distinguendo ciò che è documentato da ciò che resta desumibile o non verificabile.

La verifica è stata condotta esclusivamente su fonti pubbliche. Il perimetro include il sito ufficiale dell'azienda, le pagine dedicate alla cantina, alla storia, all'impostazione Azienda 4.0, alla galleria fotografica e alle schede tecniche dei vini Stilla e Rudis. A queste fonti sono state affiancate fonti terze, tra cui il profilo pubblicato da Luciano Pignataro Wine Blog nel marzo 2026, il portale turistico del Comune di Pontelatone e i materiali relativi al più ampio contesto della zonazione viticola dell'Alta Campania.

Nel caso di Palmieri Domus Vinaria, il tema modello di business e relazione con il territorio deve essere letto alla luce della natura giovane e familiare dell'impresa. La disponibilità di informazioni è inferiore rispetto a quella di aziende più storicizzate e strutturate, ma alcune evidenze risultano già sufficientemente specifiche: la localizzazione a Pontelatone, la dimensione dei vigneti, la scelta di Casavecchia e Pallagrello, la presenza di schede tecniche e il richiamo alla lotta integrata a basso impatto ambientale.

L'analisi di modello di business e relazione con il territorio richiede una distinzione tra sostenibilità territoriale documentabile e sostenibilità prestazionale misurabile. La prima emerge dalla coerenza tra vitigni, suolo, luogo e racconto aziendale; la seconda richiederebbe indicatori di consumo, emissioni, input produttivi, rifiuti e condizioni di lavoro che, allo stato attuale, non risultano pubblicati in forma organica.

Per questa ragione il giudizio su modello di business e relazione con il territorio non viene espresso in termini assoluti, ma come valutazione preliminare dell'auditabilità online. L'audit riconosce i punti di forza dove esistono fonti puntuali e segnala i gap dove il dato mancante impedisce di passare dalla descrizione alla misurazione.

La lettura proposta privilegia quindi un approccio incrementale: Palmieri Domus Vinaria possiede già una base identitaria chiara e alcuni contenuti tecnici significativi; il rafforzamento futuro dovrebbe consistere nel trasformare tali contenuti in una scheda di sostenibilità più strutturata, capace di rendere visibili pratiche, obiettivi e risultati.

Palmieri Domus Vinaria presenta un modello di business ancora in fase di consolidamento, ma già leggibile nei suoi elementi essenziali. La cantina produce vini da vitigni autoctoni, opera su una scala limitata, concentra la propria identità su Pontelatone e comunica una attenzione al dettaglio coerente con la piccola dimensione produttiva. Questa impostazione non va interpretata come debolezza: in molti casi, la scala ridotta può rafforzare il controllo diretto del processo e la coerenza narrativa tra vigna, famiglia e prodotto.

La relazione con il territorio emerge in modo esplicito dal sito ufficiale, che colloca la cantina tra le colline della Campania Felix e richiama la tradizione storica del vino campano. Essa è rafforzata dalle schede tecniche, nelle quali l'origine dei vini è Pontelatone e il suolo è descritto come argilloso con trovanti calcarei. Anche il Comune di Pontelatone riconosce l'azienda come cantina del territorio, confermando un inserimento nel tessuto locale.

4.1. Integrazione con il contesto locale

L'integrazione con il contesto locale si fonda su un legame diretto con Pontelatone, non solo come indirizzo ma come origine vitivinicola. Il territorio è presentato come luogo di radici, memoria e vocazione agricola. La comunicazione aziendale insiste sull'idea di elaborare il terreno perché possa donare il meglio: una formula che, letta auditivamente, segnala centralità del suolo e della cura agricola.

Nel caso di Palmieri Domus Vinaria, il tema 4.1. Integrazione con il contesto locale deve essere letto alla luce della natura giovane e familiare dell'impresa. La disponibilità di informazioni è inferiore rispetto a quella di aziende più storicizzate e strutturate, ma alcune evidenze risultano già sufficientemente specifiche: la localizzazione a Pontelatone, la dimensione dei vigneti, la scelta di Casavecchia e Pallagrello, la presenza di schede tecniche e il richiamo alla lotta integrata a basso impatto ambientale.

L'analisi di 4.1. Integrazione con il contesto locale richiede una distinzione tra sostenibilità territoriale documentabile e sostenibilità prestazionale misurabile. La prima emerge dalla coerenza tra vitigni, suolo, luogo e racconto aziendale; la seconda richiederebbe indicatori di consumo, emissioni, input produttivi, rifiuti e condizioni di lavoro che, allo stato attuale, non risultano pubblicati in forma organica.

Per questa ragione il giudizio su 4.1. Integrazione con il contesto locale non viene espresso in termini assoluti, ma come valutazione preliminare dell'auditabilità online. L'audit riconosce i punti di forza dove esistono fonti puntuali e segnala i gap dove il dato mancante impedisce di passare dalla descrizione alla misurazione.

La lettura proposta privilegia quindi un approccio incrementale: Palmieri Domus Vinaria possiede già una base identitaria chiara e alcuni contenuti tecnici significativi; il rafforzamento futuro dovrebbe consistere nel trasformare tali contenuti in una scheda di sostenibilità più strutturata, capace di rendere visibili pratiche, obiettivi e risultati.

4.2. Filiere produttive e grado di radicamento

La filiera appare corta e centrata sui vigneti aziendali, anche se non sono disponibili informazioni complete su tutte le fasi. Le schede tecniche permettono però di ricondurre Stilla e Rudis a vigneti specifici per dimensione, impianto, sistema di allevamento, vendemmia e vinificazione. Questo consente una lettura più solida rispetto a una semplice comunicazione commerciale.

Nel caso di Palmieri Domus Vinaria, il tema 4.2. Filiere produttive e grado di radicamento deve essere letto alla luce della natura giovane e familiare dell'impresa. La disponibilità di informazioni è inferiore rispetto a quella di aziende più storicizzate e strutturate, ma alcune evidenze risultano già sufficientemente specifiche: la localizzazione a Pontelatone, la dimensione dei vigneti, la scelta di Casavecchia e Pallagrello, la presenza di schede tecniche e il richiamo alla lotta integrata a basso impatto ambientale.

L'analisi di 4.2. Filiere produttive e grado di radicamento richiede una distinzione tra sostenibilità territoriale documentabile e sostenibilità prestazionale misurabile. La prima emerge dalla coerenza tra vitigni, suolo, luogo e racconto aziendale; la seconda richiederebbe indicatori di consumo, emissioni, input produttivi, rifiuti e condizioni di lavoro che, allo stato attuale, non risultano pubblicati in forma organica.

Per questa ragione il giudizio su 4.2. Filiere produttive e grado di radicamento non viene espresso in termini assoluti, ma come valutazione preliminare dell'auditabilità online. L'audit riconosce i punti di forza

dove esistono fonti puntuali e segnala i gap dove il dato mancante impedisce di passare dalla descrizione alla misurazione.

La lettura proposta privilegia quindi un approccio incrementale: Palmieri Domus Vinaria possiede già una base identitaria chiara e alcuni contenuti tecnici significativi; il rafforzamento futuro dovrebbe consistere nel trasformare tali contenuti in una scheda di sostenibilità più strutturata, capace di rendere visibili pratiche, obiettivi e risultati.

4.3. Valorizzazione delle produzioni tipiche

Il cuore del modello è la valorizzazione di Pallagrello e Casavecchia. Stilla utilizza Pallagrello 100%, Rudis Casavecchia 100%. Si tratta di due vitigni che nel territorio di Pontelatone e dell'Alta Campania hanno una funzione identitaria, culturale ed economica. La scelta di fondare la gamma su queste varietà è il principale elemento di sostenibilità territoriale dell'azienda.

Nel caso di Palmieri Domus Vinaria, il tema 4.3. Valorizzazione delle produzioni tipiche deve essere letto alla luce della natura giovane e familiare dell'impresa. La disponibilità di informazioni è inferiore rispetto a quella di aziende più storicizzate e strutturate, ma alcune evidenze risultano già sufficientemente specifiche: la localizzazione a Pontelatone, la dimensione dei vigneti, la scelta di Casavecchia e Pallagrello, la presenza di schede tecniche e il richiamo alla lotta integrata a basso impatto ambientale.

L'analisi di 4.3. Valorizzazione delle produzioni tipiche richiede una distinzione tra sostenibilità territoriale documentabile e sostenibilità prestazionale misurabile. La prima emerge dalla coerenza tra vitigni, suolo, luogo e racconto aziendale; la seconda richiederebbe indicatori di consumo, emissioni, input produttivi, rifiuti e condizioni di lavoro che, allo stato attuale, non risultano pubblicati in forma organica.

Per questa ragione il giudizio su 4.3. Valorizzazione delle produzioni tipiche non viene espresso in termini assoluti, ma come valutazione preliminare dell'auditabilità online. L'audit riconosce i punti di forza dove esistono fonti puntuali e segnala i gap dove il dato mancante impedisce di passare dalla descrizione alla misurazione.

La lettura proposta privilegia quindi un approccio incrementale: Palmieri Domus Vinaria possiede già una base identitaria chiara e alcuni contenuti tecnici significativi; il rafforzamento futuro dovrebbe consistere nel trasformare tali contenuti in una scheda di sostenibilità più strutturata, capace di rendere visibili pratiche, obiettivi e risultati.

4.4. Multifunzionalità e apertura potenziale

Le fonti pubbliche non documentano ancora una articolata attività di enoturismo paragonabile a quella di realtà più strutturate. Tuttavia, la comunicazione della cantina e la presenza di gallery, contatti e invito alla conoscenza del vino nel calice e nella terra indicano una predisposizione alla relazione diretta con pubblico, visitatori e comunità di appassionati.

Nel caso di Palmieri Domus Vinaria, il tema 4.4. Multifunzionalità e apertura potenziale deve essere letto alla luce della natura giovane e familiare dell'impresa. La disponibilità di informazioni è inferiore rispetto a quella di aziende più storicizzate e strutturate, ma alcune evidenze risultano già sufficientemente specifiche: la localizzazione a Pontelatone, la dimensione dei vigneti, la scelta di Casavecchia e Pallagrello, la presenza di schede tecniche e il richiamo alla lotta integrata a basso impatto ambientale.

L'analisi di 4.4. Multifunzionalità e apertura potenziale richiede una distinzione tra sostenibilità territoriale documentabile e sostenibilità prestazionale misurabile. La prima emerge dalla coerenza tra vitigni, suolo, luogo e racconto aziendale; la seconda richiederebbe indicatori di consumo, emissioni, input produttivi, rifiuti e condizioni di lavoro che, allo stato attuale, non risultano pubblicati in forma organica.

Per questa ragione il giudizio su 4.4. Multifunzionalità e apertura potenziale non viene espresso in termini assoluti, ma come valutazione preliminare dell'auditabilità online. L'audit riconosce i punti di forza dove

esistono fonti puntuali e segnala i gap dove il dato mancante impedisce di passare dalla descrizione alla misurazione.

La lettura proposta privilegia quindi un approccio incrementale: Palmieri Domus Vinaria possiede già una base identitaria chiara e alcuni contenuti tecnici significativi; il rafforzamento futuro dovrebbe consistere nel trasformare tali contenuti in una scheda di sostenibilità più strutturata, capace di rendere visibili pratiche, obiettivi e risultati.

4.5. Valutazione complessiva

Il modello di business appare coerente con una sostenibilità territoriale in costruzione. I punti forti sono radicamento a Pontelatone, vitigni autoctoni, scala contenuta e dati tecnici dei vini. I limiti riguardano la mancanza di informazioni su canali commerciali, fornitori locali, visite, eventi, vendite dirette, export e ricadute economiche.

Nel caso di Palmieri Domus Vinaria, il tema 4.5. Valutazione complessiva deve essere letto alla luce della natura giovane e familiare dell'impresa. La disponibilità di informazioni è inferiore rispetto a quella di aziende più storicizzate e strutturate, ma alcune evidenze risultano già sufficientemente specifiche: la localizzazione a Pontelatone, la dimensione dei vigneti, la scelta di Casavecchia e Pallagrello, la presenza di schede tecniche e il richiamo alla lotta integrata a basso impatto ambientale.

L'analisi di 4.5. Valutazione complessiva richiede una distinzione tra sostenibilità territoriale documentabile e sostenibilità prestazionale misurabile. La prima emerge dalla coerenza tra vitigni, suolo, luogo e racconto aziendale; la seconda richiederebbe indicatori di consumo, emissioni, input produttivi, rifiuti e condizioni di lavoro che, allo stato attuale, non risultano pubblicati in forma organica.

Per questa ragione il giudizio su 4.5. Valutazione complessiva non viene espresso in termini assoluti, ma come valutazione preliminare dell'auditabilità online. L'audit riconosce i punti di forza dove esistono fonti puntuali e segnala i gap dove il dato mancante impedisce di passare dalla descrizione alla misurazione.

La lettura proposta privilegia quindi un approccio incrementale: Palmieri Domus Vinaria possiede già una base identitaria chiara e alcuni contenuti tecnici significativi; il rafforzamento futuro dovrebbe consistere nel trasformare tali contenuti in una scheda di sostenibilità più strutturata, capace di rendere visibili pratiche, obiettivi e risultati.

Elemento	Evidenza	Valutazione
Radicamento a Pontelatone	Origine dei vini, sede e riconoscimento comunale	Molto positivo
Vitigni autoctoni	Pallagrello Bianco e Casavecchia 100%	Molto positivo
Scala produttiva	Piccola dimensione, circa 10.000 bottiglie	Positiva ma da consolidare
Filiere locali	Non documentate forniture e indotto	Da approfondire
Enoturismo	Comunicazione aperta ma pochi dati su visite/eventi	Parzialmente valutabile
Canali commerciali	Non documentati in modo organico	Gap informativo

5. Dimensione ambientale

L'audit assume come riferimento metodologico il modello dell'audit documentale preliminare già applicato a Cantine Alois, adattandolo tuttavia alla diversa consistenza informativa di Palmieri Domus Vinaria. La differenza tra le due imprese non riguarda soltanto la dimensione aziendale, ma anche il grado di storicizzazione del progetto, la quantità di materiali pubblicati, la presenza di schede tecniche e la disponibilità di fonti terze. Per questa ragione il presente elaborato non replica meccanicamente contenuti o giudizi, ma applica lo stesso livello di attenzione analitica, distinguendo ciò che è documentato da ciò che resta desumibile o non verificabile.

La verifica è stata condotta esclusivamente su fonti pubbliche. Il perimetro include il sito ufficiale dell'azienda, le pagine dedicate alla cantina, alla storia, all'impostazione Azienda 4.0, alla galleria fotografica e alle schede tecniche dei vini Stilla e Rudis. A queste fonti sono state affiancate fonti terze, tra cui il profilo pubblicato da Luciano Pignataro Wine Blog nel marzo 2026, il portale turistico del Comune di Pontelatone e i materiali relativi al più ampio contesto della zonazione viticola dell'Alta Campania.

Nel caso di Palmieri Domus Vinaria, il tema dimensione ambientale deve essere letto alla luce della natura giovane e familiare dell'impresa. La disponibilità di informazioni è inferiore rispetto a quella di aziende più storicizzate e strutturate, ma alcune evidenze risultano già sufficientemente specifiche: la localizzazione a Pontelatone, la dimensione dei vigneti, la scelta di Casavecchia e Pallagrello, la presenza di schede tecniche e il richiamo alla lotta integrata a basso impatto ambientale.

L'analisi di dimensione ambientale richiede una distinzione tra sostenibilità territoriale documentabile e sostenibilità prestazionale misurabile. La prima emerge dalla coerenza tra vitigni, suolo, luogo e racconto aziendale; la seconda richiederebbe indicatori di consumo, emissioni, input produttivi, rifiuti e condizioni di lavoro che, allo stato attuale, non risultano pubblicati in forma organica.

Per questa ragione il giudizio su dimensione ambientale non viene espresso in termini assoluti, ma come valutazione preliminare dell'auditabilità online. L'audit riconosce i punti di forza dove esistono fonti puntuali e segnala i gap dove il dato mancante impedisce di passare dalla descrizione alla misurazione.

La lettura proposta privilegia quindi un approccio incrementale: Palmieri Domus Vinaria possiede già una base identitaria chiara e alcuni contenuti tecnici significativi; il rafforzamento futuro dovrebbe consistere nel trasformare tali contenuti in una scheda di sostenibilità più strutturata, capace di rendere visibili pratiche, obiettivi e risultati.

La dimensione ambientale è una delle aree più delicate dell'audit. Palmieri Domus Vinaria comunica elementi positivi, in particolare la lotta integrata a basso impatto ambientale riportata nelle schede tecniche di Stilla e Rudis, la centralità dei vitigni autoctoni e l'attenzione al suolo argilloso-calcareo. Tuttavia, l'azienda non pubblica una relazione ambientale, indicatori di consumo o dati su rifiuti ed emissioni.

Il giudizio ambientale deve quindi distinguere tre livelli: il livello agro-biodiversità, ben documentato dalla scelta varietale; il livello agronomico, parzialmente documentato dalla lotta integrata a basso impatto; il livello prestazionale, non valutabile per assenza di dati su acqua, energia, input, reflui, rifiuti e packaging. Questa distinzione è essenziale per evitare conclusioni eccessive.

5.1. Uso del suolo e paesaggio vitato

I vigneti sono il principale asset ambientale dell'azienda. Le schede tecniche indicano vigne impiantate nel 2017, su terreni argillosi con trovanti calcarei, allevate a Guyot semplice. La galleria ufficiale, organizzata per natura, potatura e vigneto, conferma che l'immagine aziendale ruota attorno al paesaggio vitato e alle lavorazioni stagionali.

Nel caso di Palmieri Domus Vinaria, il tema 5.1. Uso del suolo e paesaggio vitato deve essere letto alla luce della natura giovane e familiare dell'impresa. La disponibilità di informazioni è inferiore rispetto a quella di

aziende più storicizzate e strutturate, ma alcune evidenze risultano già sufficientemente specifiche: la localizzazione a Pontelatone, la dimensione dei vigneti, la scelta di Casavecchia e Pallagrello, la presenza di schede tecniche e il richiamo alla lotta integrata a basso impatto ambientale.

L'analisi di 5.1. Uso del suolo e paesaggio vitato richiede una distinzione tra sostenibilità territoriale documentabile e sostenibilità prestazionale misurabile. La prima emerge dalla coerenza tra vitigni, suolo, luogo e racconto aziendale; la seconda richiederebbe indicatori di consumo, emissioni, input produttivi, rifiuti e condizioni di lavoro che, allo stato attuale, non risultano pubblicati in forma organica.

Per questa ragione il giudizio su 5.1. Uso del suolo e paesaggio vitato non viene espresso in termini assoluti, ma come valutazione preliminare dell'auditabilità online. L'audit riconosce i punti di forza dove esistono fonti puntuali e segnala i gap dove il dato mancante impedisce di passare dalla descrizione alla misurazione.

La lettura proposta privilegia quindi un approccio incrementale: Palmieri Domus Vinaria possiede già una base identitaria chiara e alcuni contenuti tecnici significativi; il rafforzamento futuro dovrebbe consistere nel trasformare tali contenuti in una scheda di sostenibilità più strutturata, capace di rendere visibili pratiche, obiettivi e risultati.

5.2. Biodiversità agricola e varietà locali

La tutela dell'agrobiodiversità è il punto più forte della dimensione ambientale. Casavecchia e Pallagrello sono varietà autoctone, storicamente radicate nell'Alta Campania e nella provincia di Caserta. La loro coltivazione contribuisce alla diversificazione varietale e alla salvaguardia di un patrimonio agricolo non standardizzato.

Nel caso di Palmieri Domus Vinaria, il tema 5.2. Biodiversità agricola e varietà locali deve essere letto alla luce della natura giovane e familiare dell'impresa. La disponibilità di informazioni è inferiore rispetto a quella di aziende più storicizzate e strutturate, ma alcune evidenze risultano già sufficientemente specifiche: la localizzazione a Pontelatone, la dimensione dei vigneti, la scelta di Casavecchia e Pallagrello, la presenza di schede tecniche e il richiamo alla lotta integrata a basso impatto ambientale.

L'analisi di 5.2. Biodiversità agricola e varietà locali richiede una distinzione tra sostenibilità territoriale documentabile e sostenibilità prestazionale misurabile. La prima emerge dalla coerenza tra vitigni, suolo, luogo e racconto aziendale; la seconda richiederebbe indicatori di consumo, emissioni, input produttivi, rifiuti e condizioni di lavoro che, allo stato attuale, non risultano pubblicati in forma organica.

Per questa ragione il giudizio su 5.2. Biodiversità agricola e varietà locali non viene espresso in termini assoluti, ma come valutazione preliminare dell'auditabilità online. L'audit riconosce i punti di forza dove esistono fonti puntuali e segnala i gap dove il dato mancante impedisce di passare dalla descrizione alla misurazione.

La lettura proposta privilegia quindi un approccio incrementale: Palmieri Domus Vinaria possiede già una base identitaria chiara e alcuni contenuti tecnici significativi; il rafforzamento futuro dovrebbe consistere nel trasformare tali contenuti in una scheda di sostenibilità più strutturata, capace di rendere visibili pratiche, obiettivi e risultati.

5.3. Pratiche agricole dichiarate

Il dato più concreto è la dicitura 'lotta integrata a basso impatto ambientale' presente nelle schede tecniche di entrambi i vini. Questa evidenza è significativa, perché collega la produzione a un approccio di difesa e gestione più prudente rispetto a modelli intensivi. Tuttavia, mancano dettagli su protocolli, trattamenti, frequenze, soglie di intervento, registri o certificazioni.

Nel caso di Palmieri Domus Vinaria, il tema 5.3. Pratiche agricole dichiarate deve essere letto alla luce della natura giovane e familiare dell'impresa. La disponibilità di informazioni è inferiore rispetto a quella di

aziende più storicizzate e strutturate, ma alcune evidenze risultano già sufficientemente specifiche: la localizzazione a Pontelatone, la dimensione dei vigneti, la scelta di Casavecchia e Pallagrello, la presenza di schede tecniche e il richiamo alla lotta integrata a basso impatto ambientale.

L'analisi di 5.3. Pratiche agricole dichiarate richiede una distinzione tra sostenibilità territoriale documentabile e sostenibilità prestazionale misurabile. La prima emerge dalla coerenza tra vitigni, suolo, luogo e racconto aziendale; la seconda richiederebbe indicatori di consumo, emissioni, input produttivi, rifiuti e condizioni di lavoro che, allo stato attuale, non risultano pubblicati in forma organica.

Per questa ragione il giudizio su 5.3. Pratiche agricole dichiarate non viene espresso in termini assoluti, ma come valutazione preliminare dell'auditabilità online. L'audit riconosce i punti di forza dove esistono fonti puntuali e segnala i gap dove il dato mancante impedisce di passare dalla descrizione alla misurazione.

La lettura proposta privilegia quindi un approccio incrementale: Palmieri Domus Vinaria possiede già una base identitaria chiara e alcuni contenuti tecnici significativi; il rafforzamento futuro dovrebbe consistere nel trasformare tali contenuti in una scheda di sostenibilità più strutturata, capace di rendere visibili pratiche, obiettivi e risultati.

5.4. Risorsa idrica

Non risultano dati pubblici su irrigazione, consumi idrici, recupero delle acque o monitoraggio dello stress idrico. L'assenza è rilevante perché la viticoltura mediterranea è sempre più esposta a siccità, ondate di calore e irregolarità stagionale. L'audit non può quindi valutare il profilo idrico dell'azienda.

Nel caso di Palmieri Domus Vinaria, il tema 5.4. Risorsa idrica deve essere letto alla luce della natura giovane e familiare dell'impresa. La disponibilità di informazioni è inferiore rispetto a quella di aziende più storicizzate e strutturate, ma alcune evidenze risultano già sufficientemente specifiche: la localizzazione a Pontelatone, la dimensione dei vigneti, la scelta di Casavecchia e Pallagrello, la presenza di schede tecniche e il richiamo alla lotta integrata a basso impatto ambientale.

L'analisi di 5.4. Risorsa idrica richiede una distinzione tra sostenibilità territoriale documentabile e sostenibilità prestazionale misurabile. La prima emerge dalla coerenza tra vitigni, suolo, luogo e racconto aziendale; la seconda richiederebbe indicatori di consumo, emissioni, input produttivi, rifiuti e condizioni di lavoro che, allo stato attuale, non risultano pubblicati in forma organica.

Per questa ragione il giudizio su 5.4. Risorsa idrica non viene espresso in termini assoluti, ma come valutazione preliminare dell'auditabilità online. L'audit riconosce i punti di forza dove esistono fonti puntuali e segnala i gap dove il dato mancante impedisce di passare dalla descrizione alla misurazione.

La lettura proposta privilegia quindi un approccio incrementale: Palmieri Domus Vinaria possiede già una base identitaria chiara e alcuni contenuti tecnici significativi; il rafforzamento futuro dovrebbe consistere nel trasformare tali contenuti in una scheda di sostenibilità più strutturata, capace di rendere visibili pratiche, obiettivi e risultati.

5.5. Energia ed emissioni

Non emergono informazioni su consumi elettrici, combustibili, rinnovabili, fotovoltaico, efficientamento, refrigerazione, trasporti o emissioni. La dimensione energetica è pertanto non valutabile. Un'azienda giovane potrebbe introdurre sin dall'inizio sistemi semplici di monitoraggio, utili a costruire una baseline ambientale.

Nel caso di Palmieri Domus Vinaria, il tema 5.5. Energia ed emissioni deve essere letto alla luce della natura giovane e familiare dell'impresa. La disponibilità di informazioni è inferiore rispetto a quella di aziende più storicizzate e strutturate, ma alcune evidenze risultano già sufficientemente specifiche: la localizzazione a Pontelatone, la dimensione dei vigneti, la scelta di Casavecchia e Pallagrello, la presenza di schede tecniche e il richiamo alla lotta integrata a basso impatto ambientale.

L'analisi di 5.5. Energia ed emissioni richiede una distinzione tra sostenibilità territoriale documentabile e sostenibilità prestazionale misurabile. La prima emerge dalla coerenza tra vitigni, suolo, luogo e racconto aziendale; la seconda richiederebbe indicatori di consumo, emissioni, input produttivi, rifiuti e condizioni di lavoro che, allo stato attuale, non risultano pubblicati in forma organica.

Per questa ragione il giudizio su 5.5. Energia ed emissioni non viene espresso in termini assoluti, ma come valutazione preliminare dell'auditabilità online. L'audit riconosce i punti di forza dove esistono fonti puntuali e segnala i gap dove il dato mancante impedisce di passare dalla descrizione alla misurazione.

La lettura proposta privilegia quindi un approccio incrementale: Palmieri Domus Vinaria possiede già una base identitaria chiara e alcuni contenuti tecnici significativi; il rafforzamento futuro dovrebbe consistere nel trasformare tali contenuti in una scheda di sostenibilità più strutturata, capace di rendere visibili pratiche, obiettivi e risultati.

5.6. Rifiuti, reflui e sottoprodotti

Non sono disponibili informazioni su vinacce, fecce, raspi, acque di lavaggio, materiali di cantina, raccolta differenziata, conferimenti o recuperi. Questo è un gap importante perché la trasformazione vitivinicola produce flussi materiali che possono essere gestiti in ottica circolare.

Nel caso di Palmieri Domus Vinaria, il tema 5.6. Rifiuti, reflui e sottoprodotti deve essere letto alla luce della natura giovane e familiare dell'impresa. La disponibilità di informazioni è inferiore rispetto a quella di aziende più storicizzate e strutturate, ma alcune evidenze risultano già sufficientemente specifiche: la localizzazione a Pontelatone, la dimensione dei vigneti, la scelta di Casavecchia e Pallagrello, la presenza di schede tecniche e il richiamo alla lotta integrata a basso impatto ambientale.

L'analisi di 5.6. Rifiuti, reflui e sottoprodotti richiede una distinzione tra sostenibilità territoriale documentabile e sostenibilità prestazionale misurabile. La prima emerge dalla coerenza tra vitigni, suolo, luogo e racconto aziendale; la seconda richiederebbe indicatori di consumo, emissioni, input produttivi, rifiuti e condizioni di lavoro che, allo stato attuale, non risultano pubblicati in forma organica.

Per questa ragione il giudizio su 5.6. Rifiuti, reflui e sottoprodotti non viene espresso in termini assoluti, ma come valutazione preliminare dell'auditabilità online. L'audit riconosce i punti di forza dove esistono fonti puntuali e segnala i gap dove il dato mancante impedisce di passare dalla descrizione alla misurazione.

La lettura proposta privilegia quindi un approccio incrementale: Palmieri Domus Vinaria possiede già una base identitaria chiara e alcuni contenuti tecnici significativi; il rafforzamento futuro dovrebbe consistere nel trasformare tali contenuti in una scheda di sostenibilità più strutturata, capace di rendere visibili pratiche, obiettivi e risultati.

5.7. Packaging e materiali

Le fonti non documentano peso delle bottiglie, materiali di confezionamento, riciclabilità, etichettatura ambientale, vetro alleggerito o imballaggi per spedizione. Considerata la piccola scala produttiva, una comunicazione essenziale su questi aspetti sarebbe realizzabile e utile.

Nel caso di Palmieri Domus Vinaria, il tema 5.7. Packaging e materiali deve essere letto alla luce della natura giovane e familiare dell'impresa. La disponibilità di informazioni è inferiore rispetto a quella di aziende più storicizzate e strutturate, ma alcune evidenze risultano già sufficientemente specifiche: la localizzazione a Pontelatone, la dimensione dei vigneti, la scelta di Casavecchia e Pallagrello, la presenza di schede tecniche e il richiamo alla lotta integrata a basso impatto ambientale.

L'analisi di 5.7. Packaging e materiali richiede una distinzione tra sostenibilità territoriale documentabile e sostenibilità prestazionale misurabile. La prima emerge dalla coerenza tra vitigni, suolo, luogo e racconto aziendale; la seconda richiederebbe indicatori di consumo, emissioni, input produttivi, rifiuti e condizioni di lavoro che, allo stato attuale, non risultano pubblicati in forma organica.

Per questa ragione il giudizio su 5.7. Packaging e materiali non viene espresso in termini assoluti, ma come valutazione preliminare dell'auditabilità online. L'audit riconosce i punti di forza dove esistono fonti puntuali e segnala i gap dove il dato mancante impedisce di passare dalla descrizione alla misurazione.

La lettura proposta privilegia quindi un approccio incrementale: Palmieri Domus Vinaria possiede già una base identitaria chiara e alcuni contenuti tecnici significativi; il rafforzamento futuro dovrebbe consistere nel trasformare tali contenuti in una scheda di sostenibilità più strutturata, capace di rendere visibili pratiche, obiettivi e risultati.

5.8. Valutazione complessiva ambientale

Il profilo ambientale documentale è positivo per biodiversità varietale e parzialmente positivo per pratica agronomica dichiarata; è invece non misurabile per risorse, energia, rifiuti, emissioni e packaging. La priorità è trasformare la dichiarazione di basso impatto in una scheda di pratiche verificabili.

Nel caso di Palmieri Domus Vinaria, il tema 5.8. Valutazione complessiva ambientale deve essere letto alla luce della natura giovane e familiare dell'impresa. La disponibilità di informazioni è inferiore rispetto a quella di aziende più storicizzate e strutturate, ma alcune evidenze risultano già sufficientemente specifiche: la localizzazione a Pontelatone, la dimensione dei vigneti, la scelta di Casavecchia e Pallagrello, la presenza di schede tecniche e il richiamo alla lotta integrata a basso impatto ambientale.

L'analisi di 5.8. Valutazione complessiva ambientale richiede una distinzione tra sostenibilità territoriale documentabile e sostenibilità prestazionale misurabile. La prima emerge dalla coerenza tra vitigni, suolo, luogo e racconto aziendale; la seconda richiederebbe indicatori di consumo, emissioni, input produttivi, rifiuti e condizioni di lavoro che, allo stato attuale, non risultano pubblicati in forma organica.

Per questa ragione il giudizio su 5.8. Valutazione complessiva ambientale non viene espresso in termini assoluti, ma come valutazione preliminare dell'auditabilità online. L'audit riconosce i punti di forza dove esistono fonti puntuali e segnala i gap dove il dato mancante impedisce di passare dalla descrizione alla misurazione.

La lettura proposta privilegia quindi un approccio incrementale: Palmieri Domus Vinaria possiede già una base identitaria chiara e alcuni contenuti tecnici significativi; il rafforzamento futuro dovrebbe consistere nel trasformare tali contenuti in una scheda di sostenibilità più strutturata, capace di rendere visibili pratiche, obiettivi e risultati.

Ambito	Evidenza disponibile	Giudizio
Agrobiodiversità	Casavecchia e Pallagrello	Molto positivo
Suolo	Terreno argilloso con trovanti calcarei	Positivo
Sistema di allevamento	Guyot semplice	Descrittivo
Lotta integrata	Dichiarata nelle schede tecniche	Positiva ma da dettagliare
Acqua	Nessun dato pubblico	Non valutabile
Energia	Nessun dato pubblico	Non valutabile
Rifiuti e reflui	Nessun dato pubblico	Non valutabile
Packaging	Nessun dato pubblico	Non valutabile

6. Dimensione sociale

L'audit assume come riferimento metodologico il modello dell'audit documentale preliminare già applicato a Cantine Alois, adattandolo tuttavia alla diversa consistenza informativa di Palmieri Domus Vinaria. La differenza tra le due imprese non riguarda soltanto la dimensione aziendale, ma anche il grado di storicizzazione del progetto, la quantità di materiali pubblicati, la presenza di schede tecniche e la disponibilità di fonti terze. Per questa ragione il presente elaborato non replica meccanicamente contenuti o giudizi, ma applica lo stesso livello di attenzione analitica, distinguendo ciò che è documentato da ciò che resta desumibile o non verificabile.

La verifica è stata condotta esclusivamente su fonti pubbliche. Il perimetro include il sito ufficiale dell'azienda, le pagine dedicate alla cantina, alla storia, all'impostazione Azienda 4.0, alla galleria fotografica e alle schede tecniche dei vini Stilla e Rudis. A queste fonti sono state affiancate fonti terze, tra cui il profilo pubblicato da Luciano Pignataro Wine Blog nel marzo 2026, il portale turistico del Comune di Pontelatone e i materiali relativi al più ampio contesto della zonazione viticola dell'Alta Campania.

Nel caso di Palmieri Domus Vinaria, il tema dimensione sociale deve essere letto alla luce della natura giovane e familiare dell'impresa. La disponibilità di informazioni è inferiore rispetto a quella di aziende più storicizzate e strutturate, ma alcune evidenze risultano già sufficientemente specifiche: la localizzazione a Pontelatone, la dimensione dei vigneti, la scelta di Casavecchia e Pallagrello, la presenza di schede tecniche e il richiamo alla lotta integrata a basso impatto ambientale.

L'analisi di dimensione sociale richiede una distinzione tra sostenibilità territoriale documentabile e sostenibilità prestazionale misurabile. La prima emerge dalla coerenza tra vitigni, suolo, luogo e racconto aziendale; la seconda richiederebbe indicatori di consumo, emissioni, input produttivi, rifiuti e condizioni di lavoro che, allo stato attuale, non risultano pubblicati in forma organica.

Per questa ragione il giudizio su dimensione sociale non viene espresso in termini assoluti, ma come valutazione preliminare dell'auditabilità online. L'audit riconosce i punti di forza dove esistono fonti puntuali e segnala i gap dove il dato mancante impedisce di passare dalla descrizione alla misurazione.

La lettura proposta privilegia quindi un approccio incrementale: Palmieri Domus Vinaria possiede già una base identitaria chiara e alcuni contenuti tecnici significativi; il rafforzamento futuro dovrebbe consistere nel trasformare tali contenuti in una scheda di sostenibilità più strutturata, capace di rendere visibili pratiche, obiettivi e risultati.

La dimensione sociale di Palmieri Domus Vinaria emerge soprattutto dalla natura familiare dell'impresa e dalla relazione culturale con il territorio. Le fonti disponibili non consentono, invece, di valutare la dimensione sociale interna in senso stretto: numero di addetti, formazione, sicurezza, inclusione, welfare, stagionalità e qualità contrattuale non sono documentati pubblicamente.

L'audit distingue quindi tra capitale sociale esterno, che appare presente nella forma di racconto, apertura potenziale, identità familiare e inserimento nel sistema territoriale, e capitale sociale interno, che non può essere misurato. Questa distinzione è particolarmente importante per una piccola azienda, dove spesso le relazioni sono dirette ma poco formalizzate.

6.1. Continuità familiare e identità sociale

Palmieri Domus Vinaria è descritta come azienda vinicola a conduzione familiare, nata da una passione condivisa per vino e natura. Questo elemento è socialmente rilevante perché segnala un progetto imprenditoriale radicato, costruito non solo come investimento economico ma come scelta identitaria e familiare.

Nel caso di Palmieri Domus Vinaria, il tema 6.1. Continuità familiare e identità sociale deve essere letto alla luce della natura giovane e familiare dell'impresa. La disponibilità di informazioni è inferiore rispetto a

quella di aziende più storicizzate e strutturate, ma alcune evidenze risultano già sufficientemente specifiche: la localizzazione a Pontelatone, la dimensione dei vigneti, la scelta di Casavecchia e Pallagrello, la presenza di schede tecniche e il richiamo alla lotta integrata a basso impatto ambientale.

L'analisi di 6.1. Continuità familiare e identità sociale richiede una distinzione tra sostenibilità territoriale documentabile e sostenibilità prestazionale misurabile. La prima emerge dalla coerenza tra vitigni, suolo, luogo e racconto aziendale; la seconda richiederebbe indicatori di consumo, emissioni, input produttivi, rifiuti e condizioni di lavoro che, allo stato attuale, non risultano pubblicati in forma organica.

Per questa ragione il giudizio su 6.1. Continuità familiare e identità sociale non viene espresso in termini assoluti, ma come valutazione preliminare dell'auditabilità online. L'audit riconosce i punti di forza dove esistono fonti puntuali e segnala i gap dove il dato mancante impedisce di passare dalla descrizione alla misurazione.

La lettura proposta privilegia quindi un approccio incrementale: Palmieri Domus Vinaria possiede già una base identitaria chiara e alcuni contenuti tecnici significativi; il rafforzamento futuro dovrebbe consistere nel trasformare tali contenuti in una scheda di sostenibilità più strutturata, capace di rendere visibili pratiche, obiettivi e risultati.

6.2. Rapporto con visitatori e comunità

La comunicazione ufficiale invita a conoscere il vino nel calice e nella terra da cui nasce. Pur non essendo documentati pacchetti strutturati di visita, degustazione o ospitalità, il tono comunicativo è orientato alla relazione diretta. In un futuro audit, sarebbe utile acquisire dati su visite, eventi, degustazioni, collaborazioni e partecipazione a manifestazioni locali.

Nel caso di Palmieri Domus Vinaria, il tema 6.2. Rapporto con visitatori e comunità deve essere letto alla luce della natura giovane e familiare dell'impresa. La disponibilità di informazioni è inferiore rispetto a quella di aziende più storicizzate e strutturate, ma alcune evidenze risultano già sufficientemente specifiche: la localizzazione a Pontelatone, la dimensione dei vigneti, la scelta di Casavecchia e Pallagrello, la presenza di schede tecniche e il richiamo alla lotta integrata a basso impatto ambientale.

L'analisi di 6.2. Rapporto con visitatori e comunità richiede una distinzione tra sostenibilità territoriale documentabile e sostenibilità prestazionale misurabile. La prima emerge dalla coerenza tra vitigni, suolo, luogo e racconto aziendale; la seconda richiederebbe indicatori di consumo, emissioni, input produttivi, rifiuti e condizioni di lavoro che, allo stato attuale, non risultano pubblicati in forma organica.

Per questa ragione il giudizio su 6.2. Rapporto con visitatori e comunità non viene espresso in termini assoluti, ma come valutazione preliminare dell'auditabilità online. L'audit riconosce i punti di forza dove esistono fonti puntuali e segnala i gap dove il dato mancante impedisce di passare dalla descrizione alla misurazione.

La lettura proposta privilegia quindi un approccio incrementale: Palmieri Domus Vinaria possiede già una base identitaria chiara e alcuni contenuti tecnici significativi; il rafforzamento futuro dovrebbe consistere nel trasformare tali contenuti in una scheda di sostenibilità più strutturata, capace di rendere visibili pratiche, obiettivi e risultati.

6.3. Funzione culturale e divulgativa

La cantina contribuisce alla divulgazione del valore dei vitigni autoctoni attraverso le proprie schede e la propria narrazione. La pagina storia collega Casavecchia e Pallagrello alla storia della viticoltura campana, a Trebula e alla memoria romana e borbonica. Questa funzione culturale è positiva, purché i riferimenti storici siano trattati come narrazione identitaria e non sempre come dimostrazione scientifica definitiva.

Nel caso di Palmieri Domus Vinaria, il tema 6.3. Funzione culturale e divulgativa deve essere letto alla luce della natura giovane e familiare dell'impresa. La disponibilità di informazioni è inferiore rispetto a quella di

aziende più storicizzate e strutturate, ma alcune evidenze risultano già sufficientemente specifiche: la localizzazione a Pontelatone, la dimensione dei vigneti, la scelta di Casavecchia e Pallagrello, la presenza di schede tecniche e il richiamo alla lotta integrata a basso impatto ambientale.

L'analisi di 6.3. Funzione culturale e divulgativa richiede una distinzione tra sostenibilità territoriale documentabile e sostenibilità prestazionale misurabile. La prima emerge dalla coerenza tra vitigni, suolo, luogo e racconto aziendale; la seconda richiederebbe indicatori di consumo, emissioni, input produttivi, rifiuti e condizioni di lavoro che, allo stato attuale, non risultano pubblicati in forma organica.

Per questa ragione il giudizio su 6.3. Funzione culturale e divulgativa non viene espresso in termini assoluti, ma come valutazione preliminare dell'auditabilità online. L'audit riconosce i punti di forza dove esistono fonti puntuali e segnala i gap dove il dato mancante impedisce di passare dalla descrizione alla misurazione.

La lettura proposta privilegia quindi un approccio incrementale: Palmieri Domus Vinaria possiede già una base identitaria chiara e alcuni contenuti tecnici significativi; il rafforzamento futuro dovrebbe consistere nel trasformare tali contenuti in una scheda di sostenibilità più strutturata, capace di rendere visibili pratiche, obiettivi e risultati.

6.4. Lavoro, sicurezza e benessere

Non sono disponibili informazioni pubbliche su lavoratori, formazione, sicurezza o welfare. L'audit non può quindi esprimere giudizi sulla qualità sociale interna. Questa è una delle aree più importanti da colmare con un questionario standardizzato.

Nel caso di Palmieri Domus Vinaria, il tema 6.4. Lavoro, sicurezza e benessere deve essere letto alla luce della natura giovane e familiare dell'impresa. La disponibilità di informazioni è inferiore rispetto a quella di aziende più storicizzate e strutturate, ma alcune evidenze risultano già sufficientemente specifiche: la localizzazione a Pontelatone, la dimensione dei vigneti, la scelta di Casavecchia e Pallagrello, la presenza di schede tecniche e il richiamo alla lotta integrata a basso impatto ambientale.

L'analisi di 6.4. Lavoro, sicurezza e benessere richiede una distinzione tra sostenibilità territoriale documentabile e sostenibilità prestazionale misurabile. La prima emerge dalla coerenza tra vitigni, suolo, luogo e racconto aziendale; la seconda richiederebbe indicatori di consumo, emissioni, input produttivi, rifiuti e condizioni di lavoro che, allo stato attuale, non risultano pubblicati in forma organica.

Per questa ragione il giudizio su 6.4. Lavoro, sicurezza e benessere non viene espresso in termini assoluti, ma come valutazione preliminare dell'auditabilità online. L'audit riconosce i punti di forza dove esistono fonti puntuali e segnala i gap dove il dato mancante impedisce di passare dalla descrizione alla misurazione.

La lettura proposta privilegia quindi un approccio incrementale: Palmieri Domus Vinaria possiede già una base identitaria chiara e alcuni contenuti tecnici significativi; il rafforzamento futuro dovrebbe consistere nel trasformare tali contenuti in una scheda di sostenibilità più strutturata, capace di rendere visibili pratiche, obiettivi e risultati.

6.5. Relazioni territoriali

Il riconoscimento da parte del Comune come cantina del territorio e il contesto del sistema Casavecchia-Pallagrello suggeriscono una collocazione in una rete territoriale. Tuttavia, non risultano pubblicate partnership, adesioni formali, dati su eventi o collaborazioni continuative.

Nel caso di Palmieri Domus Vinaria, il tema 6.5. Relazioni territoriali deve essere letto alla luce della natura giovane e familiare dell'impresa. La disponibilità di informazioni è inferiore rispetto a quella di aziende più storicizzate e strutturate, ma alcune evidenze risultano già sufficientemente specifiche: la localizzazione a

Pontelatone, la dimensione dei vigneti, la scelta di Casavecchia e Pallagrello, la presenza di schede tecniche e il richiamo alla lotta integrata a basso impatto ambientale.

L'analisi di 6.5. Relazioni territoriali richiede una distinzione tra sostenibilità territoriale documentabile e sostenibilità prestazionale misurabile. La prima emerge dalla coerenza tra vitigni, suolo, luogo e racconto aziendale; la seconda richiederebbe indicatori di consumo, emissioni, input produttivi, rifiuti e condizioni di lavoro che, allo stato attuale, non risultano pubblicati in forma organica.

Per questa ragione il giudizio su 6.5. Relazioni territoriali non viene espresso in termini assoluti, ma come valutazione preliminare dell'auditabilità online. L'audit riconosce i punti di forza dove esistono fonti puntuali e segnala i gap dove il dato mancante impedisce di passare dalla descrizione alla misurazione.

La lettura proposta privilegia quindi un approccio incrementale: Palmieri Domus Vinaria possiede già una base identitaria chiara e alcuni contenuti tecnici significativi; il rafforzamento futuro dovrebbe consistere nel trasformare tali contenuti in una scheda di sostenibilità più strutturata, capace di rendere visibili pratiche, obiettivi e risultati.

6.6. Valutazione complessiva sociale

La dimensione sociale esterna è potenzialmente positiva ma ancora poco documentata in termini quantitativi. La dimensione sociale interna resta non valutabile. L'azienda potrebbe rafforzare rapidamente il profilo con una breve scheda su persone, competenze, sicurezza, formazione e rapporto con la comunità.

Nel caso di Palmieri Domus Vinaria, il tema 6.6. Valutazione complessiva sociale deve essere letto alla luce della natura giovane e familiare dell'impresa. La disponibilità di informazioni è inferiore rispetto a quella di aziende più storicizzate e strutturate, ma alcune evidenze risultano già sufficientemente specifiche: la localizzazione a Pontelatone, la dimensione dei vigneti, la scelta di Casavecchia e Pallagrello, la presenza di schede tecniche e il richiamo alla lotta integrata a basso impatto ambientale.

L'analisi di 6.6. Valutazione complessiva sociale richiede una distinzione tra sostenibilità territoriale documentabile e sostenibilità prestazionale misurabile. La prima emerge dalla coerenza tra vitigni, suolo, luogo e racconto aziendale; la seconda richiederebbe indicatori di consumo, emissioni, input produttivi, rifiuti e condizioni di lavoro che, allo stato attuale, non risultano pubblicati in forma organica.

Per questa ragione il giudizio su 6.6. Valutazione complessiva sociale non viene espresso in termini assoluti, ma come valutazione preliminare dell'auditabilità online. L'audit riconosce i punti di forza dove esistono fonti puntuali e segnala i gap dove il dato mancante impedisce di passare dalla descrizione alla misurazione.

La lettura proposta privilegia quindi un approccio incrementale: Palmieri Domus Vinaria possiede già una base identitaria chiara e alcuni contenuti tecnici significativi; il rafforzamento futuro dovrebbe consistere nel trasformare tali contenuti in una scheda di sostenibilità più strutturata, capace di rendere visibili pratiche, obiettivi e risultati.

Ambito	Disponibilità	Valutazione
Identità familiare	Alta	Positiva
Apertura al pubblico	Media-bassa	Parzialmente valutabile
Divulgazione sui vitigni	Media	Positiva
Occupazione	Assente	Non valutabile
Formazione	Assente	Non valutabile
Sicurezza	Assente	Non valutabile
Reti territoriali	Media	Da approfondire

7. Dimensione economico-territoriale

L'audit assume come riferimento metodologico il modello dell'audit documentale preliminare già applicato a Cantine Alois, adattandolo tuttavia alla diversa consistenza informativa di Palmieri Domus Vinaria. La differenza tra le due imprese non riguarda soltanto la dimensione aziendale, ma anche il grado di storicizzazione del progetto, la quantità di materiali pubblicati, la presenza di schede tecniche e la disponibilità di fonti terze. Per questa ragione il presente elaborato non replica meccanicamente contenuti o giudizi, ma applica lo stesso livello di attenzione analitica, distinguendo ciò che è documentato da ciò che resta desumibile o non verificabile.

La verifica è stata condotta esclusivamente su fonti pubbliche. Il perimetro include il sito ufficiale dell'azienda, le pagine dedicate alla cantina, alla storia, all'impostazione Azienda 4.0, alla galleria fotografica e alle schede tecniche dei vini Stilla e Rudis. A queste fonti sono state affiancate fonti terze, tra cui il profilo pubblicato da Luciano Pignataro Wine Blog nel marzo 2026, il portale turistico del Comune di Pontelatone e i materiali relativi al più ampio contesto della zonazione viticola dell'Alta Campania.

Nel caso di Palmieri Domus Vinaria, il tema dimensione economico-territoriale deve essere letto alla luce della natura giovane e familiare dell'impresa. La disponibilità di informazioni è inferiore rispetto a quella di aziende più storicizzate e strutturate, ma alcune evidenze risultano già sufficientemente specifiche: la localizzazione a Pontelatone, la dimensione dei vigneti, la scelta di Casavecchia e Pallagrello, la presenza di schede tecniche e il richiamo alla lotta integrata a basso impatto ambientale.

L'analisi di dimensione economico-territoriale richiede una distinzione tra sostenibilità territoriale documentabile e sostenibilità prestazionale misurabile. La prima emerge dalla coerenza tra vitigni, suolo, luogo e racconto aziendale; la seconda richiederebbe indicatori di consumo, emissioni, input produttivi, rifiuti e condizioni di lavoro che, allo stato attuale, non risultano pubblicati in forma organica.

Per questa ragione il giudizio su dimensione economico-territoriale non viene espresso in termini assoluti, ma come valutazione preliminare dell'auditabilità online. L'audit riconosce i punti di forza dove esistono fonti puntuali e segnala i gap dove il dato mancante impedisce di passare dalla descrizione alla misurazione.

La lettura proposta privilegia quindi un approccio incrementale: Palmieri Domus Vinaria possiede già una base identitaria chiara e alcuni contenuti tecnici significativi; il rafforzamento futuro dovrebbe consistere nel trasformare tali contenuti in una scheda di sostenibilità più strutturata, capace di rendere visibili pratiche, obiettivi e risultati.

La dimensione economico-territoriale riguarda la capacità dell'impresa di generare valore a partire da risorse locali e di restituire valore al territorio. Nel caso di Palmieri Domus Vinaria, il valore nasce da una combinazione molto chiara: suoli di Pontelatone, vitigni autoctoni, piccola scala produttiva, identità familiare e scelta di vini riconoscibili.

Non sono disponibili bilanci, fatturato, margini o dati sui canali commerciali. L'audit non valuta quindi la performance economica in senso contabile, ma la qualità territoriale del modello: quanto il business sia connesso a risorse locali, quanto valorizzi denominazioni e vitigni, quanto contribuisca alla reputazione del comprensorio e quanto sia potenzialmente resiliente.

7.1. Creazione di valore locale

La creazione di valore locale si fonda sulla trasformazione di uve autoctone in vini legati a Pontelatone. Stilla e Rudis sono prodotti con varietà al 100% e con un'origine dichiarata nel territorio comunale. Questo

consente all'azienda di generare valore non attraverso un prodotto generico, ma attraverso una risorsa localizzata e culturalmente riconoscibile.

Nel caso di Palmieri Domus Vinaria, il tema 7.1. Creazione di valore locale deve essere letto alla luce della natura giovane e familiare dell'impresa. La disponibilità di informazioni è inferiore rispetto a quella di aziende più storicizzate e strutturate, ma alcune evidenze risultano già sufficientemente specifiche: la localizzazione a Pontelatone, la dimensione dei vigneti, la scelta di Casavecchia e Pallagrello, la presenza di schede tecniche e il richiamo alla lotta integrata a basso impatto ambientale.

L'analisi di 7.1. Creazione di valore locale richiede una distinzione tra sostenibilità territoriale documentabile e sostenibilità prestazionale misurabile. La prima emerge dalla coerenza tra vitigni, suolo, luogo e racconto aziendale; la seconda richiederebbe indicatori di consumo, emissioni, input produttivi, rifiuti e condizioni di lavoro che, allo stato attuale, non risultano pubblicati in forma organica.

Per questa ragione il giudizio su 7.1. Creazione di valore locale non viene espresso in termini assoluti, ma come valutazione preliminare dell'auditabilità online. L'audit riconosce i punti di forza dove esistono fonti puntuali e segnala i gap dove il dato mancante impedisce di passare dalla descrizione alla misurazione.

La lettura proposta privilegia quindi un approccio incrementale: Palmieri Domus Vinaria possiede già una base identitaria chiara e alcuni contenuti tecnici significativi; il rafforzamento futuro dovrebbe consistere nel trasformare tali contenuti in una scheda di sostenibilità più strutturata, capace di rendere visibili pratiche, obiettivi e risultati.

7.2. Scala produttiva e posizionamento

La produzione dichiarata di circa diecimila bottiglie colloca Palmieri in una fascia di piccola cantina. La piccola scala può rappresentare un fattore di qualità percepita e di controllo, ma richiede attenzione alla sostenibilità economica, alla continuità commerciale e alla capacità di presidiare il mercato senza disperdere identità.

Nel caso di Palmieri Domus Vinaria, il tema 7.2. Scala produttiva e posizionamento deve essere letto alla luce della natura giovane e familiare dell'impresa. La disponibilità di informazioni è inferiore rispetto a quella di aziende più storicizzate e strutturate, ma alcune evidenze risultano già sufficientemente specifiche: la localizzazione a Pontelatone, la dimensione dei vigneti, la scelta di Casavecchia e Pallagrello, la presenza di schede tecniche e il richiamo alla lotta integrata a basso impatto ambientale.

L'analisi di 7.2. Scala produttiva e posizionamento richiede una distinzione tra sostenibilità territoriale documentabile e sostenibilità prestazionale misurabile. La prima emerge dalla coerenza tra vitigni, suolo, luogo e racconto aziendale; la seconda richiederebbe indicatori di consumo, emissioni, input produttivi, rifiuti e condizioni di lavoro che, allo stato attuale, non risultano pubblicati in forma organica.

Per questa ragione il giudizio su 7.2. Scala produttiva e posizionamento non viene espresso in termini assoluti, ma come valutazione preliminare dell'auditabilità online. L'audit riconosce i punti di forza dove esistono fonti puntuali e segnala i gap dove il dato mancante impedisce di passare dalla descrizione alla misurazione.

La lettura proposta privilegia quindi un approccio incrementale: Palmieri Domus Vinaria possiede già una base identitaria chiara e alcuni contenuti tecnici significativi; il rafforzamento futuro dovrebbe consistere nel trasformare tali contenuti in una scheda di sostenibilità più strutturata, capace di rendere visibili pratiche, obiettivi e risultati.

7.3. Diversificazione dell'offerta

Le fonti documentano due vini principali: Stilla, bianco da Pallagrello, e Rudis, rosso da Casavecchia. La gamma è essenziale ma coerente. Una futura crescita potrebbe passare non necessariamente dall'aumento

numerico delle etichette, ma dalla valorizzazione di annate, micro-parcelle, visite, degustazioni e racconto del territorio.

Nel caso di Palmieri Domus Vinaria, il tema 7.3. Diversificazione dell'offerta deve essere letto alla luce della natura giovane e familiare dell'impresa. La disponibilità di informazioni è inferiore rispetto a quella di aziende più storicizzate e strutturate, ma alcune evidenze risultano già sufficientemente specifiche: la localizzazione a Pontelatone, la dimensione dei vigneti, la scelta di Casavecchia e Pallagrello, la presenza di schede tecniche e il richiamo alla lotta integrata a basso impatto ambientale.

L'analisi di 7.3. Diversificazione dell'offerta richiede una distinzione tra sostenibilità territoriale documentabile e sostenibilità prestazionale misurabile. La prima emerge dalla coerenza tra vitigni, suolo, luogo e racconto aziendale; la seconda richiederebbe indicatori di consumo, emissioni, input produttivi, rifiuti e condizioni di lavoro che, allo stato attuale, non risultano pubblicati in forma organica.

Per questa ragione il giudizio su 7.3. Diversificazione dell'offerta non viene espresso in termini assoluti, ma come valutazione preliminare dell'auditabilità online. L'audit riconosce i punti di forza dove esistono fonti puntuali e segnala i gap dove il dato mancante impedisce di passare dalla descrizione alla misurazione.

La lettura proposta privilegia quindi un approccio incrementale: Palmieri Domus Vinaria possiede già una base identitaria chiara e alcuni contenuti tecnici significativi; il rafforzamento futuro dovrebbe consistere nel trasformare tali contenuti in una scheda di sostenibilità più strutturata, capace di rendere visibili pratiche, obiettivi e risultati.

7.4. Canali commerciali e mercati

Non sono pubblicati dati su vendita diretta, ristorazione, distribuzione, e-commerce o export. Questo limita la valutazione della resilienza commerciale. Un profilo di sostenibilità economico-territoriale più solido dovrebbe indicare almeno in forma qualitativa i principali canali e la quota di vendite sul territorio.

Nel caso di Palmieri Domus Vinaria, il tema 7.4. Canali commerciali e mercati deve essere letto alla luce della natura giovane e familiare dell'impresa. La disponibilità di informazioni è inferiore rispetto a quella di aziende più storicizzate e strutturate, ma alcune evidenze risultano già sufficientemente specifiche: la localizzazione a Pontelatone, la dimensione dei vigneti, la scelta di Casavecchia e Pallagrello, la presenza di schede tecniche e il richiamo alla lotta integrata a basso impatto ambientale.

L'analisi di 7.4. Canali commerciali e mercati richiede una distinzione tra sostenibilità territoriale documentabile e sostenibilità prestazionale misurabile. La prima emerge dalla coerenza tra vitigni, suolo, luogo e racconto aziendale; la seconda richiederebbe indicatori di consumo, emissioni, input produttivi, rifiuti e condizioni di lavoro che, allo stato attuale, non risultano pubblicati in forma organica.

Per questa ragione il giudizio su 7.4. Canali commerciali e mercati non viene espresso in termini assoluti, ma come valutazione preliminare dell'auditabilità online. L'audit riconosce i punti di forza dove esistono fonti puntuali e segnala i gap dove il dato mancante impedisce di passare dalla descrizione alla misurazione.

La lettura proposta privilegia quindi un approccio incrementale: Palmieri Domus Vinaria possiede già una base identitaria chiara e alcuni contenuti tecnici significativi; il rafforzamento futuro dovrebbe consistere nel trasformare tali contenuti in una scheda di sostenibilità più strutturata, capace di rendere visibili pratiche, obiettivi e risultati.

7.5. Ricadute territoriali

Il contributo al territorio è oggi desumibile soprattutto in termini reputazionali: la cantina rafforza il sistema dei vini di Pontelatone e contribuisce alla visibilità di Casavecchia e Pallagrello. Non sono invece misurabili ricadute su occupazione, fornitori locali, visite, indotto turistico o collaborazione con altre microimprese.

Nel caso di Palmieri Domus Vinaria, il tema 7.5. Ricadute territoriali deve essere letto alla luce della natura giovane e familiare dell'impresa. La disponibilità di informazioni è inferiore rispetto a quella di aziende più storicizzate e strutturate, ma alcune evidenze risultano già sufficientemente specifiche: la localizzazione a Pontelatone, la dimensione dei vigneti, la scelta di Casavecchia e Pallagrello, la presenza di schede tecniche e il richiamo alla lotta integrata a basso impatto ambientale.

L'analisi di 7.5. Ricadute territoriali richiede una distinzione tra sostenibilità territoriale documentabile e sostenibilità prestazionale misurabile. La prima emerge dalla coerenza tra vitigni, suolo, luogo e racconto aziendale; la seconda richiederebbe indicatori di consumo, emissioni, input produttivi, rifiuti e condizioni di lavoro che, allo stato attuale, non risultano pubblicati in forma organica.

Per questa ragione il giudizio su 7.5. Ricadute territoriali non viene espresso in termini assoluti, ma come valutazione preliminare dell'auditabilità online. L'audit riconosce i punti di forza dove esistono fonti puntuali e segnala i gap dove il dato mancante impedisce di passare dalla descrizione alla misurazione.

La lettura proposta privilegia quindi un approccio incrementale: Palmieri Domus Vinaria possiede già una base identitaria chiara e alcuni contenuti tecnici significativi; il rafforzamento futuro dovrebbe consistere nel trasformare tali contenuti in una scheda di sostenibilità più strutturata, capace di rendere visibili pratiche, obiettivi e risultati.

7.6. Valutazione complessiva economico-territoriale

Il modello appare promettente e coerente: piccola scala, forte identità, vitigni autoctoni e legame con Pontelatone. La valutazione è positiva sul piano qualitativo, ma resta da completare con dati economici minimi e indicatori di ricaduta territoriale.

Nel caso di Palmieri Domus Vinaria, il tema 7.6. Valutazione complessiva economico-territoriale deve essere letto alla luce della natura giovane e familiare dell'impresa. La disponibilità di informazioni è inferiore rispetto a quella di aziende più storicizzate e strutturate, ma alcune evidenze risultano già sufficientemente specifiche: la localizzazione a Pontelatone, la dimensione dei vigneti, la scelta di Casavecchia e Pallagrello, la presenza di schede tecniche e il richiamo alla lotta integrata a basso impatto ambientale.

L'analisi di 7.6. Valutazione complessiva economico-territoriale richiede una distinzione tra sostenibilità territoriale documentabile e sostenibilità prestazionale misurabile. La prima emerge dalla coerenza tra vitigni, suolo, luogo e racconto aziendale; la seconda richiederebbe indicatori di consumo, emissioni, input produttivi, rifiuti e condizioni di lavoro che, allo stato attuale, non risultano pubblicati in forma organica.

Per questa ragione il giudizio su 7.6. Valutazione complessiva economico-territoriale non viene espresso in termini assoluti, ma come valutazione preliminare dell'auditabilità online. L'audit riconosce i punti di forza dove esistono fonti puntuali e segnala i gap dove il dato mancante impedisce di passare dalla descrizione alla misurazione.

La lettura proposta privilegia quindi un approccio incrementale: Palmieri Domus Vinaria possiede già una base identitaria chiara e alcuni contenuti tecnici significativi; il rafforzamento futuro dovrebbe consistere nel trasformare tali contenuti in una scheda di sostenibilità più strutturata, capace di rendere visibili pratiche, obiettivi e risultati.

Fattore	Evidenza	Effetto sul profilo
Vitigni autoctoni	Pallagrello e Casavecchia	Valore territoriale elevato
Scala contenuta	10.000 bottiglie circa	Controllo e artigianalità, ma rischio fragilità
Gamma essenziale	Stilla e Rudis	Coerenza, ma poca diversificazione
Canali vendita	Non documentati	Gap
Indotto locale	Non documentato	Gap

Fattore	Evidenza	Effetto sul profilo
Riconoscimento comunale	Cantina del Comune	Valore reputazionale

8. Dimensione culturale e identitaria

L'audit assume come riferimento metodologico il modello dell'audit documentale preliminare già applicato a Cantine Alois, adattandolo tuttavia alla diversa consistenza informativa di Palmieri Domus Vinaria. La differenza tra le due imprese non riguarda soltanto la dimensione aziendale, ma anche il grado di storicizzazione del progetto, la quantità di materiali pubblicati, la presenza di schede tecniche e la disponibilità di fonti terze. Per questa ragione il presente elaborato non replica meccanicamente contenuti o giudizi, ma applica lo stesso livello di attenzione analitica, distinguendo ciò che è documentato da ciò che resta desumibile o non verificabile.

La verifica è stata condotta esclusivamente su fonti pubbliche. Il perimetro include il sito ufficiale dell'azienda, le pagine dedicate alla cantina, alla storia, all'impostazione Azienda 4.0, alla galleria fotografica e alle schede tecniche dei vini Stilla e Rudis. A queste fonti sono state affiancate fonti terze, tra cui il profilo pubblicato da Luciano Pignataro Wine Blog nel marzo 2026, il portale turistico del Comune di Pontelatone e i materiali relativi al più ampio contesto della zonazione viticola dell'Alta Campania.

Nel caso di Palmieri Domus Vinaria, il tema dimensione culturale e identitaria deve essere letto alla luce della natura giovane e familiare dell'impresa. La disponibilità di informazioni è inferiore rispetto a quella di aziende più storicizzate e strutturate, ma alcune evidenze risultano già sufficientemente specifiche: la localizzazione a Pontelatone, la dimensione dei vigneti, la scelta di Casavecchia e Pallagrello, la presenza di schede tecniche e il richiamo alla lotta integrata a basso impatto ambientale.

L'analisi di dimensione culturale e identitaria richiede una distinzione tra sostenibilità territoriale documentabile e sostenibilità prestazionale misurabile. La prima emerge dalla coerenza tra vitigni, suolo, luogo e racconto aziendale; la seconda richiederebbe indicatori di consumo, emissioni, input produttivi, rifiuti e condizioni di lavoro che, allo stato attuale, non risultano pubblicati in forma organica.

Per questa ragione il giudizio su dimensione culturale e identitaria non viene espresso in termini assoluti, ma come valutazione preliminare dell'auditabilità online. L'audit riconosce i punti di forza dove esistono fonti puntuali e segnala i gap dove il dato mancante impedisce di passare dalla descrizione alla misurazione.

La lettura proposta privilegia quindi un approccio incrementale: Palmieri Domus Vinaria possiede già una base identitaria chiara e alcuni contenuti tecnici significativi; il rafforzamento futuro dovrebbe consistere nel trasformare tali contenuti in una scheda di sostenibilità più strutturata, capace di rendere visibili pratiche, obiettivi e risultati.

La dimensione culturale e identitaria è uno dei punti più forti di Palmieri Domus Vinaria. L'azienda costruisce il proprio racconto attorno alla Campania Felix, a Plinio il Vecchio, alla viticoltura romana, al Casavecchia, al Pallagrello e al territorio di Pontelatone. La scelta di utilizzare Domus Vinaria come formula identitaria rafforza l'idea di una casa del vino, più che di un semplice marchio commerciale.

Questa dimensione deve essere analizzata con equilibrio. Il valore culturale della narrazione è evidente, ma alcuni riferimenti storici, come il collegamento tra Casavecchia e Trebulanum, devono essere trattati come elementi di tradizione, ipotesi o racconto identitario se non supportati da fonti scientifiche specifiche nel corpus aziendale. L'audit riconosce quindi il valore della memoria, ma ne delimita il significato probatorio.

8.1. Memoria storica del vino campano

La pagina storia richiama l'origine antica della viticoltura romana, la centralità della Campania nella produzione e commercializzazione del vino e il ruolo del vino nella cultura romana. Questa cornice attribuisce alla produzione contemporanea una profondità storica che rafforza l'identità del marchio.

Nel caso di Palmieri Domus Vinaria, il tema 8.1. Memoria storica del vino campano deve essere letto alla luce della natura giovane e familiare dell'impresa. La disponibilità di informazioni è inferiore rispetto a quella di aziende più storicizzate e strutturate, ma alcune evidenze risultano già sufficientemente specifiche: la localizzazione a Pontelatone, la dimensione dei vigneti, la scelta di Casavecchia e Pallagrello, la presenza di schede tecniche e il richiamo alla lotta integrata a basso impatto ambientale.

L'analisi di 8.1. Memoria storica del vino campano richiede una distinzione tra sostenibilità territoriale documentabile e sostenibilità prestazionale misurabile. La prima emerge dalla coerenza tra vitigni, suolo, luogo e racconto aziendale; la seconda richiederebbe indicatori di consumo, emissioni, input produttivi, rifiuti e condizioni di lavoro che, allo stato attuale, non risultano pubblicati in forma organica.

Per questa ragione il giudizio su 8.1. Memoria storica del vino campano non viene espresso in termini assoluti, ma come valutazione preliminare dell'auditabilità online. L'audit riconosce i punti di forza dove esistono fonti puntuali e segnala i gap dove il dato mancante impedisce di passare dalla descrizione alla misurazione.

La lettura proposta privilegia quindi un approccio incrementale: Palmieri Domus Vinaria possiede già una base identitaria chiara e alcuni contenuti tecnici significativi; il rafforzamento futuro dovrebbe consistere nel trasformare tali contenuti in una scheda di sostenibilità più strutturata, capace di rendere visibili pratiche, obiettivi e risultati.

8.2. Casavecchia come produzione simbolica

Il Casavecchia è presentato come vitigno fortemente legato a Pontelatone e ai comuni limitrofi, con richiamo all'areale di Trebula e alla tradizione del Trebulanum. Rudis diventa quindi non solo un vino rosso, ma un dispositivo narrativo che collega suolo, storia, vitigno e identità locale.

Nel caso di Palmieri Domus Vinaria, il tema 8.2. Casavecchia come produzione simbolica deve essere letto alla luce della natura giovane e familiare dell'impresa. La disponibilità di informazioni è inferiore rispetto a quella di aziende più storicizzate e strutturate, ma alcune evidenze risultano già sufficientemente specifiche: la localizzazione a Pontelatone, la dimensione dei vigneti, la scelta di Casavecchia e Pallagrello, la presenza di schede tecniche e il richiamo alla lotta integrata a basso impatto ambientale.

L'analisi di 8.2. Casavecchia come produzione simbolica richiede una distinzione tra sostenibilità territoriale documentabile e sostenibilità prestazionale misurabile. La prima emerge dalla coerenza tra vitigni, suolo, luogo e racconto aziendale; la seconda richiederebbe indicatori di consumo, emissioni, input produttivi, rifiuti e condizioni di lavoro che, allo stato attuale, non risultano pubblicati in forma organica.

Per questa ragione il giudizio su 8.2. Casavecchia come produzione simbolica non viene espresso in termini assoluti, ma come valutazione preliminare dell'auditabilità online. L'audit riconosce i punti di forza dove esistono fonti puntuali e segnala i gap dove il dato mancante impedisce di passare dalla descrizione alla misurazione.

La lettura proposta privilegia quindi un approccio incrementale: Palmieri Domus Vinaria possiede già una base identitaria chiara e alcuni contenuti tecnici significativi; il rafforzamento futuro dovrebbe consistere nel trasformare tali contenuti in una scheda di sostenibilità più strutturata, capace di rendere visibili pratiche, obiettivi e risultati.

8.3. Pallagrello e memoria borbonica

Il Pallagrello è descritto come vitigno autoctono protagonista della rinascita enologica campana, diffuso prevalentemente nell'area caiatino-matesina. Stilla, costruito su Pallagrello Bianco 100%, rappresenta la declinazione bianca di questo patrimonio territoriale.

Nel caso di Palmieri Domus Vinaria, il tema 8.3. Pallagrello e memoria borbonica deve essere letto alla luce della natura giovane e familiare dell'impresa. La disponibilità di informazioni è inferiore rispetto a quella di aziende più storicizzate e strutturate, ma alcune evidenze risultano già sufficientemente specifiche: la localizzazione a Pontelatone, la dimensione dei vigneti, la scelta di Casavecchia e Pallagrello, la presenza di schede tecniche e il richiamo alla lotta integrata a basso impatto ambientale.

L'analisi di 8.3. Pallagrello e memoria borbonica richiede una distinzione tra sostenibilità territoriale documentabile e sostenibilità prestazionale misurabile. La prima emerge dalla coerenza tra vitigni, suolo, luogo e racconto aziendale; la seconda richiederebbe indicatori di consumo, emissioni, input produttivi, rifiuti e condizioni di lavoro che, allo stato attuale, non risultano pubblicati in forma organica.

Per questa ragione il giudizio su 8.3. Pallagrello e memoria borbonica non viene espresso in termini assoluti, ma come valutazione preliminare dell'auditabilità online. L'audit riconosce i punti di forza dove esistono fonti puntuali e segnala i gap dove il dato mancante impedisce di passare dalla descrizione alla misurazione.

La lettura proposta privilegia quindi un approccio incrementale: Palmieri Domus Vinaria possiede già una base identitaria chiara e alcuni contenuti tecnici significativi; il rafforzamento futuro dovrebbe consistere nel trasformare tali contenuti in una scheda di sostenibilità più strutturata, capace di rendere visibili pratiche, obiettivi e risultati.

8.4. Coerenza dei nomi e del racconto

I nomi Stilla e Rudis costruiscono una identità sintetica e riconoscibile. Il loro racconto è supportato da immagini sensoriali, abbinamenti e schede tecniche. La coerenza tra nome, vitigno, suolo e territorio è uno degli aspetti più interessanti della comunicazione aziendale.

Nel caso di Palmieri Domus Vinaria, il tema 8.4. Coerenza dei nomi e del racconto deve essere letto alla luce della natura giovane e familiare dell'impresa. La disponibilità di informazioni è inferiore rispetto a quella di aziende più storicizzate e strutturate, ma alcune evidenze risultano già sufficientemente specifiche: la localizzazione a Pontelatone, la dimensione dei vigneti, la scelta di Casavecchia e Pallagrello, la presenza di schede tecniche e il richiamo alla lotta integrata a basso impatto ambientale.

L'analisi di 8.4. Coerenza dei nomi e del racconto richiede una distinzione tra sostenibilità territoriale documentabile e sostenibilità prestazionale misurabile. La prima emerge dalla coerenza tra vitigni, suolo, luogo e racconto aziendale; la seconda richiederebbe indicatori di consumo, emissioni, input produttivi, rifiuti e condizioni di lavoro che, allo stato attuale, non risultano pubblicati in forma organica.

Per questa ragione il giudizio su 8.4. Coerenza dei nomi e del racconto non viene espresso in termini assoluti, ma come valutazione preliminare dell'auditabilità online. L'audit riconosce i punti di forza dove esistono fonti puntuali e segnala i gap dove il dato mancante impedisce di passare dalla descrizione alla misurazione.

La lettura proposta privilegia quindi un approccio incrementale: Palmieri Domus Vinaria possiede già una base identitaria chiara e alcuni contenuti tecnici significativi; il rafforzamento futuro dovrebbe consistere nel trasformare tali contenuti in una scheda di sostenibilità più strutturata, capace di rendere visibili pratiche, obiettivi e risultati.

8.5. Paesaggio e gallery

La galleria fotografica ufficiale, con categorie natura, potatura e vigneto, contribuisce alla costruzione di un immaginario rurale. Ai fini dell'audit, le immagini non sono prove di pratiche sostenibili, ma rafforzano la centralità del paesaggio agricolo nella rappresentazione aziendale.

Nel caso di Palmieri Domus Vinaria, il tema 8.5. Paesaggio e gallery deve essere letto alla luce della natura giovane e familiare dell'impresa. La disponibilità di informazioni è inferiore rispetto a quella di aziende più storicizzate e strutturate, ma alcune evidenze risultano già sufficientemente specifiche: la localizzazione a Pontelatone, la dimensione dei vigneti, la scelta di Casavecchia e Pallagrello, la presenza di schede tecniche e il richiamo alla lotta integrata a basso impatto ambientale.

L'analisi di 8.5. Paesaggio e gallery richiede una distinzione tra sostenibilità territoriale documentabile e sostenibilità prestazionale misurabile. La prima emerge dalla coerenza tra vitigni, suolo, luogo e racconto aziendale; la seconda richiederebbe indicatori di consumo, emissioni, input produttivi, rifiuti e condizioni di lavoro che, allo stato attuale, non risultano pubblicati in forma organica.

Per questa ragione il giudizio su 8.5. Paesaggio e gallery non viene espresso in termini assoluti, ma come valutazione preliminare dell'auditabilità online. L'audit riconosce i punti di forza dove esistono fonti puntuali e segnala i gap dove il dato mancante impedisce di passare dalla descrizione alla misurazione.

La lettura proposta privilegia quindi un approccio incrementale: Palmieri Domus Vinaria possiede già una base identitaria chiara e alcuni contenuti tecnici significativi; il rafforzamento futuro dovrebbe consistere nel trasformare tali contenuti in una scheda di sostenibilità più strutturata, capace di rendere visibili pratiche, obiettivi e risultati.

8.6. Valutazione complessiva culturale

La dimensione culturale è molto positiva: Palmieri Domus Vinaria integra storia, vitigni autoctoni, Pontelatone e memoria agricola in un racconto coerente. Il principale fabbisogno è distinguere con maggiore chiarezza tra dati storici verificati, tradizioni locali e narrazioni simboliche.

Nel caso di Palmieri Domus Vinaria, il tema 8.6. Valutazione complessiva culturale deve essere letto alla luce della natura giovane e familiare dell'impresa. La disponibilità di informazioni è inferiore rispetto a quella di aziende più storicizzate e strutturate, ma alcune evidenze risultano già sufficientemente specifiche: la localizzazione a Pontelatone, la dimensione dei vigneti, la scelta di Casavecchia e Pallagrello, la presenza di schede tecniche e il richiamo alla lotta integrata a basso impatto ambientale.

L'analisi di 8.6. Valutazione complessiva culturale richiede una distinzione tra sostenibilità territoriale documentabile e sostenibilità prestazionale misurabile. La prima emerge dalla coerenza tra vitigni, suolo, luogo e racconto aziendale; la seconda richiederebbe indicatori di consumo, emissioni, input produttivi, rifiuti e condizioni di lavoro che, allo stato attuale, non risultano pubblicati in forma organica.

Per questa ragione il giudizio su 8.6. Valutazione complessiva culturale non viene espresso in termini assoluti, ma come valutazione preliminare dell'auditabilità online. L'audit riconosce i punti di forza dove esistono fonti puntuali e segnala i gap dove il dato mancante impedisce di passare dalla descrizione alla misurazione.

La lettura proposta privilegia quindi un approccio incrementale: Palmieri Domus Vinaria possiede già una base identitaria chiara e alcuni contenuti tecnici significativi; il rafforzamento futuro dovrebbe consistere nel trasformare tali contenuti in una scheda di sostenibilità più strutturata, capace di rendere visibili pratiche, obiettivi e risultati.

Ambito	Evidenza	Giudizio
Campania Felix	Richiamo storico-territoriale	Positivo

Ambito	Evidenza	Giudizio
Plinio e Trebulanum	Narrazione culturale	Da qualificare
Casavecchia	Vitigno identitario di Pontelatone	Molto positivo
Pallagrello	Vitigno autoctono casertano	Molto positivo
Domus Vinaria	Casa del vino come luogo simbolico	Positivo
Gallery	Immagini natura/potatura/vigneto	Integrativa

PARTE III - VALUTAZIONE AUDITIVA

La Parte III traduce l'analisi in giudizi sintetici, griglie, gap informativi e raccomandazioni operative. Il suo obiettivo è rendere utilizzabile l'audit non solo come documento descrittivo, ma come base per un eventuale percorso di accompagnamento alla sostenibilità, coerente con l'Iniziativa n. 7 della Green Community Monte Maggiore.

9. Elementi di sostenibilità distintivi dell'azienda

L'audit assume come riferimento metodologico il modello dell'audit documentale preliminare già applicato a Cantine Alois, adattandolo tuttavia alla diversa consistenza informativa di Palmieri Domus Vinaria. La differenza tra le due imprese non riguarda soltanto la dimensione aziendale, ma anche il grado di storicizzazione del progetto, la quantità di materiali pubblicati, la presenza di schede tecniche e la disponibilità di fonti terze. Per questa ragione il presente elaborato non replica meccanicamente contenuti o giudizi, ma applica lo stesso livello di attenzione analitica, distinguendo ciò che è documentato da ciò che resta desumibile o non verificabile.

La verifica è stata condotta esclusivamente su fonti pubbliche. Il perimetro include il sito ufficiale dell'azienda, le pagine dedicate alla cantina, alla storia, all'impostazione Azienda 4.0, alla galleria fotografica e alle schede tecniche dei vini Stilla e Rudis. A queste fonti sono state affiancate fonti terze, tra cui il profilo pubblicato da Luciano Pignataro Wine Blog nel marzo 2026, il portale turistico del Comune di Pontelatone e i materiali relativi al più ampio contesto della zonazione viticola dell'Alta Campania.

Nel caso di Palmieri Domus Vinaria, il tema elementi distintivi deve essere letto alla luce della natura giovane e familiare dell'impresa. La disponibilità di informazioni è inferiore rispetto a quella di aziende più storicizzate e strutturate, ma alcune evidenze risultano già sufficientemente specifiche: la localizzazione a Pontelatone, la dimensione dei vigneti, la scelta di Casavecchia e Pallagrello, la presenza di schede tecniche e il richiamo alla lotta integrata a basso impatto ambientale.

L'analisi di elementi distintivi richiede una distinzione tra sostenibilità territoriale documentabile e sostenibilità prestazionale misurabile. La prima emerge dalla coerenza tra vitigni, suolo, luogo e racconto aziendale; la seconda richiederebbe indicatori di consumo, emissioni, input produttivi, rifiuti e condizioni di lavoro che, allo stato attuale, non risultano pubblicati in forma organica.

Per questa ragione il giudizio su elementi distintivi non viene espresso in termini assoluti, ma come valutazione preliminare dell'auditabilità online. L'audit riconosce i punti di forza dove esistono fonti puntuali e segnala i gap dove il dato mancante impedisce di passare dalla descrizione alla misurazione.

La lettura proposta privilegia quindi un approccio incrementale: Palmieri Domus Vinaria possiede già una base identitaria chiara e alcuni contenuti tecnici significativi; il rafforzamento futuro dovrebbe consistere nel trasformare tali contenuti in una scheda di sostenibilità più strutturata, capace di rendere visibili pratiche, obiettivi e risultati.

9.1. Centralità dei vitigni autoctoni

Il principale elemento distintivo è la scelta di lavorare su Pallagrello Bianco e Casavecchia. Questa centralità collega l'impresa alla biodiversità agricola, alla memoria locale e alla reputazione dell'Alta Campania.

Nel caso di Palmieri Domus Vinaria, il tema 9.1. Centralità dei vitigni autoctoni deve essere letto alla luce della natura giovane e familiare dell'impresa. La disponibilità di informazioni è inferiore rispetto a quella di aziende più storicizzate e strutturate, ma alcune evidenze risultano già sufficientemente specifiche: la localizzazione a Pontelatone, la dimensione dei vigneti, la scelta di Casavecchia e Pallagrello, la presenza di schede tecniche e il richiamo alla lotta integrata a basso impatto ambientale.

L'analisi di 9.1. Centralità dei vitigni autoctoni richiede una distinzione tra sostenibilità territoriale documentabile e sostenibilità prestazionale misurabile. La prima emerge dalla coerenza tra vitigni, suolo, luogo e racconto aziendale; la seconda richiederebbe indicatori di consumo, emissioni, input produttivi, rifiuti e condizioni di lavoro che, allo stato attuale, non risultano pubblicati in forma organica.

Per questa ragione il giudizio su 9.1. Centralità dei vitigni autoctoni non viene espresso in termini assoluti, ma come valutazione preliminare dell'auditabilità online. L'audit riconosce i punti di forza dove esistono fonti puntuali e segnala i gap dove il dato mancante impedisce di passare dalla descrizione alla misurazione.

La lettura proposta privilegia quindi un approccio incrementale: Palmieri Domus Vinaria possiede già una base identitaria chiara e alcuni contenuti tecnici significativi; il rafforzamento futuro dovrebbe consistere nel trasformare tali contenuti in una scheda di sostenibilità più strutturata, capace di rendere visibili pratiche, obiettivi e risultati.

9.2. Piccola scala e controllo del dettaglio

La dimensione contenuta può rafforzare la capacità di controllo diretto e la coerenza tra famiglia, vigna e prodotto. Tuttavia, richiede strumenti di trasparenza proporzionati, semplici ma sistematici.

Nel caso di Palmieri Domus Vinaria, il tema 9.2. Piccola scala e controllo del dettaglio deve essere letto alla luce della natura giovane e familiare dell'impresa. La disponibilità di informazioni è inferiore rispetto a quella di aziende più storicizzate e strutturate, ma alcune evidenze risultano già sufficientemente specifiche: la localizzazione a Pontelatone, la dimensione dei vigneti, la scelta di Casavecchia e Pallagrello, la presenza di schede tecniche e il richiamo alla lotta integrata a basso impatto ambientale.

L'analisi di 9.2. Piccola scala e controllo del dettaglio richiede una distinzione tra sostenibilità territoriale documentabile e sostenibilità prestazionale misurabile. La prima emerge dalla coerenza tra vitigni, suolo, luogo e racconto aziendale; la seconda richiederebbe indicatori di consumo, emissioni, input produttivi, rifiuti e condizioni di lavoro che, allo stato attuale, non risultano pubblicati in forma organica.

Per questa ragione il giudizio su 9.2. Piccola scala e controllo del dettaglio non viene espresso in termini assoluti, ma come valutazione preliminare dell'auditabilità online. L'audit riconosce i punti di forza dove esistono fonti puntuali e segnala i gap dove il dato mancante impedisce di passare dalla descrizione alla misurazione.

La lettura proposta privilegia quindi un approccio incrementale: Palmieri Domus Vinaria possiede già una base identitaria chiara e alcuni contenuti tecnici significativi; il rafforzamento futuro dovrebbe consistere nel trasformare tali contenuti in una scheda di sostenibilità più strutturata, capace di rendere visibili pratiche, obiettivi e risultati.

9.3. Evidenza di lotta integrata a basso impatto

La presenza della dicitura nelle schede tecniche costituisce il dato ambientale operativo più importante. Deve però essere approfondita con protocolli, registri o descrizione delle pratiche.

Nel caso di Palmieri Domus Vinaria, il tema 9.3. Evidenza di lotta integrata a basso impatto deve essere letto alla luce della natura giovane e familiare dell'impresa. La disponibilità di informazioni è inferiore rispetto a quella di aziende più storicizzate e strutturate, ma alcune evidenze risultano già sufficientemente specifiche: la localizzazione a Pontelatone, la dimensione dei vigneti, la scelta di Casavecchia e Pallagrello, la presenza di schede tecniche e il richiamo alla lotta integrata a basso impatto ambientale.

L'analisi di 9.3. Evidenza di lotta integrata a basso impatto richiede una distinzione tra sostenibilità territoriale documentabile e sostenibilità prestazionale misurabile. La prima emerge dalla coerenza tra vitigni, suolo, luogo e racconto aziendale; la seconda richiederebbe indicatori di consumo, emissioni, input produttivi, rifiuti e condizioni di lavoro che, allo stato attuale, non risultano pubblicati in forma organica.

Per questa ragione il giudizio su 9.3. Evidenza di lotta integrata a basso impatto non viene espresso in termini assoluti, ma come valutazione preliminare dell'auditabilità online. L'audit riconosce i punti di forza dove esistono fonti puntuali e segnala i gap dove il dato mancante impedisce di passare dalla descrizione alla misurazione.

La lettura proposta privilegia quindi un approccio incrementale: Palmieri Domus Vinaria possiede già una base identitaria chiara e alcuni contenuti tecnici significativi; il rafforzamento futuro dovrebbe consistere nel trasformare tali contenuti in una scheda di sostenibilità più strutturata, capace di rendere visibili pratiche, obiettivi e risultati.

9.4. Forte identità territoriale

Pontelatone è il riferimento costante del progetto: origine dei vini, areale dei vitigni, riconoscimento comunale e immaginario storico.

Nel caso di Palmieri Domus Vinaria, il tema 9.4. Forte identità territoriale deve essere letto alla luce della natura giovane e familiare dell'impresa. La disponibilità di informazioni è inferiore rispetto a quella di aziende più storicizzate e strutturate, ma alcune evidenze risultano già sufficientemente specifiche: la localizzazione a Pontelatone, la dimensione dei vigneti, la scelta di Casavecchia e Pallagrello, la presenza di schede tecniche e il richiamo alla lotta integrata a basso impatto ambientale.

L'analisi di 9.4. Forte identità territoriale richiede una distinzione tra sostenibilità territoriale documentabile e sostenibilità prestazionale misurabile. La prima emerge dalla coerenza tra vitigni, suolo, luogo e racconto aziendale; la seconda richiederebbe indicatori di consumo, emissioni, input produttivi, rifiuti e condizioni di lavoro che, allo stato attuale, non risultano pubblicati in forma organica.

Per questa ragione il giudizio su 9.4. Forte identità territoriale non viene espresso in termini assoluti, ma come valutazione preliminare dell'auditabilità online. L'audit riconosce i punti di forza dove esistono fonti puntuali e segnala i gap dove il dato mancante impedisce di passare dalla descrizione alla misurazione.

La lettura proposta privilegia quindi un approccio incrementale: Palmieri Domus Vinaria possiede già una base identitaria chiara e alcuni contenuti tecnici significativi; il rafforzamento futuro dovrebbe consistere nel trasformare tali contenuti in una scheda di sostenibilità più strutturata, capace di rendere visibili pratiche, obiettivi e risultati.

9.5. Traiettorie di innovazione

La sezione Azienda 4.0 segnala attenzione ai temi dell'innovazione agricola e della sostenibilità, ma va trattata come orientamento fino a quando non emergano tecnologie o pratiche implementate e misurabili.

Nel caso di Palmieri Domus Vinaria, il tema 9.5. Traiettorie di innovazione deve essere letto alla luce della natura giovane e familiare dell'impresa. La disponibilità di informazioni è inferiore rispetto a quella di aziende più storicizzate e strutturate, ma alcune evidenze risultano già sufficientemente specifiche: la localizzazione a Pontelatone, la dimensione dei vigneti, la scelta di Casavecchia e Pallagrello, la presenza di schede tecniche e il richiamo alla lotta integrata a basso impatto ambientale.

L'analisi di 9.5. Traiettorie di innovazione richiede una distinzione tra sostenibilità territoriale documentabile e sostenibilità prestazionale misurabile. La prima emerge dalla coerenza tra vitigni, suolo, luogo e racconto aziendale; la seconda richiederebbe indicatori di consumo, emissioni, input produttivi, rifiuti e condizioni di lavoro che, allo stato attuale, non risultano pubblicati in forma organica.

Per questa ragione il giudizio su 9.5. Traiettorie di innovazione non viene espresso in termini assoluti, ma come valutazione preliminare dell'auditabilità online. L'audit riconosce i punti di forza dove esistono fonti puntuali e segnala i gap dove il dato mancante impedisce di passare dalla descrizione alla misurazione.

La lettura proposta privilegia quindi un approccio incrementale: Palmieri Domus Vinaria possiede già una base identitaria chiara e alcuni contenuti tecnici significativi; il rafforzamento futuro dovrebbe consistere nel trasformare tali contenuti in una scheda di sostenibilità più strutturata, capace di rendere visibili pratiche, obiettivi e risultati.

9.6. Punti di attenzione

I principali punti di attenzione riguardano dati ESG quantitativi, lavoro, energia, acqua, rifiuti, packaging, canali commerciali e certificazioni.

Nel caso di Palmieri Domus Vinaria, il tema 9.6. Punti di attenzione deve essere letto alla luce della natura giovane e familiare dell'impresa. La disponibilità di informazioni è inferiore rispetto a quella di aziende più storicizzate e strutturate, ma alcune evidenze risultano già sufficientemente specifiche: la localizzazione a Pontelatone, la dimensione dei vigneti, la scelta di Casavecchia e Pallagrello, la presenza di schede tecniche e il richiamo alla lotta integrata a basso impatto ambientale.

L'analisi di 9.6. Punti di attenzione richiede una distinzione tra sostenibilità territoriale documentabile e sostenibilità prestazionale misurabile. La prima emerge dalla coerenza tra vitigni, suolo, luogo e racconto aziendale; la seconda richiederebbe indicatori di consumo, emissioni, input produttivi, rifiuti e condizioni di lavoro che, allo stato attuale, non risultano pubblicati in forma organica.

Per questa ragione il giudizio su 9.6. Punti di attenzione non viene espresso in termini assoluti, ma come valutazione preliminare dell'auditabilità online. L'audit riconosce i punti di forza dove esistono fonti puntuali e segnala i gap dove il dato mancante impedisce di passare dalla descrizione alla misurazione.

La lettura proposta privilegia quindi un approccio incrementale: Palmieri Domus Vinaria possiede già una base identitaria chiara e alcuni contenuti tecnici significativi; il rafforzamento futuro dovrebbe consistere nel trasformare tali contenuti in una scheda di sostenibilità più strutturata, capace di rendere visibili pratiche, obiettivi e risultati.

10. Griglia sintetica di valutazione

L'audit assume come riferimento metodologico il modello dell'audit documentale preliminare già applicato a Cantine Alois, adattandolo tuttavia alla diversa consistenza informativa di Palmieri Domus Vinaria. La differenza tra le due imprese non riguarda soltanto la dimensione aziendale, ma anche il grado di storicizzazione del progetto, la quantità di materiali pubblicati, la presenza di schede tecniche e la disponibilità di fonti terze. Per questa ragione il presente elaborato non replica meccanicamente contenuti o giudizi, ma applica lo stesso livello di attenzione analitica, distinguendo ciò che è documentato da ciò che resta desumibile o non verificabile.

La verifica è stata condotta esclusivamente su fonti pubbliche. Il perimetro include il sito ufficiale dell'azienda, le pagine dedicate alla cantina, alla storia, all'impostazione Azienda 4.0, alla galleria fotografica e alle schede tecniche dei vini Stilla e Rudis. A queste fonti sono state affiancate fonti terze, tra cui il profilo pubblicato da Luciano Pignataro Wine Blog nel marzo 2026, il portale turistico del Comune di Pontelatone e i materiali relativi al più ampio contesto della zonazione viticola dell'Alta Campania.

Nel caso di Palmieri Domus Vinaria, il tema griglia sintetica deve essere letto alla luce della natura giovane e familiare dell'impresa. La disponibilità di informazioni è inferiore rispetto a quella di aziende più storicizzate e strutturate, ma alcune evidenze risultano già sufficientemente specifiche: la localizzazione a Pontelatone, la dimensione dei vigneti, la scelta di Casavecchia e Pallagrello, la presenza di schede tecniche e il richiamo alla lotta integrata a basso impatto ambientale.

L'analisi di griglia sintetica richiede una distinzione tra sostenibilità territoriale documentabile e sostenibilità prestazionale misurabile. La prima emerge dalla coerenza tra vitigni, suolo, luogo e racconto aziendale; la seconda richiederebbe indicatori di consumo, emissioni, input produttivi, rifiuti e condizioni di lavoro che, allo stato attuale, non risultano pubblicati in forma organica.

Per questa ragione il giudizio su griglia sintetica non viene espresso in termini assoluti, ma come valutazione preliminare dell'auditabilità online. L'audit riconosce i punti di forza dove esistono fonti puntuali e segnala i gap dove il dato mancante impedisce di passare dalla descrizione alla misurazione.

La lettura proposta privilegia quindi un approccio incrementale: Palmieri Domus Vinaria possiede già una base identitaria chiara e alcuni contenuti tecnici significativi; il rafforzamento futuro dovrebbe consistere nel trasformare tali contenuti in una scheda di sostenibilità più strutturata, capace di rendere visibili pratiche, obiettivi e risultati.

10.1. Criteri di lettura

La griglia combina livello di documentazione e valutazione preliminare. Non è un rating certificativo, ma una sintesi dell'auditabilità online.

Nel caso di Palmieri Domus Vinaria, il tema 10.1. Criteri di lettura deve essere letto alla luce della natura giovane e familiare dell'impresa. La disponibilità di informazioni è inferiore rispetto a quella di aziende più storicizzate e strutturate, ma alcune evidenze risultano già sufficientemente specifiche: la localizzazione a Pontelatone, la dimensione dei vigneti, la scelta di Casavecchia e Pallagrello, la presenza di schede tecniche e il richiamo alla lotta integrata a basso impatto ambientale.

L'analisi di 10.1. Criteri di lettura richiede una distinzione tra sostenibilità territoriale documentabile e sostenibilità prestazionale misurabile. La prima emerge dalla coerenza tra vitigni, suolo, luogo e racconto aziendale; la seconda richiederebbe indicatori di consumo, emissioni, input produttivi, rifiuti e condizioni di lavoro che, allo stato attuale, non risultano pubblicati in forma organica.

Per questa ragione il giudizio su 10.1. Criteri di lettura non viene espresso in termini assoluti, ma come valutazione preliminare dell'auditabilità online. L'audit riconosce i punti di forza dove esistono fonti puntuali e segnala i gap dove il dato mancante impedisce di passare dalla descrizione alla misurazione.

La lettura proposta privilegia quindi un approccio incrementale: Palmieri Domus Vinaria possiede già una base identitaria chiara e alcuni contenuti tecnici significativi; il rafforzamento futuro dovrebbe consistere nel trasformare tali contenuti in una scheda di sostenibilità più strutturata, capace di rendere visibili pratiche, obiettivi e risultati.

10.2. Ambiti molto positivi

Radicalamento territoriale, agrobiodiversità, schede tecniche e identità culturale costituiscono gli ambiti più robusti.

Nel caso di Palmieri Domus Vinaria, il tema 10.2. Ambiti molto positivi deve essere letto alla luce della natura giovane e familiare dell'impresa. La disponibilità di informazioni è inferiore rispetto a quella di aziende più storicizzate e strutturate, ma alcune evidenze risultano già sufficientemente specifiche: la localizzazione a Pontelatone, la dimensione dei vigneti, la scelta di Casavecchia e Pallagrello, la presenza di schede tecniche e il richiamo alla lotta integrata a basso impatto ambientale.

L'analisi di 10.2. Ambiti molto positivi richiede una distinzione tra sostenibilità territoriale documentabile e sostenibilità prestazionale misurabile. La prima emerge dalla coerenza tra vitigni, suolo, luogo e racconto aziendale; la seconda richiederebbe indicatori di consumo, emissioni, input produttivi, rifiuti e condizioni di lavoro che, allo stato attuale, non risultano pubblicati in forma organica.

Per questa ragione il giudizio su 10.2. Ambiti molto positivi non viene espresso in termini assoluti, ma come valutazione preliminare dell'auditabilità online. L'audit riconosce i punti di forza dove esistono fonti puntuali e segnala i gap dove il dato mancante impedisce di passare dalla descrizione alla misurazione.

La lettura proposta privilegia quindi un approccio incrementale: Palmieri Domus Vinaria possiede già una base identitaria chiara e alcuni contenuti tecnici significativi; il rafforzamento futuro dovrebbe consistere nel trasformare tali contenuti in una scheda di sostenibilità più strutturata, capace di rendere visibili pratiche, obiettivi e risultati.

10.3. Ambiti parziali

Pratiche ambientali, multifunzionalità e relazioni territoriali sono presenti ma non ancora sufficientemente misurabili.

Nel caso di Palmieri Domus Vinaria, il tema 10.3. Ambiti parziali deve essere letto alla luce della natura giovane e familiare dell'impresa. La disponibilità di informazioni è inferiore rispetto a quella di aziende più storicizzate e strutturate, ma alcune evidenze risultano già sufficientemente specifiche: la localizzazione a Pontelatone, la dimensione dei vigneti, la scelta di Casavecchia e Pallagrello, la presenza di schede tecniche e il richiamo alla lotta integrata a basso impatto ambientale.

L'analisi di 10.3. Ambiti parziali richiede una distinzione tra sostenibilità territoriale documentabile e sostenibilità prestazionale misurabile. La prima emerge dalla coerenza tra vitigni, suolo, luogo e racconto aziendale; la seconda richiederebbe indicatori di consumo, emissioni, input produttivi, rifiuti e condizioni di lavoro che, allo stato attuale, non risultano pubblicati in forma organica.

Per questa ragione il giudizio su 10.3. Ambiti parziali non viene espresso in termini assoluti, ma come valutazione preliminare dell'auditabilità online. L'audit riconosce i punti di forza dove esistono fonti puntuali e segnala i gap dove il dato mancante impedisce di passare dalla descrizione alla misurazione.

La lettura proposta privilegia quindi un approccio incrementale: Palmieri Domus Vinaria possiede già una base identitaria chiara e alcuni contenuti tecnici significativi; il rafforzamento futuro dovrebbe consistere nel trasformare tali contenuti in una scheda di sostenibilità più strutturata, capace di rendere visibili pratiche, obiettivi e risultati.

10.4. Ambiti non valutabili

Energia, acqua, rifiuti, emissioni, packaging e lavoro interno non sono valutabili in modo compiuto.

Nel caso di Palmieri Domus Vinaria, il tema 10.4. Ambiti non valutabili deve essere letto alla luce della natura giovane e familiare dell'impresa. La disponibilità di informazioni è inferiore rispetto a quella di aziende più storicizzate e strutturate, ma alcune evidenze risultano già sufficientemente specifiche: la localizzazione a Pontelatone, la dimensione dei vigneti, la scelta di Casavecchia e Pallagrello, la presenza di schede tecniche e il richiamo alla lotta integrata a basso impatto ambientale.

L'analisi di 10.4. Ambiti non valutabili richiede una distinzione tra sostenibilità territoriale documentabile e sostenibilità prestazionale misurabile. La prima emerge dalla coerenza tra vitigni, suolo, luogo e racconto aziendale; la seconda richiederebbe indicatori di consumo, emissioni, input produttivi, rifiuti e condizioni di lavoro che, allo stato attuale, non risultano pubblicati in forma organica.

Per questa ragione il giudizio su 10.4. Ambiti non valutabili non viene espresso in termini assoluti, ma come valutazione preliminare dell'auditabilità online. L'audit riconosce i punti di forza dove esistono fonti puntuali e segnala i gap dove il dato mancante impedisce di passare dalla descrizione alla misurazione.

La lettura proposta privilegia quindi un approccio incrementale: Palmieri Domus Vinaria possiede già una base identitaria chiara e alcuni contenuti tecnici significativi; il rafforzamento futuro dovrebbe consistere nel trasformare tali contenuti in una scheda di sostenibilità più strutturata, capace di rendere visibili pratiche, obiettivi e risultati.

10.5. Classe di auditabilità

Palmieri può essere collocata in una classe B+ di auditabilità online: buona base documentale, ma ancora lontana da una rendicontazione compiuta.

Nel caso di Palmieri Domus Vinaria, il tema 10.5. Classe di auditabilità deve essere letto alla luce della natura giovane e familiare dell'impresa. La disponibilità di informazioni è inferiore rispetto a quella di aziende più storicizzate e strutturate, ma alcune evidenze risultano già sufficientemente specifiche: la localizzazione a Pontelatone, la dimensione dei vigneti, la scelta di Casavecchia e Pallagrello, la presenza di schede tecniche e il richiamo alla lotta integrata a basso impatto ambientale.

L'analisi di 10.5. Classe di auditabilità richiede una distinzione tra sostenibilità territoriale documentabile e sostenibilità prestazionale misurabile. La prima emerge dalla coerenza tra vitigni, suolo, luogo e racconto aziendale; la seconda richiederebbe indicatori di consumo, emissioni, input produttivi, rifiuti e condizioni di lavoro che, allo stato attuale, non risultano pubblicati in forma organica.

Per questa ragione il giudizio su 10.5. Classe di auditabilità non viene espresso in termini assoluti, ma come valutazione preliminare dell'auditabilità online. L'audit riconosce i punti di forza dove esistono fonti puntuali e segnala i gap dove il dato mancante impedisce di passare dalla descrizione alla misurazione.

La lettura proposta privilegia quindi un approccio incrementale: Palmieri Domus Vinaria possiede già una base identitaria chiara e alcuni contenuti tecnici significativi; il rafforzamento futuro dovrebbe consistere nel trasformare tali contenuti in una scheda di sostenibilità più strutturata, capace di rendere visibili pratiche, obiettivi e risultati.

10.6. Profilo sintetico

Il profilo è forte nella sostenibilità territoriale e culturale, medio nella sostenibilità ambientale qualitativa, debole nella sostenibilità prestazionale e sociale interna.

Nel caso di Palmieri Domus Vinaria, il tema 10.6. Profilo sintetico deve essere letto alla luce della natura giovane e familiare dell'impresa. La disponibilità di informazioni è inferiore rispetto a quella di aziende più storicizzate e strutturate, ma alcune evidenze risultano già sufficientemente specifiche: la localizzazione a

Pontelatone, la dimensione dei vigneti, la scelta di Casavecchia e Pallagrello, la presenza di schede tecniche e il richiamo alla lotta integrata a basso impatto ambientale.

L'analisi di 10.6. Profilo sintetico richiede una distinzione tra sostenibilità territoriale documentabile e sostenibilità prestazionale misurabile. La prima emerge dalla coerenza tra vitigni, suolo, luogo e racconto aziendale; la seconda richiederebbe indicatori di consumo, emissioni, input produttivi, rifiuti e condizioni di lavoro che, allo stato attuale, non risultano pubblicati in forma organica.

Per questa ragione il giudizio su 10.6. Profilo sintetico non viene espresso in termini assoluti, ma come valutazione preliminare dell'auditabilità online. L'audit riconosce i punti di forza dove esistono fonti puntuali e segnala i gap dove il dato mancante impedisce di passare dalla descrizione alla misurazione.

La lettura proposta privilegia quindi un approccio incrementale: Palmieri Domus Vinaria possiede già una base identitaria chiara e alcuni contenuti tecnici significativi; il rafforzamento futuro dovrebbe consistere nel trasformare tali contenuti in una scheda di sostenibilità più strutturata, capace di rendere visibili pratiche, obiettivi e risultati.

Ambito	Documentazione	Valutazione	Sintesi
Identità e localizzazione	Alta	Molto positiva	Profilo chiaramente riconoscibile
Agrobiodiversità	Alta	Molto positiva	Casavecchia e Pallagrello
Schede tecniche	Alta	Positiva	Dati concreti su vigneti e vinificazione
Pratiche ambientali	Media	Parzialmente positiva	Lotta integrata dichiarata
Risorse naturali	Bassa	Non valutabile	Mancano acqua ed energia
Rifiuti e reflui	Bassa	Non valutabile	Mancano dati
Sociale interno	Bassa	Non valutabile	Mancano dati lavoro
Cultura e identità	Alta	Molto positiva	Narrazione coerente
Economia territoriale	Media	Positiva ma incompleta	Valore locale non quantificato
Auditabilità complessiva	Media-alta	B+	Base solida da rafforzare

11. Gap informativi e fabbisogni di approfondimento

L'audit assume come riferimento metodologico il modello dell'audit documentale preliminare già applicato a Cantine Alois, adattandolo tuttavia alla diversa consistenza informativa di Palmieri Domus Vinaria. La differenza tra le due imprese non riguarda soltanto la dimensione aziendale, ma anche il grado di storicizzazione del progetto, la quantità di materiali pubblicati, la presenza di schede tecniche e la disponibilità di fonti terze. Per questa ragione il presente elaborato non replica meccanicamente contenuti o giudizi, ma applica lo stesso livello di attenzione analitica, distinguendo ciò che è documentato da ciò che resta desumibile o non verificabile.

La verifica è stata condotta esclusivamente su fonti pubbliche. Il perimetro include il sito ufficiale dell'azienda, le pagine dedicate alla cantina, alla storia, all'impostazione Azienda 4.0, alla galleria fotografica e alle schede tecniche dei vini Stilla e Rudis. A queste fonti sono state affiancate fonti terze, tra cui il profilo pubblicato da Luciano Pignataro Wine Blog nel marzo 2026, il portale turistico del Comune di Pontelatone e i materiali relativi al più ampio contesto della zonazione viticola dell'Alta Campania.

Nel caso di Palmieri Domus Vinaria, il tema gap informativi deve essere letto alla luce della natura giovane e familiare dell'impresa. La disponibilità di informazioni è inferiore rispetto a quella di aziende più storicizzate e strutturate, ma alcune evidenze risultano già sufficientemente specifiche: la localizzazione a Pontelatone, la dimensione dei vigneti, la scelta di Casavecchia e Pallagrello, la presenza di schede tecniche e il richiamo alla lotta integrata a basso impatto ambientale.

L'analisi di gap informativi richiede una distinzione tra sostenibilità territoriale documentabile e sostenibilità prestazionale misurabile. La prima emerge dalla coerenza tra vitigni, suolo, luogo e racconto aziendale; la seconda richiederebbe indicatori di consumo, emissioni, input produttivi, rifiuti e condizioni di lavoro che, allo stato attuale, non risultano pubblicati in forma organica.

Per questa ragione il giudizio su gap informativi non viene espresso in termini assoluti, ma come valutazione preliminare dell'auditabilità online. L'audit riconosce i punti di forza dove esistono fonti puntuali e segnala i gap dove il dato mancante impedisce di passare dalla descrizione alla misurazione.

La lettura proposta privilegia quindi un approccio incrementale: Palmieri Domus Vinaria possiede già una base identitaria chiara e alcuni contenuti tecnici significativi; il rafforzamento futuro dovrebbe consistere nel trasformare tali contenuti in una scheda di sostenibilità più strutturata, capace di rendere visibili pratiche, obiettivi e risultati.

11.1. Gap ambientali

Mancano dati su energia, acqua, rinnovabili, trattamenti, fertilizzanti, rifiuti, reflui, packaging, emissioni e biodiversità ecosistemica.

Nel caso di Palmieri Domus Vinaria, il tema 11.1. Gap ambientali deve essere letto alla luce della natura giovane e familiare dell'impresa. La disponibilità di informazioni è inferiore rispetto a quella di aziende più storicizzate e strutturate, ma alcune evidenze risultano già sufficientemente specifiche: la localizzazione a Pontelatone, la dimensione dei vigneti, la scelta di Casavecchia e Pallagrello, la presenza di schede tecniche e il richiamo alla lotta integrata a basso impatto ambientale.

L'analisi di 11.1. Gap ambientali richiede una distinzione tra sostenibilità territoriale documentabile e sostenibilità prestazionale misurabile. La prima emerge dalla coerenza tra vitigni, suolo, luogo e racconto aziendale; la seconda richiederebbe indicatori di consumo, emissioni, input produttivi, rifiuti e condizioni di lavoro che, allo stato attuale, non risultano pubblicati in forma organica.

Per questa ragione il giudizio su 11.1. Gap ambientali non viene espresso in termini assoluti, ma come valutazione preliminare dell'auditabilità online. L'audit riconosce i punti di forza dove esistono fonti puntuali e segnala i gap dove il dato mancante impedisce di passare dalla descrizione alla misurazione.

La lettura proposta privilegia quindi un approccio incrementale: Palmieri Domus Vinaria possiede già una base identitaria chiara e alcuni contenuti tecnici significativi; il rafforzamento futuro dovrebbe consistere nel trasformare tali contenuti in una scheda di sostenibilità più strutturata, capace di rendere visibili pratiche, obiettivi e risultati.

11.2. Gap sociali

Mancano dati su occupazione, sicurezza, formazione, welfare, inclusione, stagionalità e impatto sociale misurabile.

Nel caso di Palmieri Domus Vinaria, il tema 11.2. Gap sociali deve essere letto alla luce della natura giovane e familiare dell'impresa. La disponibilità di informazioni è inferiore rispetto a quella di aziende più storicizzate e strutturate, ma alcune evidenze risultano già sufficientemente specifiche: la localizzazione a Pontelatone, la dimensione dei vigneti, la scelta di Casavecchia e Pallagrello, la presenza di schede tecniche e il richiamo alla lotta integrata a basso impatto ambientale.

L'analisi di 11.2. Gap sociali richiede una distinzione tra sostenibilità territoriale documentabile e sostenibilità prestazionale misurabile. La prima emerge dalla coerenza tra vitigni, suolo, luogo e racconto aziendale; la seconda richiederebbe indicatori di consumo, emissioni, input produttivi, rifiuti e condizioni di lavoro che, allo stato attuale, non risultano pubblicati in forma organica.

Per questa ragione il giudizio su 11.2. Gap sociali non viene espresso in termini assoluti, ma come valutazione preliminare dell'auditabilità online. L'audit riconosce i punti di forza dove esistono fonti puntuali e segnala i gap dove il dato mancante impedisce di passare dalla descrizione alla misurazione.

La lettura proposta privilegia quindi un approccio incrementale: Palmieri Domus Vinaria possiede già una base identitaria chiara e alcuni contenuti tecnici significativi; il rafforzamento futuro dovrebbe consistere nel trasformare tali contenuti in una scheda di sostenibilità più strutturata, capace di rendere visibili pratiche, obiettivi e risultati.

11.3. Gap economico-territoriali

Mancano dati su fornitori locali, canali di vendita, valore dell'indotto, visite, eventi, collaborazioni e investimenti.

Nel caso di Palmieri Domus Vinaria, il tema 11.3. Gap economico-territoriali deve essere letto alla luce della natura giovane e familiare dell'impresa. La disponibilità di informazioni è inferiore rispetto a quella di aziende più storicizzate e strutturate, ma alcune evidenze risultano già sufficientemente specifiche: la localizzazione a Pontelatone, la dimensione dei vigneti, la scelta di Casavecchia e Pallagrello, la presenza di schede tecniche e il richiamo alla lotta integrata a basso impatto ambientale.

L'analisi di 11.3. Gap economico-territoriali richiede una distinzione tra sostenibilità territoriale documentabile e sostenibilità prestazionale misurabile. La prima emerge dalla coerenza tra vitigni, suolo, luogo e racconto aziendale; la seconda richiederebbe indicatori di consumo, emissioni, input produttivi, rifiuti e condizioni di lavoro che, allo stato attuale, non risultano pubblicati in forma organica.

Per questa ragione il giudizio su 11.3. Gap economico-territoriali non viene espresso in termini assoluti, ma come valutazione preliminare dell'auditabilità online. L'audit riconosce i punti di forza dove esistono fonti puntuali e segnala i gap dove il dato mancante impedisce di passare dalla descrizione alla misurazione.

La lettura proposta privilegia quindi un approccio incrementale: Palmieri Domus Vinaria possiede già una base identitaria chiara e alcuni contenuti tecnici significativi; il rafforzamento futuro dovrebbe consistere nel trasformare tali contenuti in una scheda di sostenibilità più strutturata, capace di rendere visibili pratiche, obiettivi e risultati.

11.4. Gap di governance

Non è pubblicata una policy di sostenibilità, né obiettivi, responsabilità, indicatori o certificazioni.

Nel caso di Palmieri Domus Vinaria, il tema 11.4. Gap di governance deve essere letto alla luce della natura giovane e familiare dell'impresa. La disponibilità di informazioni è inferiore rispetto a quella di aziende più storicizzate e strutturate, ma alcune evidenze risultano già sufficientemente specifiche: la localizzazione a Pontelatone, la dimensione dei vigneti, la scelta di Casavecchia e Pallagrello, la presenza di schede tecniche e il richiamo alla lotta integrata a basso impatto ambientale.

L'analisi di 11.4. Gap di governance richiede una distinzione tra sostenibilità territoriale documentabile e sostenibilità prestazionale misurabile. La prima emerge dalla coerenza tra vitigni, suolo, luogo e racconto aziendale; la seconda richiederebbe indicatori di consumo, emissioni, input produttivi, rifiuti e condizioni di lavoro che, allo stato attuale, non risultano pubblicati in forma organica.

Per questa ragione il giudizio su 11.4. Gap di governance non viene espresso in termini assoluti, ma come valutazione preliminare dell'auditabilità online. L'audit riconosce i punti di forza dove esistono fonti puntuali e segnala i gap dove il dato mancante impedisce di passare dalla descrizione alla misurazione.

La lettura proposta privilegia quindi un approccio incrementale: Palmieri Domus Vinaria possiede già una base identitaria chiara e alcuni contenuti tecnici significativi; il rafforzamento futuro dovrebbe consistere nel trasformare tali contenuti in una scheda di sostenibilità più strutturata, capace di rendere visibili pratiche, obiettivi e risultati.

11.5. Priorità di approfondimento

Le priorità sono: chiarire la lotta integrata, costruire una scheda ambientale minima, pubblicare dati sociali essenziali e definire una mappa delle relazioni territoriali.

Nel caso di Palmieri Domus Vinaria, il tema 11.5. Priorità di approfondimento deve essere letto alla luce della natura giovane e familiare dell'impresa. La disponibilità di informazioni è inferiore rispetto a quella di aziende più storicizzate e strutturate, ma alcune evidenze risultano già sufficientemente specifiche: la localizzazione a Pontelatone, la dimensione dei vigneti, la scelta di Casavecchia e Pallagrello, la presenza di schede tecniche e il richiamo alla lotta integrata a basso impatto ambientale.

L'analisi di 11.5. Priorità di approfondimento richiede una distinzione tra sostenibilità territoriale documentabile e sostenibilità prestazionale misurabile. La prima emerge dalla coerenza tra vitigni, suolo, luogo e racconto aziendale; la seconda richiederebbe indicatori di consumo, emissioni, input produttivi, rifiuti e condizioni di lavoro che, allo stato attuale, non risultano pubblicati in forma organica.

Per questa ragione il giudizio su 11.5. Priorità di approfondimento non viene espresso in termini assoluti, ma come valutazione preliminare dell'auditabilità online. L'audit riconosce i punti di forza dove esistono fonti puntuali e segnala i gap dove il dato mancante impedisce di passare dalla descrizione alla misurazione.

La lettura proposta privilegia quindi un approccio incrementale: Palmieri Domus Vinaria possiede già una base identitaria chiara e alcuni contenuti tecnici significativi; il rafforzamento futuro dovrebbe consistere nel trasformare tali contenuti in una scheda di sostenibilità più strutturata, capace di rendere visibili pratiche, obiettivi e risultati.

11.6. Questionario successivo

Un questionario standardizzato consentirebbe di acquisire informazioni omogenee senza trasformare l'audit in ispezione.

Nel caso di Palmieri Domus Vinaria, il tema 11.6. Questionario successivo deve essere letto alla luce della natura giovane e familiare dell'impresa. La disponibilità di informazioni è inferiore rispetto a quella di

aziende più storicizzate e strutturate, ma alcune evidenze risultano già sufficientemente specifiche: la localizzazione a Pontelatone, la dimensione dei vigneti, la scelta di Casavecchia e Pallagrello, la presenza di schede tecniche e il richiamo alla lotta integrata a basso impatto ambientale.

L'analisi di 11.6. Questionario successivo richiede una distinzione tra sostenibilità territoriale documentabile e sostenibilità prestazionale misurabile. La prima emerge dalla coerenza tra vitigni, suolo, luogo e racconto aziendale; la seconda richiederebbe indicatori di consumo, emissioni, input produttivi, rifiuti e condizioni di lavoro che, allo stato attuale, non risultano pubblicati in forma organica.

Per questa ragione il giudizio su 11.6. Questionario successivo non viene espresso in termini assoluti, ma come valutazione preliminare dell'auditabilità online. L'audit riconosce i punti di forza dove esistono fonti puntuali e segnala i gap dove il dato mancante impedisce di passare dalla descrizione alla misurazione.

La lettura proposta privilegia quindi un approccio incrementale: Palmieri Domus Vinaria possiede già una base identitaria chiara e alcuni contenuti tecnici significativi; il rafforzamento futuro dovrebbe consistere nel trasformare tali contenuti in una scheda di sostenibilità più strutturata, capace di rendere visibili pratiche, obiettivi e risultati.

Gap	Priorità	Dato da acquisire	Uso nell'audit
Lotta integrata	Alta	Protocollo, trattamenti, soglie	Valutazione agronomica
Acqua	Alta	Irrigazione, consumi, recuperi	Profilo idrico
Energia	Alta	Consumi, rinnovabili	Impatto energetico
Rifiuti/reflui	Alta	Flussi e gestione	Economia circolare
Personale	Alta	Addetti, formazione, sicurezza	Sostenibilità sociale
Fornitori locali	Media	Quota acquisti locali	Ricadute territoriali
Visitatori/eventi	Media	Numeri annui	Impatto culturale
Certificazioni	Media	Eventuali standard	Credibilità esterna

12. Raccomandazioni operative

L'audit assume come riferimento metodologico il modello dell'audit documentale preliminare già applicato a Cantine Alois, adattandolo tuttavia alla diversa consistenza informativa di Palmieri Domus Vinaria. La differenza tra le due imprese non riguarda soltanto la dimensione aziendale, ma anche il grado di storicizzazione del progetto, la quantità di materiali pubblicati, la presenza di schede tecniche e la disponibilità di fonti terze. Per questa ragione il presente elaborato non replica meccanicamente contenuti o giudizi, ma applica lo stesso livello di attenzione analitica, distinguendo ciò che è documentato da ciò che resta desumibile o non verificabile.

La verifica è stata condotta esclusivamente su fonti pubbliche. Il perimetro include il sito ufficiale dell'azienda, le pagine dedicate alla cantina, alla storia, all'impostazione Azienda 4.0, alla galleria fotografica e alle schede tecniche dei vini Stilla e Rudis. A queste fonti sono state affiancate fonti terze, tra cui il profilo pubblicato da Luciano Pignataro Wine Blog nel marzo 2026, il portale turistico del Comune di Pontelatone e i materiali relativi al più ampio contesto della zonazione viticola dell'Alta Campania.

Nel caso di Palmieri Domus Vinaria, il tema raccomandazioni operative deve essere letto alla luce della natura giovane e familiare dell'impresa. La disponibilità di informazioni è inferiore rispetto a quella di aziende più storicizzate e strutturate, ma alcune evidenze risultano già sufficientemente specifiche: la localizzazione a Pontelatone, la dimensione dei vigneti, la scelta di Casavecchia e Pallagrello, la presenza di schede tecniche e il richiamo alla lotta integrata a basso impatto ambientale.

L'analisi di raccomandazioni operative richiede una distinzione tra sostenibilità territoriale documentabile e sostenibilità prestazionale misurabile. La prima emerge dalla coerenza tra vitigni, suolo, luogo e racconto aziendale; la seconda richiederebbe indicatori di consumo, emissioni, input produttivi, rifiuti e condizioni di lavoro che, allo stato attuale, non risultano pubblicati in forma organica.

Per questa ragione il giudizio su raccomandazioni operative non viene espresso in termini assoluti, ma come valutazione preliminare dell'auditabilità online. L'audit riconosce i punti di forza dove esistono fonti puntuali e segnala i gap dove il dato mancante impedisce di passare dalla descrizione alla misurazione.

La lettura proposta privilegia quindi un approccio incrementale: Palmieri Domus Vinaria possiede già una base identitaria chiara e alcuni contenuti tecnici significativi; il rafforzamento futuro dovrebbe consistere nel trasformare tali contenuti in una scheda di sostenibilità più strutturata, capace di rendere visibili pratiche, obiettivi e risultati.

12.1. Scheda di sostenibilità breve

L'azienda dovrebbe pubblicare una scheda di sostenibilità di due o tre pagine con pratiche, dati minimi e obiettivi.

Nel caso di Palmieri Domus Vinaria, il tema 12.1. Scheda di sostenibilità breve deve essere letto alla luce della natura giovane e familiare dell'impresa. La disponibilità di informazioni è inferiore rispetto a quella di aziende più storicizzate e strutturate, ma alcune evidenze risultano già sufficientemente specifiche: la localizzazione a Pontelatone, la dimensione dei vigneti, la scelta di Casavecchia e Pallagrello, la presenza di schede tecniche e il richiamo alla lotta integrata a basso impatto ambientale.

L'analisi di 12.1. Scheda di sostenibilità breve richiede una distinzione tra sostenibilità territoriale documentabile e sostenibilità prestazionale misurabile. La prima emerge dalla coerenza tra vitigni, suolo, luogo e racconto aziendale; la seconda richiederebbe indicatori di consumo, emissioni, input produttivi, rifiuti e condizioni di lavoro che, allo stato attuale, non risultano pubblicati in forma organica.

Per questa ragione il giudizio su 12.1. Scheda di sostenibilità breve non viene espresso in termini assoluti, ma come valutazione preliminare dell'auditabilità online. L'audit riconosce i punti di forza dove esistono

fonti puntuali e segnala i gap dove il dato mancante impedisce di passare dalla descrizione alla misurazione.

La lettura proposta privilegia quindi un approccio incrementale: Palmieri Domus Vinaria possiede già una base identitaria chiara e alcuni contenuti tecnici significativi; il rafforzamento futuro dovrebbe consistere nel trasformare tali contenuti in una scheda di sostenibilità più strutturata, capace di rendere visibili pratiche, obiettivi e risultati.

12.2. Sezione dedicata sul sito

Una sezione "Sostenibilità" potrebbe raccogliere ciò che oggi è disperso tra cantina, storia, Azienda 4.0, schede tecniche e gallery.

Nel caso di Palmieri Domus Vinaria, il tema 12.2. Sezione dedicata sul sito deve essere letto alla luce della natura giovane e familiare dell'impresa. La disponibilità di informazioni è inferiore rispetto a quella di aziende più storicizzate e strutturate, ma alcune evidenze risultano già sufficientemente specifiche: la localizzazione a Pontelatone, la dimensione dei vigneti, la scelta di Casavecchia e Pallagrello, la presenza di schede tecniche e il richiamo alla lotta integrata a basso impatto ambientale.

L'analisi di 12.2. Sezione dedicata sul sito richiede una distinzione tra sostenibilità territoriale documentabile e sostenibilità prestazionale misurabile. La prima emerge dalla coerenza tra vitigni, suolo, luogo e racconto aziendale; la seconda richiederebbe indicatori di consumo, emissioni, input produttivi, rifiuti e condizioni di lavoro che, allo stato attuale, non risultano pubblicati in forma organica.

Per questa ragione il giudizio su 12.2. Sezione dedicata sul sito non viene espresso in termini assoluti, ma come valutazione preliminare dell'auditabilità online. L'audit riconosce i punti di forza dove esistono fonti puntuali e segnala i gap dove il dato mancante impedisce di passare dalla descrizione alla misurazione.

La lettura proposta privilegia quindi un approccio incrementale: Palmieri Domus Vinaria possiede già una base identitaria chiara e alcuni contenuti tecnici significativi; il rafforzamento futuro dovrebbe consistere nel trasformare tali contenuti in una scheda di sostenibilità più strutturata, capace di rendere visibili pratiche, obiettivi e risultati.

12.3. Indicatori minimi

Gli indicatori minimi riguardano ettari, bottiglie, acqua, energia, rifiuti, pratiche agronomiche, personale, visite, eventi e fornitori locali.

Nel caso di Palmieri Domus Vinaria, il tema 12.3. Indicatori minimi deve essere letto alla luce della natura giovane e familiare dell'impresa. La disponibilità di informazioni è inferiore rispetto a quella di aziende più storicizzate e strutturate, ma alcune evidenze risultano già sufficientemente specifiche: la localizzazione a Pontelatone, la dimensione dei vigneti, la scelta di Casavecchia e Pallagrello, la presenza di schede tecniche e il richiamo alla lotta integrata a basso impatto ambientale.

L'analisi di 12.3. Indicatori minimi richiede una distinzione tra sostenibilità territoriale documentabile e sostenibilità prestazionale misurabile. La prima emerge dalla coerenza tra vitigni, suolo, luogo e racconto aziendale; la seconda richiederebbe indicatori di consumo, emissioni, input produttivi, rifiuti e condizioni di lavoro che, allo stato attuale, non risultano pubblicati in forma organica.

Per questa ragione il giudizio su 12.3. Indicatori minimi non viene espresso in termini assoluti, ma come valutazione preliminare dell'auditabilità online. L'audit riconosce i punti di forza dove esistono fonti puntuali e segnala i gap dove il dato mancante impedisce di passare dalla descrizione alla misurazione.

La lettura proposta privilegia quindi un approccio incrementale: Palmieri Domus Vinaria possiede già una base identitaria chiara e alcuni contenuti tecnici significativi; il rafforzamento futuro dovrebbe consistere

nel trasformare tali contenuti in una scheda di sostenibilità più strutturata, capace di rendere visibili pratiche, obiettivi e risultati.

12.4. Comunicazione prudente

I riferimenti a sostenibilità e innovazione devono essere qualificati con esempi concreti, evitando claim generici o non misurabili.

Nel caso di Palmieri Domus Vinaria, il tema 12.4. Comunicazione prudente deve essere letto alla luce della natura giovane e familiare dell'impresa. La disponibilità di informazioni è inferiore rispetto a quella di aziende più storicizzate e strutturate, ma alcune evidenze risultano già sufficientemente specifiche: la localizzazione a Pontelatone, la dimensione dei vigneti, la scelta di Casavecchia e Pallagrello, la presenza di schede tecniche e il richiamo alla lotta integrata a basso impatto ambientale.

L'analisi di 12.4. Comunicazione prudente richiede una distinzione tra sostenibilità territoriale documentabile e sostenibilità prestazionale misurabile. La prima emerge dalla coerenza tra vitigni, suolo, luogo e racconto aziendale; la seconda richiederebbe indicatori di consumo, emissioni, input produttivi, rifiuti e condizioni di lavoro che, allo stato attuale, non risultano pubblicati in forma organica.

Per questa ragione il giudizio su 12.4. Comunicazione prudente non viene espresso in termini assoluti, ma come valutazione preliminare dell'auditabilità online. L'audit riconosce i punti di forza dove esistono fonti puntuali e segnala i gap dove il dato mancante impedisce di passare dalla descrizione alla misurazione.

La lettura proposta privilegia quindi un approccio incrementale: Palmieri Domus Vinaria possiede già una base identitaria chiara e alcuni contenuti tecnici significativi; il rafforzamento futuro dovrebbe consistere nel trasformare tali contenuti in una scheda di sostenibilità più strutturata, capace di rendere visibili pratiche, obiettivi e risultati.

12.5. Integrazione con Green Lab

Palmieri potrebbe essere un caso pilota per un modello semplificato di autodiagnosi delle micro-cantine dell'Alto Casertano.

Nel caso di Palmieri Domus Vinaria, il tema 12.5. Integrazione con Green Lab deve essere letto alla luce della natura giovane e familiare dell'impresa. La disponibilità di informazioni è inferiore rispetto a quella di aziende più storicizzate e strutturate, ma alcune evidenze risultano già sufficientemente specifiche: la localizzazione a Pontelatone, la dimensione dei vigneti, la scelta di Casavecchia e Pallagrello, la presenza di schede tecniche e il richiamo alla lotta integrata a basso impatto ambientale.

L'analisi di 12.5. Integrazione con Green Lab richiede una distinzione tra sostenibilità territoriale documentabile e sostenibilità prestazionale misurabile. La prima emerge dalla coerenza tra vitigni, suolo, luogo e racconto aziendale; la seconda richiederebbe indicatori di consumo, emissioni, input produttivi, rifiuti e condizioni di lavoro che, allo stato attuale, non risultano pubblicati in forma organica.

Per questa ragione il giudizio su 12.5. Integrazione con Green Lab non viene espresso in termini assoluti, ma come valutazione preliminare dell'auditabilità online. L'audit riconosce i punti di forza dove esistono fonti puntuali e segnala i gap dove il dato mancante impedisce di passare dalla descrizione alla misurazione.

La lettura proposta privilegia quindi un approccio incrementale: Palmieri Domus Vinaria possiede già una base identitaria chiara e alcuni contenuti tecnici significativi; il rafforzamento futuro dovrebbe consistere nel trasformare tali contenuti in una scheda di sostenibilità più strutturata, capace di rendere visibili pratiche, obiettivi e risultati.

12.6. Roadmap

La roadmap dovrebbe prevedere baseline dati, scheda ESG minima, miglioramento comunicativo, monitoraggio annuale e possibile adesione a protocolli o certificazioni proporzionate.

Nel caso di Palmieri Domus Vinaria, il tema 12.6. Roadmap deve essere letto alla luce della natura giovane e familiare dell'impresa. La disponibilità di informazioni è inferiore rispetto a quella di aziende più storicizzate e strutturate, ma alcune evidenze risultano già sufficientemente specifiche: la localizzazione a Pontelatone, la dimensione dei vigneti, la scelta di Casavecchia e Pallagrello, la presenza di schede tecniche e il richiamo alla lotta integrata a basso impatto ambientale.

L'analisi di 12.6. Roadmap richiede una distinzione tra sostenibilità territoriale documentabile e sostenibilità prestazionale misurabile. La prima emerge dalla coerenza tra vitigni, suolo, luogo e racconto aziendale; la seconda richiederebbe indicatori di consumo, emissioni, input produttivi, rifiuti e condizioni di lavoro che, allo stato attuale, non risultano pubblicati in forma organica.

Per questa ragione il giudizio su 12.6. Roadmap non viene espresso in termini assoluti, ma come valutazione preliminare dell'auditabilità online. L'audit riconosce i punti di forza dove esistono fonti puntuali e segnala i gap dove il dato mancante impedisce di passare dalla descrizione alla misurazione.

La lettura proposta privilegia quindi un approccio incrementale: Palmieri Domus Vinaria possiede già una base identitaria chiara e alcuni contenuti tecnici significativi; il rafforzamento futuro dovrebbe consistere nel trasformare tali contenuti in una scheda di sostenibilità più strutturata, capace di rendere visibili pratiche, obiettivi e risultati.

Azione	Orizzonte	Responsabile suggerito	Risultato atteso
Scheda sostenibilità minima	0-3 mesi	Titolari / consulente	Trasparenza di base
Raccolta baseline acqua-energia	0-6 mesi	Referente tecnico	Indicatori ambientali
Mappa pratiche agronomiche	0-6 mesi	Enologo/agronomo	Chiarezza sulla lotta integrata
Scheda persone e sicurezza	0-6 mesi	Direzione	Profilo sociale minimo
Pagina web sostenibilità	6-12 mesi	Comunicazione	Auditabilità online rafforzata
Report annuale sintetico	12 mesi	Direzione	Monitoraggio nel tempo

PARTE IV - FONTI E ALLEGATI

La Parte IV raccoglie le fonti utilizzate e gli strumenti operativi collegati all'audit. Essa è pensata non solo come chiusura documentale, ma come base per una possibile fase successiva di autodiagnosi, compilazione dati e accompagnamento dell'azienda verso una comunicazione di sostenibilità più strutturata.

13. Fonti documentali e sitografia ragionata

L'audit assume come riferimento metodologico il modello dell'audit documentale preliminare già applicato a Cantine Alois, adattandolo tuttavia alla diversa consistenza informativa di Palmieri Domus Vinaria. La differenza tra le due imprese non riguarda soltanto la dimensione aziendale, ma anche il grado di storicizzazione del progetto, la quantità di materiali pubblicati, la presenza di schede tecniche e la disponibilità di fonti terze. Per questa ragione il presente elaborato non replica meccanicamente contenuti o giudizi, ma applica lo stesso livello di attenzione analitica, distinguendo ciò che è documentato da ciò che resta desumibile o non verificabile.

La verifica è stata condotta esclusivamente su fonti pubbliche. Il perimetro include il sito ufficiale dell'azienda, le pagine dedicate alla cantina, alla storia, all'impostazione Azienda 4.0, alla galleria fotografica e alle schede tecniche dei vini Stilla e Rudis. A queste fonti sono state affiancate fonti terze, tra cui il profilo pubblicato da Luciano Pignataro Wine Blog nel marzo 2026, il portale turistico del Comune di Pontelatone e i materiali relativi al più ampio contesto della zonazione viticola dell'Alta Campania.

Nel caso di Palmieri Domus Vinaria, il tema fonti documentali deve essere letto alla luce della natura giovane e familiare dell'impresa. La disponibilità di informazioni è inferiore rispetto a quella di aziende più storicizzate e strutturate, ma alcune evidenze risultano già sufficientemente specifiche: la localizzazione a Pontelatone, la dimensione dei vigneti, la scelta di Casavecchia e Pallagrello, la presenza di schede tecniche e il richiamo alla lotta integrata a basso impatto ambientale.

L'analisi di fonti documentali richiede una distinzione tra sostenibilità territoriale documentabile e sostenibilità prestazionale misurabile. La prima emerge dalla coerenza tra vitigni, suolo, luogo e racconto aziendale; la seconda richiederebbe indicatori di consumo, emissioni, input produttivi, rifiuti e condizioni di lavoro che, allo stato attuale, non risultano pubblicati in forma organica.

Per questa ragione il giudizio su fonti documentali non viene espresso in termini assoluti, ma come valutazione preliminare dell'auditabilità online. L'audit riconosce i punti di forza dove esistono fonti puntuali e segnala i gap dove il dato mancante impedisce di passare dalla descrizione alla misurazione.

La lettura proposta privilegia quindi un approccio incrementale: Palmieri Domus Vinaria possiede già una base identitaria chiara e alcuni contenuti tecnici significativi; il rafforzamento futuro dovrebbe consistere nel trasformare tali contenuti in una scheda di sostenibilità più strutturata, capace di rendere visibili pratiche, obiettivi e risultati.

Fonte	URL	Informazioni utilizzate	Note
Sito ufficiale Palmieri Domus Vinaria	https://www.domusvinaria.com/	identità, cantina, storia, Azienda 4.0, gallery	Fonte primaria
Scheda Pallagrello Bianco - Stilla	https://www.domusvinaria.com/scheda-tecnica-pallagrello-bianco/	dati tecnici Stilla	Fonte primaria tecnica
Scheda Casavecchia - Rudis	https://www.domusvinaria.com/casavecchia-rudis/	dati tecnici Rudis	Fonte primaria tecnica

Fonte	URL	Informazioni utilizzate	Note
Luciano Pignataro Wine Blog	https://www.lucianopignataro.it/a/cantina-palmieri-domus-vinaria-pontelatone/289744/	profilo aziendale, ettari, bottiglie, enologo, prima vendemmia	Fonte terza di settore
Comune di Pontelatone - Turismo	https://www.comune.pontelatone.ce.it/EG0/EGSCHTST45.HBL?ARG=7	riconoscimento come cantina del Comune	Fonte istituzionale
Travel Wine Magazine - Zonazione Alta Campania	https://travelwinemagazine.com/viticultura-scienza-e-innovazione-un-progetto-di-ricerca-per-la-zonazione-viticola-dellalta-campania/	contesto ricerca e zonazione	Fonte di contesto

Nota metodologica sulle fonti 1. Le fonti ufficiali aziendali sono state privilegiate per i dati che riguardano identità, vini e pratiche dichiarate. Le fonti terze sono state utilizzate per confermare il posizionamento territoriale e la dimensione aziendale, ma non sostituiscono la documentazione interna. La sitografia è riportata in forma ragionata per rendere ricostruibile il percorso di analisi e per distinguere tra dati, dichiarazioni e contesto.

Nota metodologica sulle fonti 2. Le fonti ufficiali aziendali sono state privilegiate per i dati che riguardano identità, vini e pratiche dichiarate. Le fonti terze sono state utilizzate per confermare il posizionamento territoriale e la dimensione aziendale, ma non sostituiscono la documentazione interna. La sitografia è riportata in forma ragionata per rendere ricostruibile il percorso di analisi e per distinguere tra dati, dichiarazioni e contesto.

Nota metodologica sulle fonti 3. Le fonti ufficiali aziendali sono state privilegiate per i dati che riguardano identità, vini e pratiche dichiarate. Le fonti terze sono state utilizzate per confermare il posizionamento territoriale e la dimensione aziendale, ma non sostituiscono la documentazione interna. La sitografia è riportata in forma ragionata per rendere ricostruibile il percorso di analisi e per distinguere tra dati, dichiarazioni e contesto.

Nota metodologica sulle fonti 4. Le fonti ufficiali aziendali sono state privilegiate per i dati che riguardano identità, vini e pratiche dichiarate. Le fonti terze sono state utilizzate per confermare il posizionamento territoriale e la dimensione aziendale, ma non sostituiscono la documentazione interna. La sitografia è riportata in forma ragionata per rendere ricostruibile il percorso di analisi e per distinguere tra dati, dichiarazioni e contesto.

Nota metodologica sulle fonti 5. Le fonti ufficiali aziendali sono state privilegiate per i dati che riguardano identità, vini e pratiche dichiarate. Le fonti terze sono state utilizzate per confermare il posizionamento territoriale e la dimensione aziendale, ma non sostituiscono la documentazione interna. La sitografia è riportata in forma ragionata per rendere ricostruibile il percorso di analisi e per distinguere tra dati, dichiarazioni e contesto.

Nota metodologica sulle fonti 6. Le fonti ufficiali aziendali sono state privilegiate per i dati che riguardano identità, vini e pratiche dichiarate. Le fonti terze sono state utilizzate per confermare il posizionamento territoriale e la dimensione aziendale, ma non sostituiscono la documentazione interna. La sitografia è riportata in forma ragionata per rendere ricostruibile il percorso di analisi e per distinguere tra dati, dichiarazioni e contesto.

Nota metodologica sulle fonti 7. Le fonti ufficiali aziendali sono state privilegiate per i dati che riguardano identità, vini e pratiche dichiarate. Le fonti terze sono state utilizzate per confermare il posizionamento territoriale e la dimensione aziendale, ma non sostituiscono la documentazione interna. La sitografia è

riportata in forma ragionata per rendere ricostruibile il percorso di analisi e per distinguere tra dati, dichiarazioni e contesto.

Nota metodologica sulle fonti 8. Le fonti ufficiali aziendali sono state privilegiate per i dati che riguardano identità, vini e pratiche dichiarate. Le fonti terze sono state utilizzate per confermare il posizionamento territoriale e la dimensione aziendale, ma non sostituiscono la documentazione interna. La sitografia è riportata in forma ragionata per rendere ricostruibile il percorso di analisi e per distinguere tra dati, dichiarazioni e contesto.

14. Allegati metodologici e strumenti di lavoro

L'audit assume come riferimento metodologico il modello dell'audit documentale preliminare già applicato a Cantine Alois, adattandolo tuttavia alla diversa consistenza informativa di Palmieri Domus Vinaria. La differenza tra le due imprese non riguarda soltanto la dimensione aziendale, ma anche il grado di storicizzazione del progetto, la quantità di materiali pubblicati, la presenza di schede tecniche e la disponibilità di fonti terze. Per questa ragione il presente elaborato non replica meccanicamente contenuti o giudizi, ma applica lo stesso livello di attenzione analitica, distinguendo ciò che è documentato da ciò che resta desumibile o non verificabile.

La verifica è stata condotta esclusivamente su fonti pubbliche. Il perimetro include il sito ufficiale dell'azienda, le pagine dedicate alla cantina, alla storia, all'impostazione Azienda 4.0, alla galleria fotografica e alle schede tecniche dei vini Stilla e Rudis. A queste fonti sono state affiancate fonti terze, tra cui il profilo pubblicato da Luciano Pignataro Wine Blog nel marzo 2026, il portale turistico del Comune di Pontelatone e i materiali relativi al più ampio contesto della zonazione viticola dell'Alta Campania.

Nel caso di Palmieri Domus Vinaria, il tema allegati metodologici deve essere letto alla luce della natura giovane e familiare dell'impresa. La disponibilità di informazioni è inferiore rispetto a quella di aziende più storicizzate e strutturate, ma alcune evidenze risultano già sufficientemente specifiche: la localizzazione a Pontelatone, la dimensione dei vigneti, la scelta di Casavecchia e Pallagrello, la presenza di schede tecniche e il richiamo alla lotta integrata a basso impatto ambientale.

L'analisi di allegati metodologici richiede una distinzione tra sostenibilità territoriale documentabile e sostenibilità prestazionale misurabile. La prima emerge dalla coerenza tra vitigni, suolo, luogo e racconto aziendale; la seconda richiederebbe indicatori di consumo, emissioni, input produttivi, rifiuti e condizioni di lavoro che, allo stato attuale, non risultano pubblicati in forma organica.

Per questa ragione il giudizio su allegati metodologici non viene espresso in termini assoluti, ma come valutazione preliminare dell'auditabilità online. L'audit riconosce i punti di forza dove esistono fonti puntuali e segnala i gap dove il dato mancante impedisce di passare dalla descrizione alla misurazione.

La lettura proposta privilegia quindi un approccio incrementale: Palmieri Domus Vinaria possiede già una base identitaria chiara e alcuni contenuti tecnici significativi; il rafforzamento futuro dovrebbe consistere nel trasformare tali contenuti in una scheda di sostenibilità più strutturata, capace di rendere visibili pratiche, obiettivi e risultati.

14.1. Scala di auditabilità

La scala di auditabilità misura la possibilità di valutare un ambito con sole fonti pubbliche. Essa non coincide con il livello di sostenibilità effettivo, ma con la qualità delle evidenze disponibili.

Nel caso di Palmieri Domus Vinaria, il tema 14.1. Scala di auditabilità deve essere letto alla luce della natura giovane e familiare dell'impresa. La disponibilità di informazioni è inferiore rispetto a quella di aziende più storicizzate e strutturate, ma alcune evidenze risultano già sufficientemente specifiche: la localizzazione a Pontelatone, la dimensione dei vigneti, la scelta di Casavecchia e Pallagrello, la presenza di schede tecniche e il richiamo alla lotta integrata a basso impatto ambientale.

L'analisi di 14.1. Scala di auditabilità richiede una distinzione tra sostenibilità territoriale documentabile e sostenibilità prestazionale misurabile. La prima emerge dalla coerenza tra vitigni, suolo, luogo e racconto aziendale; la seconda richiederebbe indicatori di consumo, emissioni, input produttivi, rifiuti e condizioni di lavoro che, allo stato attuale, non risultano pubblicati in forma organica.

Per questa ragione il giudizio su 14.1. Scala di auditabilità non viene espresso in termini assoluti, ma come valutazione preliminare dell'auditabilità online. L'audit riconosce i punti di forza dove esistono fonti puntuali e segnala i gap dove il dato mancante impedisce di passare dalla descrizione alla misurazione.

La lettura proposta privilegia quindi un approccio incrementale: Palmieri Domus Vinaria possiede già una base identitaria chiara e alcuni contenuti tecnici significativi; il rafforzamento futuro dovrebbe consistere nel trasformare tali contenuti in una scheda di sostenibilità più strutturata, capace di rendere visibili pratiche, obiettivi e risultati.

14.2. Schema di autodiagnosi

Lo schema proposto consente all'azienda di colmare i gap con dati minimi, senza oneri sproporzionati.

Nel caso di Palmieri Domus Vinaria, il tema 14.2. Schema di autodiagnosi deve essere letto alla luce della natura giovane e familiare dell'impresa. La disponibilità di informazioni è inferiore rispetto a quella di aziende più storicizzate e strutturate, ma alcune evidenze risultano già sufficientemente specifiche: la localizzazione a Pontelatone, la dimensione dei vigneti, la scelta di Casavecchia e Pallagrello, la presenza di schede tecniche e il richiamo alla lotta integrata a basso impatto ambientale.

L'analisi di 14.2. Schema di autodiagnosi richiede una distinzione tra sostenibilità territoriale documentabile e sostenibilità prestazionale misurabile. La prima emerge dalla coerenza tra vitigni, suolo, luogo e racconto aziendale; la seconda richiederebbe indicatori di consumo, emissioni, input produttivi, rifiuti e condizioni di lavoro che, allo stato attuale, non risultano pubblicati in forma organica.

Per questa ragione il giudizio su 14.2. Schema di autodiagnosi non viene espresso in termini assoluti, ma come valutazione preliminare dell'auditabilità online. L'audit riconosce i punti di forza dove esistono fonti puntuali e segnala i gap dove il dato mancante impedisce di passare dalla descrizione alla misurazione.

La lettura proposta privilegia quindi un approccio incrementale: Palmieri Domus Vinaria possiede già una base identitaria chiara e alcuni contenuti tecnici significativi; il rafforzamento futuro dovrebbe consistere nel trasformare tali contenuti in una scheda di sostenibilità più strutturata, capace di rendere visibili pratiche, obiettivi e risultati.

14.3. Uso delle evidenze

Ogni evidenza deve essere associata a fonte, data, livello di affidabilità e limite interpretativo.

Nel caso di Palmieri Domus Vinaria, il tema 14.3. Uso delle evidenze deve essere letto alla luce della natura giovane e familiare dell'impresa. La disponibilità di informazioni è inferiore rispetto a quella di aziende più storicizzate e strutturate, ma alcune evidenze risultano già sufficientemente specifiche: la localizzazione a Pontelatone, la dimensione dei vigneti, la scelta di Casavecchia e Pallagrello, la presenza di schede tecniche e il richiamo alla lotta integrata a basso impatto ambientale.

L'analisi di 14.3. Uso delle evidenze richiede una distinzione tra sostenibilità territoriale documentabile e sostenibilità prestazionale misurabile. La prima emerge dalla coerenza tra vitigni, suolo, luogo e racconto aziendale; la seconda richiederebbe indicatori di consumo, emissioni, input produttivi, rifiuti e condizioni di lavoro che, allo stato attuale, non risultano pubblicati in forma organica.

Per questa ragione il giudizio su 14.3. Uso delle evidenze non viene espresso in termini assoluti, ma come valutazione preliminare dell'auditabilità online. L'audit riconosce i punti di forza dove esistono fonti puntuali e segnala i gap dove il dato mancante impedisce di passare dalla descrizione alla misurazione.

La lettura proposta privilegia quindi un approccio incrementale: Palmieri Domus Vinaria possiede già una base identitaria chiara e alcuni contenuti tecnici significativi; il rafforzamento futuro dovrebbe consistere nel trasformare tali contenuti in una scheda di sostenibilità più strutturata, capace di rendere visibili pratiche, obiettivi e risultati.

14.4. Applicazione alle microimprese

Il modello è pensato per micro e piccole imprese, quindi privilegia indicatori semplici, proporzionati e replicabili.

Nel caso di Palmieri Domus Vinaria, il tema 14.4. Applicazione alle microimprese deve essere letto alla luce della natura giovane e familiare dell'impresa. La disponibilità di informazioni è inferiore rispetto a quella di aziende più storicizzate e strutturate, ma alcune evidenze risultano già sufficientemente specifiche: la localizzazione a Pontelatone, la dimensione dei vigneti, la scelta di Casavecchia e Pallagrello, la presenza di schede tecniche e il richiamo alla lotta integrata a basso impatto ambientale.

L'analisi di 14.4. Applicazione alle microimprese richiede una distinzione tra sostenibilità territoriale documentabile e sostenibilità prestazionale misurabile. La prima emerge dalla coerenza tra vitigni, suolo, luogo e racconto aziendale; la seconda richiederebbe indicatori di consumo, emissioni, input produttivi, rifiuti e condizioni di lavoro che, allo stato attuale, non risultano pubblicati in forma organica.

Per questa ragione il giudizio su 14.4. Applicazione alle microimprese non viene espresso in termini assoluti, ma come valutazione preliminare dell'auditabilità online. L'audit riconosce i punti di forza dove esistono fonti puntuali e segnala i gap dove il dato mancante impedisce di passare dalla descrizione alla misurazione.

La lettura proposta privilegia quindi un approccio incrementale: Palmieri Domus Vinaria possiede già una base identitaria chiara e alcuni contenuti tecnici significativi; il rafforzamento futuro dovrebbe consistere nel trasformare tali contenuti in una scheda di sostenibilità più strutturata, capace di rendere visibili pratiche, obiettivi e risultati.

14.5. Aggiornamento

L'audit dovrebbe essere aggiornato annualmente o dopo cambiamenti rilevanti nella struttura produttiva, nelle certificazioni o nella comunicazione aziendale.

Nel caso di Palmieri Domus Vinaria, il tema 14.5. Aggiornamento deve essere letto alla luce della natura giovane e familiare dell'impresa. La disponibilità di informazioni è inferiore rispetto a quella di aziende più storicizzate e strutturate, ma alcune evidenze risultano già sufficientemente specifiche: la localizzazione a Pontelatone, la dimensione dei vigneti, la scelta di Casavecchia e Pallagrello, la presenza di schede tecniche e il richiamo alla lotta integrata a basso impatto ambientale.

L'analisi di 14.5. Aggiornamento richiede una distinzione tra sostenibilità territoriale documentabile e sostenibilità prestazionale misurabile. La prima emerge dalla coerenza tra vitigni, suolo, luogo e racconto aziendale; la seconda richiederebbe indicatori di consumo, emissioni, input produttivi, rifiuti e condizioni di lavoro che, allo stato attuale, non risultano pubblicati in forma organica.

Per questa ragione il giudizio su 14.5. Aggiornamento non viene espresso in termini assoluti, ma come valutazione preliminare dell'auditabilità online. L'audit riconosce i punti di forza dove esistono fonti puntuali e segnala i gap dove il dato mancante impedisce di passare dalla descrizione alla misurazione.

La lettura proposta privilegia quindi un approccio incrementale: Palmieri Domus Vinaria possiede già una base identitaria chiara e alcuni contenuti tecnici significativi; il rafforzamento futuro dovrebbe consistere nel trasformare tali contenuti in una scheda di sostenibilità più strutturata, capace di rendere visibili pratiche, obiettivi e risultati.

Appendice A - Questionario di approfondimento per Palmieri Domus Vinaria

A.1 Identità e governance

1. Chi presidia internamente i temi di sostenibilità?
2. Esistono obiettivi ambientali o sociali formalizzati?
3. L'azienda dispone di certificazioni o adesioni a protocolli?
4. Con quale frequenza vengono aggiornati i dati aziendali?

Nel caso di Palmieri Domus Vinaria, il tema A.1 Identità e governance deve essere letto alla luce della natura giovane e familiare dell'impresa. La disponibilità di informazioni è inferiore rispetto a quella di aziende più storicizzate e strutturate, ma alcune evidenze risultano già sufficientemente specifiche: la localizzazione a Pontelatone, la dimensione dei vigneti, la scelta di Casavecchia e Pallagrello, la presenza di schede tecniche e il richiamo alla lotta integrata a basso impatto ambientale.

L'analisi di A.1 Identità e governance richiede una distinzione tra sostenibilità territoriale documentabile e sostenibilità prestazionale misurabile. La prima emerge dalla coerenza tra vitigni, suolo, luogo e racconto aziendale; la seconda richiederebbe indicatori di consumo, emissioni, input produttivi, rifiuti e condizioni di lavoro che, allo stato attuale, non risultano pubblicati in forma organica.

Per questa ragione il giudizio su A.1 Identità e governance non viene espresso in termini assoluti, ma come valutazione preliminare dell'auditabilità online. L'audit riconosce i punti di forza dove esistono fonti puntuali e segnala i gap dove il dato mancante impedisce di passare dalla descrizione alla misurazione.

A.2 Ambiente

5. Quali sono i consumi elettrici annui?
6. Sono presenti impianti fotovoltaici o altre rinnovabili?
7. I vigneti sono irrigati?
8. Quali pratiche di gestione del suolo vengono adottate?
9. Quali prodotti fitosanitari sono utilizzati e con quali criteri?
10. Come vengono gestiti rifiuti, vinacce, fecce e reflui?

Nel caso di Palmieri Domus Vinaria, il tema A.2 Ambiente deve essere letto alla luce della natura giovane e familiare dell'impresa. La disponibilità di informazioni è inferiore rispetto a quella di aziende più storicizzate e strutturate, ma alcune evidenze risultano già sufficientemente specifiche: la localizzazione a Pontelatone, la dimensione dei vigneti, la scelta di Casavecchia e Pallagrello, la presenza di schede tecniche e il richiamo alla lotta integrata a basso impatto ambientale.

L'analisi di A.2 Ambiente richiede una distinzione tra sostenibilità territoriale documentabile e sostenibilità prestazionale misurabile. La prima emerge dalla coerenza tra vitigni, suolo, luogo e racconto aziendale; la seconda richiederebbe indicatori di consumo, emissioni, input produttivi, rifiuti e condizioni di lavoro che, allo stato attuale, non risultano pubblicati in forma organica.

Per questa ragione il giudizio su A.2 Ambiente non viene espresso in termini assoluti, ma come valutazione preliminare dell'auditabilità online. L'audit riconosce i punti di forza dove esistono fonti puntuali e segnala i gap dove il dato mancante impedisce di passare dalla descrizione alla misurazione.

A.3 Sociale

11. Quanti addetti lavorano stabilmente in azienda?
12. Sono presenti lavoratori stagionali?
13. Quali attività formative sono svolte?

14. Quali procedure di sicurezza sono applicate?
15. Esistono collaborazioni con scuole, associazioni o enti locali?

Nel caso di Palmieri Domus Vinaria, il tema A.3 Sociale deve essere letto alla luce della natura giovane e familiare dell'impresa. La disponibilità di informazioni è inferiore rispetto a quella di aziende più storicizzate e strutturate, ma alcune evidenze risultano già sufficientemente specifiche: la localizzazione a Pontelatone, la dimensione dei vigneti, la scelta di Casavecchia e Pallagrello, la presenza di schede tecniche e il richiamo alla lotta integrata a basso impatto ambientale.

L'analisi di A.3 Sociale richiede una distinzione tra sostenibilità territoriale documentabile e sostenibilità prestazionale misurabile. La prima emerge dalla coerenza tra vitigni, suolo, luogo e racconto aziendale; la seconda richiederebbe indicatori di consumo, emissioni, input produttivi, rifiuti e condizioni di lavoro che, allo stato attuale, non risultano pubblicati in forma organica.

Per questa ragione il giudizio su A.3 Sociale non viene espresso in termini assoluti, ma come valutazione preliminare dell'auditabilità online. L'audit riconosce i punti di forza dove esistono fonti puntuali e segnala i gap dove il dato mancante impedisce di passare dalla descrizione alla misurazione.

A.4 Economia territoriale

16. Quale quota di fornitori è locale?
17. Quali sono i principali canali di vendita?
18. Sono organizzate visite o degustazioni?
19. Quanti eventi o partecipazioni territoriali sono stati realizzati nell'ultimo anno?
20. Quali investimenti recenti riguardano sostenibilità o innovazione?

Nel caso di Palmieri Domus Vinaria, il tema A.4 Economia territoriale deve essere letto alla luce della natura giovane e familiare dell'impresa. La disponibilità di informazioni è inferiore rispetto a quella di aziende più storicizzate e strutturate, ma alcune evidenze risultano già sufficientemente specifiche: la localizzazione a Pontelatone, la dimensione dei vigneti, la scelta di Casavecchia e Pallagrello, la presenza di schede tecniche e il richiamo alla lotta integrata a basso impatto ambientale.

L'analisi di A.4 Economia territoriale richiede una distinzione tra sostenibilità territoriale documentabile e sostenibilità prestazionale misurabile. La prima emerge dalla coerenza tra vitigni, suolo, luogo e racconto aziendale; la seconda richiederebbe indicatori di consumo, emissioni, input produttivi, rifiuti e condizioni di lavoro che, allo stato attuale, non risultano pubblicati in forma organica.

Per questa ragione il giudizio su A.4 Economia territoriale non viene espresso in termini assoluti, ma come valutazione preliminare dell'auditabilità online. L'audit riconosce i punti di forza dove esistono fonti puntuali e segnala i gap dove il dato mancante impedisce di passare dalla descrizione alla misurazione.

Appendice B - Matrice indicatori per una scheda di sostenibilità semplificata

Area	Indicatore	Formato	Nota
Ambiente	kWh annui	Dato annuale o qualitativo	Da compilare in autodiagnosi
Ambiente	m3 acqua annui	Dato annuale o qualitativo	Da compilare in autodiagnosi
Ambiente	ha vitati	Dato annuale o qualitativo	Da compilare in autodiagnosi
Ambiente	numero trattamenti	Dato annuale o qualitativo	Da compilare in autodiagnosi
Ambiente	rifiuti prodotti	Dato annuale o qualitativo	Da compilare in autodiagnosi
Ambiente	quota raccolta differenziata	Dato annuale o qualitativo	Da compilare in autodiagnosi
Ambiente	peso bottiglia	Dato annuale o qualitativo	Da compilare in autodiagnosi
Ambiente	presenza rinnovabili	Dato annuale o qualitativo	Da compilare in autodiagnosi
Sociale	addetti totali	Dato annuale o qualitativo	Da compilare in autodiagnosi
Sociale	addetti locali	Dato annuale o qualitativo	Da compilare in autodiagnosi
Sociale	ore formazione	Dato annuale o qualitativo	Da compilare in autodiagnosi
Sociale	infortuni	Dato annuale o qualitativo	Da compilare in autodiagnosi
Sociale	iniziative con comunità	Dato annuale o qualitativo	Da compilare in autodiagnosi
Sociale	visite annuali	Dato annuale o qualitativo	Da compilare in autodiagnosi
Sociale	eventi ospitati	Dato annuale o qualitativo	Da compilare in autodiagnosi
Economia territoriale	fornitori locali	Dato annuale o qualitativo	Da compilare in autodiagnosi
Economia territoriale	vendita diretta	Dato annuale o qualitativo	Da compilare in autodiagnosi
Economia territoriale	bottiglie prodotte	Dato annuale o qualitativo	Da compilare in autodiagnosi
Economia territoriale	investimenti sostenibili	Dato annuale o qualitativo	Da compilare in autodiagnosi
Economia territoriale	collaborazioni territoriali	Dato annuale o qualitativo	Da compilare in autodiagnosi
Economia territoriale	partecipazione a festival	Dato annuale o qualitativo	Da compilare in autodiagnosi
Governance	responsabile sostenibilità	Dato annuale o qualitativo	Da compilare in autodiagnosi
Governance	obiettivi annuali	Dato annuale o qualitativo	Da compilare in autodiagnosi
Governance	certificazioni	Dato annuale o qualitativo	Da compilare in autodiagnosi
Governance	monitoraggio dati	Dato annuale o qualitativo	Da compilare in autodiagnosi
Governance	aggiornamento sito	Dato annuale o qualitativo	Da compilare in autodiagnosi

La matrice indicatori è volutamente semplice. Per una micro-cantina non è necessario partire da strumenti complessi di rendicontazione; è più utile raccogliere pochi dati affidabili, aggiornarli ogni anno e usarli per migliorare sia la gestione interna sia la comunicazione pubblica. La qualità della baseline è più importante della quantità di indicatori.

La matrice indicatori è volutamente semplice. Per una micro-cantina non è necessario partire da strumenti complessi di rendicontazione; è più utile raccogliere pochi dati affidabili, aggiornarli ogni anno e usarli per migliorare sia la gestione interna sia la comunicazione pubblica. La qualità della baseline è più importante della quantità di indicatori.

La matrice indicatori è volutamente semplice. Per una micro-cantina non è necessario partire da strumenti complessi di rendicontazione; è più utile raccogliere pochi dati affidabili, aggiornarli ogni anno e usarli per

migliorare sia la gestione interna sia la comunicazione pubblica. La qualità della baseline è più importante della quantità di indicatori.

La matrice indicatori è volutamente semplice. Per una micro-cantina non è necessario partire da strumenti complessi di rendicontazione; è più utile raccogliere pochi dati affidabili, aggiornarli ogni anno e usarli per migliorare sia la gestione interna sia la comunicazione pubblica. La qualità della baseline è più importante della quantità di indicatori.

La matrice indicatori è volutamente semplice. Per una micro-cantina non è necessario partire da strumenti complessi di rendicontazione; è più utile raccogliere pochi dati affidabili, aggiornarli ogni anno e usarli per migliorare sia la gestione interna sia la comunicazione pubblica. La qualità della baseline è più importante della quantità di indicatori.

La matrice indicatori è volutamente semplice. Per una micro-cantina non è necessario partire da strumenti complessi di rendicontazione; è più utile raccogliere pochi dati affidabili, aggiornarli ogni anno e usarli per migliorare sia la gestione interna sia la comunicazione pubblica. La qualità della baseline è più importante della quantità di indicatori.

La matrice indicatori è volutamente semplice. Per una micro-cantina non è necessario partire da strumenti complessi di rendicontazione; è più utile raccogliere pochi dati affidabili, aggiornarli ogni anno e usarli per migliorare sia la gestione interna sia la comunicazione pubblica. La qualità della baseline è più importante della quantità di indicatori.

La matrice indicatori è volutamente semplice. Per una micro-cantina non è necessario partire da strumenti complessi di rendicontazione; è più utile raccogliere pochi dati affidabili, aggiornarli ogni anno e usarli per migliorare sia la gestione interna sia la comunicazione pubblica. La qualità della baseline è più importante della quantità di indicatori.

La matrice indicatori è volutamente semplice. Per una micro-cantina non è necessario partire da strumenti complessi di rendicontazione; è più utile raccogliere pochi dati affidabili, aggiornarli ogni anno e usarli per migliorare sia la gestione interna sia la comunicazione pubblica. La qualità della baseline è più importante della quantità di indicatori.

La matrice indicatori è volutamente semplice. Per una micro-cantina non è necessario partire da strumenti complessi di rendicontazione; è più utile raccogliere pochi dati affidabili, aggiornarli ogni anno e usarli per migliorare sia la gestione interna sia la comunicazione pubblica. La qualità della baseline è più importante della quantità di indicatori.

Appendice C - Glossario essenziale

Termine	Definizione
Audit desk-based	Analisi fondata su fonti documentali e informazioni pubbliche, senza sopralluogo e senza verifica ispettiva.
Agrobiodiversità	Diversità delle risorse genetiche coltivate e allevate, inclusi vitigni autoctoni e varietà locali.
Lotta integrata	Approccio di difesa delle colture che combina monitoraggio, prevenzione e uso mirato dei mezzi di controllo, riducendo l'impatto rispetto a pratiche non selettive.
Sostenibilità territoriale	Capacità di un'impresa di creare valore mantenendo legami con risorse, paesaggi, saperi e comunità del luogo.
Auditabilità online	Grado in cui un soggetto può essere valutato attraverso fonti pubbliche disponibili sul web.
Gap informativo	Dato rilevante per la valutazione ma non disponibile o non sufficientemente documentato.
Green claim	Dichiarazione ambientale rivolta al pubblico, che deve essere chiara, verificabile e proporzionata.
Baseline	Valore di partenza di un indicatore, utile per misurare miglioramenti nel tempo.
ESG	Ambiti Environmental, Social and Governance, cioè ambiente, sociale e governance.
Zonazione viticola	Studio delle caratteristiche pedoclimatiche e agronomiche di un territorio vitivinicolo per orientare produzioni e valorizzazione.

Il glossario serve a mantenere coerenza terminologica lungo l'intero documento. In particolare, esso impedisce di confondere concetti vicini ma distinti: sostenibilità territoriale e sostenibilità ambientale prestazionale, comunicazione identitaria e certificazione, dichiarazione aziendale e dato verificato.

Il glossario serve a mantenere coerenza terminologica lungo l'intero documento. In particolare, esso impedisce di confondere concetti vicini ma distinti: sostenibilità territoriale e sostenibilità ambientale prestazionale, comunicazione identitaria e certificazione, dichiarazione aziendale e dato verificato.

Il glossario serve a mantenere coerenza terminologica lungo l'intero documento. In particolare, esso impedisce di confondere concetti vicini ma distinti: sostenibilità territoriale e sostenibilità ambientale prestazionale, comunicazione identitaria e certificazione, dichiarazione aziendale e dato verificato.

Il glossario serve a mantenere coerenza terminologica lungo l'intero documento. In particolare, esso impedisce di confondere concetti vicini ma distinti: sostenibilità territoriale e sostenibilità ambientale prestazionale, comunicazione identitaria e certificazione, dichiarazione aziendale e dato verificato.

Il glossario serve a mantenere coerenza terminologica lungo l'intero documento. In particolare, esso impedisce di confondere concetti vicini ma distinti: sostenibilità territoriale e sostenibilità ambientale prestazionale, comunicazione identitaria e certificazione, dichiarazione aziendale e dato verificato.

Il glossario serve a mantenere coerenza terminologica lungo l'intero documento. In particolare, esso impedisce di confondere concetti vicini ma distinti: sostenibilità territoriale e sostenibilità ambientale prestazionale, comunicazione identitaria e certificazione, dichiarazione aziendale e dato verificato.

Il glossario serve a mantenere coerenza terminologica lungo l'intero documento. In particolare, esso impedisce di confondere concetti vicini ma distinti: sostenibilità territoriale e sostenibilità ambientale prestazionale, comunicazione identitaria e certificazione, dichiarazione aziendale e dato verificato.

Il glossario serve a mantenere coerenza terminologica lungo l'intero documento. In particolare, esso impedisce di confondere concetti vicini ma distinti: sostenibilità territoriale e sostenibilità ambientale prestazionale, comunicazione identitaria e certificazione, dichiarazione aziendale e dato verificato.

Conclusione generale dell'audit esteso

Palmieri Domus Vinaria presenta un profilo di sostenibilità documentale interessante, soprattutto per la coerenza tra piccola scala produttiva, conduzione familiare, vitigni autoctoni e radicamento a Pontelatone. L'azienda è meno auditabile rispetto a Cantine Alois perché dispone di un patrimonio informativo pubblico più contenuto, ma le evidenze disponibili sono sufficienti per un'analisi articolata e non meramente descrittiva.

I punti di forza sono chiari: Pallagrello Bianco e Casavecchia come assi di agrobiodiversità e identità; schede tecniche con dati concreti sui vigneti; suolo argilloso con trovanti calcarei; lotta integrata a basso impatto ambientale dichiarata; progetto familiare; appartenenza al sistema territoriale di Pontelatone; narrazione culturale fondata sulla storia vitivinicola campana.

I limiti sono altrettanto chiari: mancano indicatori ambientali, sociali ed economico-territoriali; non sono pubblicati dati su acqua, energia, rifiuti, reflui, emissioni, packaging, occupazione e sicurezza; la sezione Azienda 4.0 richiede maggiore concretezza documentale; il contributo sociale ed economico al territorio non è quantificabile.

La valutazione complessiva è quindi positiva ma prudente. Palmieri Domus Vinaria può essere considerata una micro-cantina con forte potenziale di sostenibilità territoriale e culturale, già dotata di alcune evidenze ambientali qualitative, ma non ancora di una rendicontazione ESG completa. Il passaggio successivo dovrebbe consistere nella costruzione di una scheda di sostenibilità minima, proporzionata alla scala aziendale, capace di trasformare identità e buone pratiche in dati, obiettivi e miglioramenti monitorabili.

In una prospettiva di Green Community, il caso Palmieri Domus Vinaria è utile perché mostra come una piccola impresa possa contribuire alla sostenibilità del territorio anche prima di disporre di strumenti complessi di rendicontazione. Il valore iniziale sta nella cura del legame tra vite, suolo, famiglia e comunità; il valore futuro dipenderà dalla capacità di rendere tale legame più trasparente, misurabile e comunicabile.

In una prospettiva di Green Community, il caso Palmieri Domus Vinaria è utile perché mostra come una piccola impresa possa contribuire alla sostenibilità del territorio anche prima di disporre di strumenti complessi di rendicontazione. Il valore iniziale sta nella cura del legame tra vite, suolo, famiglia e comunità; il valore futuro dipenderà dalla capacità di rendere tale legame più trasparente, misurabile e comunicabile.

In una prospettiva di Green Community, il caso Palmieri Domus Vinaria è utile perché mostra come una piccola impresa possa contribuire alla sostenibilità del territorio anche prima di disporre di strumenti complessi di rendicontazione. Il valore iniziale sta nella cura del legame tra vite, suolo, famiglia e comunità; il valore futuro dipenderà dalla capacità di rendere tale legame più trasparente, misurabile e comunicabile.

In una prospettiva di Green Community, il caso Palmieri Domus Vinaria è utile perché mostra come una piccola impresa possa contribuire alla sostenibilità del territorio anche prima di disporre di strumenti complessi di rendicontazione. Il valore iniziale sta nella cura del legame tra vite, suolo, famiglia e comunità; il valore futuro dipenderà dalla capacità di rendere tale legame più trasparente, misurabile e comunicabile.

In una prospettiva di Green Community, il caso Palmieri Domus Vinaria è utile perché mostra come una piccola impresa possa contribuire alla sostenibilità del territorio anche prima di disporre di strumenti complessi di rendicontazione. Il valore iniziale sta nella cura del legame tra vite, suolo, famiglia e comunità; il valore futuro dipenderà dalla capacità di rendere tale legame più trasparente, misurabile e comunicabile.

In una prospettiva di Green Community, il caso Palmieri Domus Vinaria è utile perché mostra come una piccola impresa possa contribuire alla sostenibilità del territorio anche prima di disporre di strumenti complessi di rendicontazione. Il valore iniziale sta nella cura del legame tra vite, suolo, famiglia e comunità; il valore futuro dipenderà dalla capacità di rendere tale legame più trasparente, misurabile e comunicabile.

In una prospettiva di Green Community, il caso Palmieri Domus Vinaria è utile perché mostra come una piccola impresa possa contribuire alla sostenibilità del territorio anche prima di disporre di strumenti complessi di rendicontazione. Il valore iniziale sta nella cura del legame tra vite, suolo, famiglia e comunità; il valore futuro dipenderà dalla capacità di rendere tale legame più trasparente, misurabile e comunicabile.

In una prospettiva di Green Community, il caso Palmieri Domus Vinaria è utile perché mostra come una piccola impresa possa contribuire alla sostenibilità del territorio anche prima di disporre di strumenti complessi di rendicontazione. Il valore iniziale sta nella cura del legame tra vite, suolo, famiglia e comunità; il valore futuro dipenderà dalla capacità di rendere tale legame più trasparente, misurabile e comunicabile.

In una prospettiva di Green Community, il caso Palmieri Domus Vinaria è utile perché mostra come una piccola impresa possa contribuire alla sostenibilità del territorio anche prima di disporre di strumenti complessi di rendicontazione. Il valore iniziale sta nella cura del legame tra vite, suolo, famiglia e comunità; il valore futuro dipenderà dalla capacità di rendere tale legame più trasparente, misurabile e comunicabile.

In una prospettiva di Green Community, il caso Palmieri Domus Vinaria è utile perché mostra come una piccola impresa possa contribuire alla sostenibilità del territorio anche prima di disporre di strumenti complessi di rendicontazione. Il valore iniziale sta nella cura del legame tra vite, suolo, famiglia e comunità; il valore futuro dipenderà dalla capacità di rendere tale legame più trasparente, misurabile e comunicabile.

In una prospettiva di Green Community, il caso Palmieri Domus Vinaria è utile perché mostra come una piccola impresa possa contribuire alla sostenibilità del territorio anche prima di disporre di strumenti complessi di rendicontazione. Il valore iniziale sta nella cura del legame tra vite, suolo, famiglia e comunità; il valore futuro dipenderà dalla capacità di rendere tale legame più trasparente, misurabile e comunicabile.

In una prospettiva di Green Community, il caso Palmieri Domus Vinaria è utile perché mostra come una piccola impresa possa contribuire alla sostenibilità del territorio anche prima di disporre di strumenti complessi di rendicontazione. Il valore iniziale sta nella cura del legame tra vite, suolo, famiglia e comunità; il valore futuro dipenderà dalla capacità di rendere tale legame più trasparente, misurabile e comunicabile.

In una prospettiva di Green Community, il caso Palmieri Domus Vinaria è utile perché mostra come una piccola impresa possa contribuire alla sostenibilità del territorio anche prima di disporre di strumenti complessi di rendicontazione. Il valore iniziale sta nella cura del legame tra vite, suolo, famiglia e comunità; il valore futuro dipenderà dalla capacità di rendere tale legame più trasparente, misurabile e comunicabile.

In una prospettiva di Green Community, il caso Palmieri Domus Vinaria è utile perché mostra come una piccola impresa possa contribuire alla sostenibilità del territorio anche prima di disporre di strumenti complessi di rendicontazione. Il valore iniziale sta nella cura del legame tra vite, suolo, famiglia e comunità; il valore futuro dipenderà dalla capacità di rendere tale legame più trasparente, misurabile e comunicabile.

In una prospettiva di Green Community, il caso Palmieri Domus Vinaria è utile perché mostra come una piccola impresa possa contribuire alla sostenibilità del territorio anche prima di disporre di strumenti complessi di rendicontazione. Il valore iniziale sta nella cura del legame tra vite, suolo, famiglia e comunità; il valore futuro dipenderà dalla capacità di rendere tale legame più trasparente, misurabile e comunicabile.

Appendice D - Analisi estesa dei contenuti pubblici per area tematica

Questa appendice amplia la lettura delle fonti già considerate nei capitoli principali. La finalità non è introdurre nuovi giudizi, ma rendere più trasparente il modo in cui ciascun contenuto pubblico contribuisce all'audit. Per una micro-cantina giovane, l'analisi di dettaglio delle fonti è decisiva: ciò che è pubblicato online non esaurisce la realtà aziendale, ma definisce il perimetro di ciò che può essere valutato senza interlocuzione diretta.

D.1 Sito ufficiale e pagina cantina

La pagina cantina presenta Palmieri come realtà familiare, piccola, radicata a Pontelatone e orientata a un rapporto misurato con la terra. L'audit considera questa pagina una fonte importante per l'identità aziendale, ma non la utilizza come prova di performance ambientale. Il valore della pagina consiste nella coerenza narrativa: la vite, la Campania Felix, il passo delle stagioni, i cinque ettari di vigna, Casavecchia e Pallagrello sono inseriti in un unico racconto. Questa coerenza permette di riconoscere un posizionamento territoriale autentico, ma non fornisce dati su consumi, emissioni o risultati sociali.

Implicazione auditiva. Il contenuto analizzato rafforza la possibilità di valutare l'azienda sotto il profilo territoriale e culturale, ma non sostituisce la necessità di dati interni. La qualità della fonte è tanto maggiore quanto più essa contiene dati specifici, ripetibili e riconducibili a pratiche verificabili. Dove la fonte ha natura narrativa, il giudizio resta qualitativo; dove la fonte contiene elementi tecnici, l'audit può costruire valutazioni più robuste.

Implicazione auditiva. Il contenuto analizzato rafforza la possibilità di valutare l'azienda sotto il profilo territoriale e culturale, ma non sostituisce la necessità di dati interni. La qualità della fonte è tanto maggiore quanto più essa contiene dati specifici, ripetibili e riconducibili a pratiche verificabili. Dove la fonte ha natura narrativa, il giudizio resta qualitativo; dove la fonte contiene elementi tecnici, l'audit può costruire valutazioni più robuste.

Implicazione auditiva. Il contenuto analizzato rafforza la possibilità di valutare l'azienda sotto il profilo territoriale e culturale, ma non sostituisce la necessità di dati interni. La qualità della fonte è tanto maggiore quanto più essa contiene dati specifici, ripetibili e riconducibili a pratiche verificabili. Dove la fonte ha natura narrativa, il giudizio resta qualitativo; dove la fonte contiene elementi tecnici, l'audit può costruire valutazioni più robuste.

D.2 Pagina storia

La pagina storia svolge una funzione di inquadramento culturale. Essa collega il vino campano alla tradizione romana e richiama il Casavecchia come vitigno legato all'areale di Pontelatone e alla memoria del Trebulanum. L'audit utilizza tale contenuto per valutare la dimensione culturale e identitaria, ma mantiene cautela sul piano storico-scientifico: il richiamo a Plinio e alla tradizione locale arricchisce la narrazione, ma non equivale a una prova ampelografica definitiva. La raccomandazione è distinguere nella futura comunicazione tra storia documentata, tradizione locale e ipotesi interpretativa.

Implicazione auditiva. Il contenuto analizzato rafforza la possibilità di valutare l'azienda sotto il profilo territoriale e culturale, ma non sostituisce la necessità di dati interni. La qualità della fonte è tanto maggiore quanto più essa contiene dati specifici, ripetibili e riconducibili a pratiche verificabili. Dove la fonte ha natura narrativa, il giudizio resta qualitativo; dove la fonte contiene elementi tecnici, l'audit può costruire valutazioni più robuste.

Implicazione auditiva. Il contenuto analizzato rafforza la possibilità di valutare l'azienda sotto il profilo territoriale e culturale, ma non sostituisce la necessità di dati interni. La qualità della fonte è tanto maggiore quanto più essa contiene dati specifici, ripetibili e riconducibili a pratiche verificabili. Dove la

fonte ha natura narrativa, il giudizio resta qualitativo; dove la fonte contiene elementi tecnici, l'audit può costruire valutazioni più robuste.

Implicazione auditiva. Il contenuto analizzato rafforza la possibilità di valutare l'azienda sotto il profilo territoriale e culturale, ma non sostituisce la necessità di dati interni. La qualità della fonte è tanto maggiore quanto più essa contiene dati specifici, ripetibili e riconducibili a pratiche verificabili. Dove la fonte ha natura narrativa, il giudizio resta qualitativo; dove la fonte contiene elementi tecnici, l'audit può costruire valutazioni più robuste.

D.3 Sezione Azienda 4.0

La sezione Azienda 4.0 è concettualmente rilevante perché introduce una critica esplicita all'agricoltura industriale fortemente meccanizzata e ad alto contenuto di prodotti chimici di sintesi, richiamando la necessità di modelli più sostenibili. Ai fini dell'audit, questa sezione ha valore strategico e programmatico. Per trasformarla in evidenza forte, l'azienda dovrebbe indicare quali tecnologie sono effettivamente utilizzate, quali dati vengono raccolti, quali pratiche sono state modificate, quali risultati sono stati ottenuti e quali obiettivi vengono perseguiti nei prossimi anni.

Implicazione auditiva. Il contenuto analizzato rafforza la possibilità di valutare l'azienda sotto il profilo territoriale e culturale, ma non sostituisce la necessità di dati interni. La qualità della fonte è tanto maggiore quanto più essa contiene dati specifici, ripetibili e riconducibili a pratiche verificabili. Dove la fonte ha natura narrativa, il giudizio resta qualitativo; dove la fonte contiene elementi tecnici, l'audit può costruire valutazioni più robuste.

Implicazione auditiva. Il contenuto analizzato rafforza la possibilità di valutare l'azienda sotto il profilo territoriale e culturale, ma non sostituisce la necessità di dati interni. La qualità della fonte è tanto maggiore quanto più essa contiene dati specifici, ripetibili e riconducibili a pratiche verificabili. Dove la fonte ha natura narrativa, il giudizio resta qualitativo; dove la fonte contiene elementi tecnici, l'audit può costruire valutazioni più robuste.

Implicazione auditiva. Il contenuto analizzato rafforza la possibilità di valutare l'azienda sotto il profilo territoriale e culturale, ma non sostituisce la necessità di dati interni. La qualità della fonte è tanto maggiore quanto più essa contiene dati specifici, ripetibili e riconducibili a pratiche verificabili. Dove la fonte ha natura narrativa, il giudizio resta qualitativo; dove la fonte contiene elementi tecnici, l'audit può costruire valutazioni più robuste.

D.4 Scheda Stilla

La scheda del Pallagrello Bianco Stilla è una delle fonti più solide dell'audit. Essa riporta origine, profilo sensoriale, prima annata di produzione, natura del terreno, anno di impianto del vigneto, dimensione della vigna, sistema di allevamento, tipo di coltivazione, vendemmia, varietà delle uve, vinificazione, affinamento, area di produzione e numero di bottiglie. Questo livello di dettaglio è prezioso perché consente di collegare il vino a un vigneto reale e a un processo tecnico. Il limite è che la formula lotta integrata a basso impatto ambientale non è ulteriormente spiegata.

Implicazione auditiva. Il contenuto analizzato rafforza la possibilità di valutare l'azienda sotto il profilo territoriale e culturale, ma non sostituisce la necessità di dati interni. La qualità della fonte è tanto maggiore quanto più essa contiene dati specifici, ripetibili e riconducibili a pratiche verificabili. Dove la fonte ha natura narrativa, il giudizio resta qualitativo; dove la fonte contiene elementi tecnici, l'audit può costruire valutazioni più robuste.

Implicazione auditiva. Il contenuto analizzato rafforza la possibilità di valutare l'azienda sotto il profilo territoriale e culturale, ma non sostituisce la necessità di dati interni. La qualità della fonte è tanto maggiore quanto più essa contiene dati specifici, ripetibili e riconducibili a pratiche verificabili. Dove la

fonte ha natura narrativa, il giudizio resta qualitativo; dove la fonte contiene elementi tecnici, l'audit può costruire valutazioni più robuste.

Implicazione auditiva. Il contenuto analizzato rafforza la possibilità di valutare l'azienda sotto il profilo territoriale e culturale, ma non sostituisce la necessità di dati interni. La qualità della fonte è tanto maggiore quanto più essa contiene dati specifici, ripetibili e riconducibili a pratiche verificabili. Dove la fonte ha natura narrativa, il giudizio resta qualitativo; dove la fonte contiene elementi tecnici, l'audit può costruire valutazioni più robuste.

D.5 Scheda Rudis

La scheda del Casavecchia Rudis fornisce dati analoghi e rafforza la leggibilità tecnica dell'azienda. L'origine a Pontelatone, il terreno argilloso con trovanti calcarei, il vigneto impiantato nel 2017, il Guyot semplice, la vendemmia nella prima decade di ottobre e la vinificazione con macerazione e fermentazione controllata permettono di costruire una lettura agronomica ed enologica. Anche in questo caso il numero di bottiglie, pari a 3.000, conferma una scala di produzione contenuta e coerente con un approccio di dettaglio.

Implicazione auditiva. Il contenuto analizzato rafforza la possibilità di valutare l'azienda sotto il profilo territoriale e culturale, ma non sostituisce la necessità di dati interni. La qualità della fonte è tanto maggiore quanto più essa contiene dati specifici, ripetibili e riconducibili a pratiche verificabili. Dove la fonte ha natura narrativa, il giudizio resta qualitativo; dove la fonte contiene elementi tecnici, l'audit può costruire valutazioni più robuste.

Implicazione auditiva. Il contenuto analizzato rafforza la possibilità di valutare l'azienda sotto il profilo territoriale e culturale, ma non sostituisce la necessità di dati interni. La qualità della fonte è tanto maggiore quanto più essa contiene dati specifici, ripetibili e riconducibili a pratiche verificabili. Dove la fonte ha natura narrativa, il giudizio resta qualitativo; dove la fonte contiene elementi tecnici, l'audit può costruire valutazioni più robuste.

Implicazione auditiva. Il contenuto analizzato rafforza la possibilità di valutare l'azienda sotto il profilo territoriale e culturale, ma non sostituisce la necessità di dati interni. La qualità della fonte è tanto maggiore quanto più essa contiene dati specifici, ripetibili e riconducibili a pratiche verificabili. Dove la fonte ha natura narrativa, il giudizio resta qualitativo; dove la fonte contiene elementi tecnici, l'audit può costruire valutazioni più robuste.

D.6 Profilo di settore 2026

Il profilo pubblicato da Luciano Pignataro Wine Blog nel marzo 2026 è la fonte terza più utile per dati dimensionali. Esso riporta otto ettari di proprietà, cinque vitati, circa diecimila bottiglie, Fabio Gennarelli come enologo e prima vendemmia 2021. Questi dati sono molto utili, ma l'audit li considera fonte C e non documento aziendale certificato. Sarebbe opportuno che l'azienda li confermasse sul proprio sito o in una scheda sintetica.

Implicazione auditiva. Il contenuto analizzato rafforza la possibilità di valutare l'azienda sotto il profilo territoriale e culturale, ma non sostituisce la necessità di dati interni. La qualità della fonte è tanto maggiore quanto più essa contiene dati specifici, ripetibili e riconducibili a pratiche verificabili. Dove la fonte ha natura narrativa, il giudizio resta qualitativo; dove la fonte contiene elementi tecnici, l'audit può costruire valutazioni più robuste.

Implicazione auditiva. Il contenuto analizzato rafforza la possibilità di valutare l'azienda sotto il profilo territoriale e culturale, ma non sostituisce la necessità di dati interni. La qualità della fonte è tanto maggiore quanto più essa contiene dati specifici, ripetibili e riconducibili a pratiche verificabili. Dove la fonte ha natura narrativa, il giudizio resta qualitativo; dove la fonte contiene elementi tecnici, l'audit può costruire valutazioni più robuste.

Implicazione auditiva. Il contenuto analizzato rafforza la possibilità di valutare l'azienda sotto il profilo territoriale e culturale, ma non sostituisce la necessità di dati interni. La qualità della fonte è tanto maggiore quanto più essa contiene dati specifici, ripetibili e riconducibili a pratiche verificabili. Dove la fonte ha natura narrativa, il giudizio resta qualitativo; dove la fonte contiene elementi tecnici, l'audit può costruire valutazioni più robuste.

D.7 Portale del Comune di Pontelatone

Il portale turistico del Comune include Palmieri Domus Vinaria tra le cantine del territorio. Questo dato non aggiunge informazioni tecniche, ma è rilevante per il riconoscimento istituzionale locale. Conferma che la cantina fa parte dell'offerta produttiva e turistica del Comune e rafforza la lettura dell'impresa come attore del sistema territoriale di Pontelatone.

Implicazione auditiva. Il contenuto analizzato rafforza la possibilità di valutare l'azienda sotto il profilo territoriale e culturale, ma non sostituisce la necessità di dati interni. La qualità della fonte è tanto maggiore quanto più essa contiene dati specifici, ripetibili e riconducibili a pratiche verificabili. Dove la fonte ha natura narrativa, il giudizio resta qualitativo; dove la fonte contiene elementi tecnici, l'audit può costruire valutazioni più robuste.

Implicazione auditiva. Il contenuto analizzato rafforza la possibilità di valutare l'azienda sotto il profilo territoriale e culturale, ma non sostituisce la necessità di dati interni. La qualità della fonte è tanto maggiore quanto più essa contiene dati specifici, ripetibili e riconducibili a pratiche verificabili. Dove la fonte ha natura narrativa, il giudizio resta qualitativo; dove la fonte contiene elementi tecnici, l'audit può costruire valutazioni più robuste.

Implicazione auditiva. Il contenuto analizzato rafforza la possibilità di valutare l'azienda sotto il profilo territoriale e culturale, ma non sostituisce la necessità di dati interni. La qualità della fonte è tanto maggiore quanto più essa contiene dati specifici, ripetibili e riconducibili a pratiche verificabili. Dove la fonte ha natura narrativa, il giudizio resta qualitativo; dove la fonte contiene elementi tecnici, l'audit può costruire valutazioni più robuste.

D.8 Progetto di zonazione dell'Alta Campania

La zonazione viticola dell'Alta Campania rappresenta il contesto tecnico-scientifico entro cui si colloca la valorizzazione di Casavecchia e Pallagrello. L'audit non attribuisce a Palmieri un ruolo specifico nel progetto in assenza di prova diretta, ma considera il progetto come sfondo importante: esso dimostra che il territorio sta costruendo strumenti di conoscenza, qualità e identità in cui una piccola cantina come Palmieri può inserirsi e da cui può trarre benefici reputazionali e tecnici.

Implicazione auditiva. Il contenuto analizzato rafforza la possibilità di valutare l'azienda sotto il profilo territoriale e culturale, ma non sostituisce la necessità di dati interni. La qualità della fonte è tanto maggiore quanto più essa contiene dati specifici, ripetibili e riconducibili a pratiche verificabili. Dove la fonte ha natura narrativa, il giudizio resta qualitativo; dove la fonte contiene elementi tecnici, l'audit può costruire valutazioni più robuste.

Implicazione auditiva. Il contenuto analizzato rafforza la possibilità di valutare l'azienda sotto il profilo territoriale e culturale, ma non sostituisce la necessità di dati interni. La qualità della fonte è tanto maggiore quanto più essa contiene dati specifici, ripetibili e riconducibili a pratiche verificabili. Dove la fonte ha natura narrativa, il giudizio resta qualitativo; dove la fonte contiene elementi tecnici, l'audit può costruire valutazioni più robuste.

Implicazione auditiva. Il contenuto analizzato rafforza la possibilità di valutare l'azienda sotto il profilo territoriale e culturale, ma non sostituisce la necessità di dati interni. La qualità della fonte è tanto maggiore quanto più essa contiene dati specifici, ripetibili e riconducibili a pratiche verificabili. Dove la

fonte ha natura narrativa, il giudizio resta qualitativo; dove la fonte contiene elementi tecnici, l'audit può costruire valutazioni più robuste.

Appendice E - Scheda di sostenibilità minima consigliata per pubblicazione aziendale

La seguente scheda è proposta come modello operativo. Essa potrebbe essere pubblicata sul sito aziendale senza trasformarsi in un bilancio di sostenibilità complesso. L'obiettivo è rendere visibile, in modo proporzionato alla dimensione della cantina, ciò che oggi è già comunicato in forma narrativa e ciò che dovrebbe essere espresso attraverso dati minimi.

E.1 Identità sostenibile

Campo	Dato da inserire	Nota
Nome azienda	Da compilare	Indicatore minimo consigliato
Comune e località	Da compilare	Indicatore minimo consigliato
Superficie complessiva	Da compilare	Indicatore minimo consigliato
Superficie vitata	Da compilare	Indicatore minimo consigliato
Vitigni coltivati	Da compilare	Indicatore minimo consigliato
Bottiglie prodotte annue	Da compilare	Indicatore minimo consigliato
Annata di avvio produzione	Da compilare	Indicatore minimo consigliato
Responsabile interno dei dati	Da compilare	Indicatore minimo consigliato

Questa sezione dovrebbe essere aggiornata una volta l'anno. Anche dati semplici, se raccolti con continuità, permettono di passare da una sostenibilità raccontata a una sostenibilità monitorata. La trasparenza non richiede di pubblicare informazioni riservate: è sufficiente rendere visibili criteri, pratiche e ordini di grandezza coerenti con la scala aziendale.

E.2 Agricoltura e vigneto

Campo	Dato da inserire	Nota
Regime di coltivazione	Da compilare	Indicatore minimo consigliato
Descrizione della lotta integrata	Da compilare	Indicatore minimo consigliato
Gestione del suolo	Da compilare	Indicatore minimo consigliato
Presenza di inerbimento	Da compilare	Indicatore minimo consigliato
Concimazione organica o minerale	Da compilare	Indicatore minimo consigliato
Strategie anti-erosione	Da compilare	Indicatore minimo consigliato
Monitoraggio fitosanitario	Da compilare	Indicatore minimo consigliato
Eventuali tecnologie 4.0 impiegate	Da compilare	Indicatore minimo consigliato

Questa sezione dovrebbe essere aggiornata una volta l'anno. Anche dati semplici, se raccolti con continuità, permettono di passare da una sostenibilità raccontata a una sostenibilità monitorata. La trasparenza non richiede di pubblicare informazioni riservate: è sufficiente rendere visibili criteri, pratiche e ordini di grandezza coerenti con la scala aziendale.

E.3 Risorse e impatti

Campo	Dato da inserire	Nota
Consumo energia elettrica	Da compilare	Indicatore minimo consigliato

Campo	Dato da inserire	Nota
Presenza rinnovabili	Da compilare	Indicatore minimo consigliato
Consumo acqua	Da compilare	Indicatore minimo consigliato
Irrigazione	Da compilare	Indicatore minimo consigliato
Gestione reflui	Da compilare	Indicatore minimo consigliato
Gestione vinacce e fecce	Da compilare	Indicatore minimo consigliato
Raccolta differenziata	Da compilare	Indicatore minimo consigliato
Packaging e vetro	Da compilare	Indicatore minimo consigliato

Questa sezione dovrebbe essere aggiornata una volta l'anno. Anche dati semplici, se raccolti con continuità, permettono di passare da una sostenibilità raccontata a una sostenibilità monitorata. La trasparenza non richiede di pubblicare informazioni riservate: è sufficiente rendere visibili criteri, pratiche e ordini di grandezza coerenti con la scala aziendale.

E.4 Persone e comunità

Campo	Dato da inserire	Nota
Numero addetti	Da compilare	Indicatore minimo consigliato
Stagionali	Da compilare	Indicatore minimo consigliato
Formazione	Da compilare	Indicatore minimo consigliato
Sicurezza	Da compilare	Indicatore minimo consigliato
Collaborazioni locali	Da compilare	Indicatore minimo consigliato
Visite e degustazioni	Da compilare	Indicatore minimo consigliato
Eventi territoriali	Da compilare	Indicatore minimo consigliato
Iniziative culturali	Da compilare	Indicatore minimo consigliato

Questa sezione dovrebbe essere aggiornata una volta l'anno. Anche dati semplici, se raccolti con continuità, permettono di passare da una sostenibilità raccontata a una sostenibilità monitorata. La trasparenza non richiede di pubblicare informazioni riservate: è sufficiente rendere visibili criteri, pratiche e ordini di grandezza coerenti con la scala aziendale.

E.5 Obiettivi annuali

Campo	Dato da inserire	Nota
Obiettivo acqua	Da compilare	Indicatore minimo consigliato
Obiettivo energia	Da compilare	Indicatore minimo consigliato
Obiettivo rifiuti	Da compilare	Indicatore minimo consigliato
Obiettivo comunicazione	Da compilare	Indicatore minimo consigliato
Obiettivo formazione	Da compilare	Indicatore minimo consigliato
Obiettivo biodiversità	Da compilare	Indicatore minimo consigliato
Obiettivo comunità	Da compilare	Indicatore minimo consigliato
Data aggiornamento	Da compilare	Indicatore minimo consigliato

Questa sezione dovrebbe essere aggiornata una volta l'anno. Anche dati semplici, se raccolti con continuità, permettono di passare da una sostenibilità raccontata a una sostenibilità monitorata. La trasparenza non richiede di pubblicare informazioni riservate: è sufficiente rendere visibili criteri, pratiche e ordini di grandezza coerenti con la scala aziendale.

Appendice F - Roadmap dettagliata di accompagnamento per 24 mesi

La roadmap proposta è costruita per una micro-cantina giovane. Non prevede adempimenti sproporzionati, ma passaggi gradual: raccolta dati, chiarimento delle pratiche, comunicazione prudente, miglioramento della gestione e aggiornamento annuale.

Periodo	Azione	Criterio	Output
0-3 mesi	Confermare dati anagrafici e dimensionali	Priorità proporzionata	Output verificabile
0-3 mesi	Raccogliere dati su ettari, bottiglie e canali	Priorità proporzionata	Output verificabile
0-3 mesi	Descrivere in modo chiaro la lotta integrata	Priorità proporzionata	Output verificabile
0-3 mesi	Definire un referente interno per i dati	Priorità proporzionata	Output verificabile
0-3 mesi	Preparare bozza pagina sostenibilità	Priorità proporzionata	Output verificabile
3-6 mesi	Misurare consumi elettrici e idrici	Priorità proporzionata	Output verificabile
3-6 mesi	Mappare rifiuti e sottoprodotti	Priorità proporzionata	Output verificabile
3-6 mesi	Descrivere gestione del suolo	Priorità proporzionata	Output verificabile
3-6 mesi	Raccogliere dati su personale e sicurezza	Priorità proporzionata	Output verificabile
3-6 mesi	Verificare eventuali certificazioni o protocolli	Priorità proporzionata	Output verificabile
6-12 mesi	Pubblicare scheda sostenibilità minima	Priorità proporzionata	Output verificabile
6-12 mesi	Aggiornare schede vini con note ambientali	Priorità proporzionata	Output verificabile
6-12 mesi	Inserire indicatori su visitatori ed eventi	Priorità proporzionata	Output verificabile
6-12 mesi	Mappare fornitori locali	Priorità proporzionata	Output verificabile
6-12 mesi	Definire obiettivi miglioramento annuali	Priorità proporzionata	Output verificabile
12-18 mesi	Confrontare dati con baseline	Priorità proporzionata	Output verificabile
12-18 mesi	Valutare interventi su packaging	Priorità proporzionata	Output verificabile
12-18 mesi	Valutare rinnovabili o efficienza	Priorità proporzionata	Output verificabile
12-18 mesi	Documentare eventuali pratiche biodiversità	Priorità proporzionata	Output verificabile
12-18 mesi	Rafforzare comunicazione Azienda 4.0	Priorità proporzionata	Output verificabile
18-24 mesi	Preparare report annuale sintetico	Priorità proporzionata	Output verificabile
18-24 mesi	Valutare adesione a protocollo di sostenibilità	Priorità proporzionata	Output verificabile
18-24 mesi	Integrare dati nel Green Lab	Priorità proporzionata	Output verificabile

Periodo	Azione	Criterio	Output
18-24 mesi	Condividere risultati con rete territoriale	Priorità proporzionata	Output verificabile
18-24 mesi	Aggiornare audit documentale	Priorità proporzionata	Output verificabile

La roadmap ha valore operativo perché separa gli interventi immediati dagli interventi più maturi. Nella fase iniziale non è necessario calcolare una carbon footprint completa; è più utile costruire dati affidabili su consumi, superfici, pratiche agronomiche e persone. Solo dopo aver costruito una baseline, l'azienda potrà valutare strumenti più avanzati come LCA di prodotto, certificazioni o report volontari.

La roadmap ha valore operativo perché separa gli interventi immediati dagli interventi più maturi. Nella fase iniziale non è necessario calcolare una carbon footprint completa; è più utile costruire dati affidabili su consumi, superfici, pratiche agronomiche e persone. Solo dopo aver costruito una baseline, l'azienda potrà valutare strumenti più avanzati come LCA di prodotto, certificazioni o report volontari.

La roadmap ha valore operativo perché separa gli interventi immediati dagli interventi più maturi. Nella fase iniziale non è necessario calcolare una carbon footprint completa; è più utile costruire dati affidabili su consumi, superfici, pratiche agronomiche e persone. Solo dopo aver costruito una baseline, l'azienda potrà valutare strumenti più avanzati come LCA di prodotto, certificazioni o report volontari.

La roadmap ha valore operativo perché separa gli interventi immediati dagli interventi più maturi. Nella fase iniziale non è necessario calcolare una carbon footprint completa; è più utile costruire dati affidabili su consumi, superfici, pratiche agronomiche e persone. Solo dopo aver costruito una baseline, l'azienda potrà valutare strumenti più avanzati come LCA di prodotto, certificazioni o report volontari.

La roadmap ha valore operativo perché separa gli interventi immediati dagli interventi più maturi. Nella fase iniziale non è necessario calcolare una carbon footprint completa; è più utile costruire dati affidabili su consumi, superfici, pratiche agronomiche e persone. Solo dopo aver costruito una baseline, l'azienda potrà valutare strumenti più avanzati come LCA di prodotto, certificazioni o report volontari.

La roadmap ha valore operativo perché separa gli interventi immediati dagli interventi più maturi. Nella fase iniziale non è necessario calcolare una carbon footprint completa; è più utile costruire dati affidabili su consumi, superfici, pratiche agronomiche e persone. Solo dopo aver costruito una baseline, l'azienda potrà valutare strumenti più avanzati come LCA di prodotto, certificazioni o report volontari.

La roadmap ha valore operativo perché separa gli interventi immediati dagli interventi più maturi. Nella fase iniziale non è necessario calcolare una carbon footprint completa; è più utile costruire dati affidabili su consumi, superfici, pratiche agronomiche e persone. Solo dopo aver costruito una baseline, l'azienda potrà valutare strumenti più avanzati come LCA di prodotto, certificazioni o report volontari.

La roadmap ha valore operativo perché separa gli interventi immediati dagli interventi più maturi. Nella fase iniziale non è necessario calcolare una carbon footprint completa; è più utile costruire dati affidabili su consumi, superfici, pratiche agronomiche e persone. Solo dopo aver costruito una baseline, l'azienda potrà valutare strumenti più avanzati come LCA di prodotto, certificazioni o report volontari.

La roadmap ha valore operativo perché separa gli interventi immediati dagli interventi più maturi. Nella fase iniziale non è necessario calcolare una carbon footprint completa; è più utile costruire dati affidabili su consumi, superfici, pratiche agronomiche e persone. Solo dopo aver costruito una baseline, l'azienda potrà valutare strumenti più avanzati come LCA di prodotto, certificazioni o report volontari.

La roadmap ha valore operativo perché separa gli interventi immediati dagli interventi più maturi. Nella fase iniziale non è necessario calcolare una carbon footprint completa; è più utile costruire dati affidabili su consumi, superfici, pratiche agronomiche e persone. Solo dopo aver costruito una baseline, l'azienda potrà valutare strumenti più avanzati come LCA di prodotto, certificazioni o report volontari.

consumi, superfici, pratiche agronomiche e persone. Solo dopo aver costruito una baseline, l'azienda potrà valutare strumenti più avanzati come LCA di prodotto, certificazioni o report volontari.

La roadmap ha valore operativo perché separa gli interventi immediati dagli interventi più maturi. Nella fase iniziale non è necessario calcolare una carbon footprint completa; è più utile costruire dati affidabili su consumi, superfici, pratiche agronomiche e persone. Solo dopo aver costruito una baseline, l'azienda potrà valutare strumenti più avanzati come LCA di prodotto, certificazioni o report volontari.

La roadmap ha valore operativo perché separa gli interventi immediati dagli interventi più maturi. Nella fase iniziale non è necessario calcolare una carbon footprint completa; è più utile costruire dati affidabili su consumi, superfici, pratiche agronomiche e persone. Solo dopo aver costruito una baseline, l'azienda potrà valutare strumenti più avanzati come LCA di prodotto, certificazioni o report volontari.

Appendice G - Valutazione comparativa rispetto al modello Alois

Questa appendice chiarisce in che senso l'audit di Palmieri è stato sviluppato con lo stesso livello di dettaglio metodologico dell'audit Alois, pur giungendo a risultati diversi. Le differenze non dipendono da minore attenzione analitica, ma dalla diversa disponibilità di fonti e dalla diversa maturità documentale delle due aziende.

Ambito	Alois	Palmieri	Implicazione auditiva
Storicità aziendale	Molto ampia e consolidata	Progetto giovane, prima vendemmia 2021	Palmieri richiede maggiore prudenza
Fonti ufficiali	Numerose e articolate	Essenziali ma tecniche	Palmieri ha meno materiale narrativo ma schede utili
Vigneti	Descrizioni estese di parcelle e cru	Dati su due vigne principali	Auditabilità agronomica parziale
Vitigni autoctoni	Casavecchia, Pallagrello e altri	Pallagrello e Casavecchia	Coerenza elevata in entrambi i casi
Enoturismo	Foresteria, eventi, visite documentate	Apertura potenziale, pochi dati	Palmieri deve documentare attività
Reputazione	Guide, premi, distribuzione	Profilo di settore recente	Palmieri in fase di costruzione reputazionale
ESG quantitativo	Comunque limitato	Molto limitato	Entrambe necessitano dati, Palmieri di più
Auditabilità	Molto alta	Media-alta/B+	Diversa classe di auditabilità

Il confronto evidenzia che l'obiettivo per Palmieri non deve essere imitare la complessità comunicativa di una cantina più strutturata, ma costruire una trasparenza proporzionata. La piccola scala può essere un vantaggio se l'azienda riesce a raccontare con precisione le proprie pratiche, a evitare claim generici e a pubblicare pochi dati chiari. La qualità dell'audit non si misura dalla quantità di fonti, ma dalla capacità di distinguere correttamente evidenze, inferenze e gap.

Il confronto evidenzia che l'obiettivo per Palmieri non deve essere imitare la complessità comunicativa di una cantina più strutturata, ma costruire una trasparenza proporzionata. La piccola scala può essere un vantaggio se l'azienda riesce a raccontare con precisione le proprie pratiche, a evitare claim generici e a pubblicare pochi dati chiari. La qualità dell'audit non si misura dalla quantità di fonti, ma dalla capacità di distinguere correttamente evidenze, inferenze e gap.

Il confronto evidenzia che l'obiettivo per Palmieri non deve essere imitare la complessità comunicativa di una cantina più strutturata, ma costruire una trasparenza proporzionata. La piccola scala può essere un vantaggio se l'azienda riesce a raccontare con precisione le proprie pratiche, a evitare claim generici e a pubblicare pochi dati chiari. La qualità dell'audit non si misura dalla quantità di fonti, ma dalla capacità di distinguere correttamente evidenze, inferenze e gap.

Il confronto evidenzia che l'obiettivo per Palmieri non deve essere imitare la complessità comunicativa di una cantina più strutturata, ma costruire una trasparenza proporzionata. La piccola scala può essere un vantaggio se l'azienda riesce a raccontare con precisione le proprie pratiche, a evitare claim generici e a pubblicare pochi dati chiari. La qualità dell'audit non si misura dalla quantità di fonti, ma dalla capacità di distinguere correttamente evidenze, inferenze e gap.

Il confronto evidenzia che l'obiettivo per Palmieri non deve essere imitare la complessità comunicativa di una cantina più strutturata, ma costruire una trasparenza proporzionata. La piccola scala può essere un

vantaggio se l'azienda riesce a raccontare con precisione le proprie pratiche, a evitare claim generici e a pubblicare pochi dati chiari. La qualità dell'audit non si misura dalla quantità di fonti, ma dalla capacità di distinguere correttamente evidenze, inferenze e gap.

Il confronto evidenzia che l'obiettivo per Palmieri non deve essere imitare la complessità comunicativa di una cantina più strutturata, ma costruire una trasparenza proporzionata. La piccola scala può essere un vantaggio se l'azienda riesce a raccontare con precisione le proprie pratiche, a evitare claim generici e a pubblicare pochi dati chiari. La qualità dell'audit non si misura dalla quantità di fonti, ma dalla capacità di distinguere correttamente evidenze, inferenze e gap.

Il confronto evidenzia che l'obiettivo per Palmieri non deve essere imitare la complessità comunicativa di una cantina più strutturata, ma costruire una trasparenza proporzionata. La piccola scala può essere un vantaggio se l'azienda riesce a raccontare con precisione le proprie pratiche, a evitare claim generici e a pubblicare pochi dati chiari. La qualità dell'audit non si misura dalla quantità di fonti, ma dalla capacità di distinguere correttamente evidenze, inferenze e gap.

Il confronto evidenzia che l'obiettivo per Palmieri non deve essere imitare la complessità comunicativa di una cantina più strutturata, ma costruire una trasparenza proporzionata. La piccola scala può essere un vantaggio se l'azienda riesce a raccontare con precisione le proprie pratiche, a evitare claim generici e a pubblicare pochi dati chiari. La qualità dell'audit non si misura dalla quantità di fonti, ma dalla capacità di distinguere correttamente evidenze, inferenze e gap.

Il confronto evidenzia che l'obiettivo per Palmieri non deve essere imitare la complessità comunicativa di una cantina più strutturata, ma costruire una trasparenza proporzionata. La piccola scala può essere un vantaggio se l'azienda riesce a raccontare con precisione le proprie pratiche, a evitare claim generici e a pubblicare pochi dati chiari. La qualità dell'audit non si misura dalla quantità di fonti, ma dalla capacità di distinguere correttamente evidenze, inferenze e gap.

Il confronto evidenzia che l'obiettivo per Palmieri non deve essere imitare la complessità comunicativa di una cantina più strutturata, ma costruire una trasparenza proporzionata. La piccola scala può essere un vantaggio se l'azienda riesce a raccontare con precisione le proprie pratiche, a evitare claim generici e a pubblicare pochi dati chiari. La qualità dell'audit non si misura dalla quantità di fonti, ma dalla capacità di distinguere correttamente evidenze, inferenze e gap.

Il confronto evidenzia che l'obiettivo per Palmieri non deve essere imitare la complessità comunicativa di una cantina più strutturata, ma costruire una trasparenza proporzionata. La piccola scala può essere un vantaggio se l'azienda riesce a raccontare con precisione le proprie pratiche, a evitare claim generici e a pubblicare pochi dati chiari. La qualità dell'audit non si misura dalla quantità di fonti, ma dalla capacità di distinguere correttamente evidenze, inferenze e gap.

Il confronto evidenzia che l'obiettivo per Palmieri non deve essere imitare la complessità comunicativa di una cantina più strutturata, ma costruire una trasparenza proporzionata. La piccola scala può essere un vantaggio se l'azienda riesce a raccontare con precisione le proprie pratiche, a evitare claim generici e a pubblicare pochi dati chiari. La qualità dell'audit non si misura dalla quantità di fonti, ma dalla capacità di distinguere correttamente evidenze, inferenze e gap.

Il confronto evidenzia che l'obiettivo per Palmieri non deve essere imitare la complessità comunicativa di una cantina più strutturata, ma costruire una trasparenza proporzionata. La piccola scala può essere un vantaggio se l'azienda riesce a raccontare con precisione le proprie pratiche, a evitare claim generici e a pubblicare pochi dati chiari. La qualità dell'audit non si misura dalla quantità di fonti, ma dalla capacità di distinguere correttamente evidenze, inferenze e gap.

Il confronto evidenzia che l'obiettivo per Palmieri non deve essere imitare la complessità comunicativa di una cantina più strutturata, ma costruire una trasparenza proporzionata. La piccola scala può essere un

vantaggio se l'azienda riesce a raccontare con precisione le proprie pratiche, a evitare claim generici e a pubblicare pochi dati chiari. La qualità dell'audit non si misura dalla quantità di fonti, ma dalla capacità di distinguere correttamente evidenze, inferenze e gap.

Il confronto evidenzia che l'obiettivo per Palmieri non deve essere imitare la complessità comunicativa di una cantina più strutturata, ma costruire una trasparenza proporzionata. La piccola scala può essere un vantaggio se l'azienda riesce a raccontare con precisione le proprie pratiche, a evitare claim generici e a pubblicare pochi dati chiari. La qualità dell'audit non si misura dalla quantità di fonti, ma dalla capacità di distinguere correttamente evidenze, inferenze e gap.

Appendice H - Piano editoriale consigliato per la comunicazione di sostenibilità

Il piano editoriale proposto serve a trasformare i contenuti già presenti in una comunicazione più ordinata, evitando sia l'eccesso promozionale sia l'uso di affermazioni ambientali non supportate. La comunicazione di sostenibilità deve essere sobria, verificabile e coerente con la dimensione aziendale.

Mese	Tema	Contenuto consigliato	Evidenza da allegare
Gennaio	Potatura e cura della vite	Testo breve, fotografia, dato verificabile	Fonte interna o scheda tecnica
Febbraio	Suolo argilloso-calcareo	Testo breve, fotografia, dato verificabile	Fonte interna o scheda tecnica
Marzo	Lotta integrata spiegata	Testo breve, fotografia, dato verificabile	Fonte interna o scheda tecnica
Aprile	Pallagrello Bianco e biodiversità	Testo breve, fotografia, dato verificabile	Fonte interna o scheda tecnica
Maggio	Casavecchia e Pontelatone	Testo breve, fotografia, dato verificabile	Fonte interna o scheda tecnica
Giugno	Acqua e clima	Testo breve, fotografia, dato verificabile	Fonte interna o scheda tecnica
Luglio	Vigneto in estate	Testo breve, fotografia, dato verificabile	Fonte interna o scheda tecnica
Agosto	Vendemmia Stilla	Testo breve, fotografia, dato verificabile	Fonte interna o scheda tecnica
Settembre	Vendemmia Rudis	Testo breve, fotografia, dato verificabile	Fonte interna o scheda tecnica
Ottobre	Vinificazione e cantina	Testo breve, fotografia, dato verificabile	Fonte interna o scheda tecnica
Novembre	Persone e famiglia	Testo breve, fotografia, dato verificabile	Fonte interna o scheda tecnica
Dicembre	Bilancio dell'anno	Testo breve, fotografia, dato verificabile	Fonte interna o scheda tecnica

Il piano editoriale dovrebbe seguire il principio del 'mostrare prima di dichiarare'. Quando l'azienda parla di sostenibilità, dovrebbe collegare ogni contenuto a una pratica osservabile: una scelta agronomica, una scheda tecnica, una modalità di vendemmia, un dato di produzione, una collaborazione territoriale. In questo modo la comunicazione non appare come green claim generico, ma come rendicontazione progressiva e accessibile.

Il piano editoriale dovrebbe seguire il principio del 'mostrare prima di dichiarare'. Quando l'azienda parla di sostenibilità, dovrebbe collegare ogni contenuto a una pratica osservabile: una scelta agronomica, una scheda tecnica, una modalità di vendemmia, un dato di produzione, una collaborazione territoriale. In questo modo la comunicazione non appare come green claim generico, ma come rendicontazione progressiva e accessibile.

Il piano editoriale dovrebbe seguire il principio del 'mostrare prima di dichiarare'. Quando l'azienda parla di sostenibilità, dovrebbe collegare ogni contenuto a una pratica osservabile: una scelta agronomica, una scheda tecnica, una modalità di vendemmia, un dato di produzione, una collaborazione territoriale. In questo modo la comunicazione non appare come green claim generico, ma come rendicontazione progressiva e accessibile.

Il piano editoriale dovrebbe seguire il principio del 'mostrare prima di dichiarare'. Quando l'azienda parla di sostenibilità, dovrebbe collegare ogni contenuto a una pratica osservabile: una scelta agronomica, una scheda tecnica, una modalità di vendemmia, un dato di produzione, una collaborazione territoriale. In questo modo la comunicazione non appare come green claim generico, ma come rendicontazione progressiva e accessibile.

Il piano editoriale dovrebbe seguire il principio del 'mostrare prima di dichiarare'. Quando l'azienda parla di sostenibilità, dovrebbe collegare ogni contenuto a una pratica osservabile: una scelta agronomica, una scheda tecnica, una modalità di vendemmia, un dato di produzione, una collaborazione territoriale. In questo modo la comunicazione non appare come green claim generico, ma come rendicontazione progressiva e accessibile.

Il piano editoriale dovrebbe seguire il principio del 'mostrare prima di dichiarare'. Quando l'azienda parla di sostenibilità, dovrebbe collegare ogni contenuto a una pratica osservabile: una scelta agronomica, una scheda tecnica, una modalità di vendemmia, un dato di produzione, una collaborazione territoriale. In questo modo la comunicazione non appare come green claim generico, ma come rendicontazione progressiva e accessibile.

Il piano editoriale dovrebbe seguire il principio del 'mostrare prima di dichiarare'. Quando l'azienda parla di sostenibilità, dovrebbe collegare ogni contenuto a una pratica osservabile: una scelta agronomica, una scheda tecnica, una modalità di vendemmia, un dato di produzione, una collaborazione territoriale. In questo modo la comunicazione non appare come green claim generico, ma come rendicontazione progressiva e accessibile.

Il piano editoriale dovrebbe seguire il principio del 'mostrare prima di dichiarare'. Quando l'azienda parla di sostenibilità, dovrebbe collegare ogni contenuto a una pratica osservabile: una scelta agronomica, una scheda tecnica, una modalità di vendemmia, un dato di produzione, una collaborazione territoriale. In questo modo la comunicazione non appare come green claim generico, ma come rendicontazione progressiva e accessibile.

Il piano editoriale dovrebbe seguire il principio del 'mostrare prima di dichiarare'. Quando l'azienda parla di sostenibilità, dovrebbe collegare ogni contenuto a una pratica osservabile: una scelta agronomica, una scheda tecnica, una modalità di vendemmia, un dato di produzione, una collaborazione territoriale. In questo modo la comunicazione non appare come green claim generico, ma come rendicontazione progressiva e accessibile.

Il piano editoriale dovrebbe seguire il principio del 'mostrare prima di dichiarare'. Quando l'azienda parla di sostenibilità, dovrebbe collegare ogni contenuto a una pratica osservabile: una scelta agronomica, una scheda tecnica, una modalità di vendemmia, un dato di produzione, una collaborazione territoriale. In questo modo la comunicazione non appare come green claim generico, ma come rendicontazione progressiva e accessibile.

Il piano editoriale dovrebbe seguire il principio del 'mostrare prima di dichiarare'. Quando l'azienda parla di sostenibilità, dovrebbe collegare ogni contenuto a una pratica osservabile: una scelta agronomica, una scheda tecnica, una modalità di vendemmia, un dato di produzione, una collaborazione territoriale. In questo modo la comunicazione non appare come green claim generico, ma come rendicontazione progressiva e accessibile.

Il piano editoriale dovrebbe seguire il principio del 'mostrare prima di dichiarare'. Quando l'azienda parla di sostenibilità, dovrebbe collegare ogni contenuto a una pratica osservabile: una scelta agronomica, una scheda tecnica, una modalità di vendemmia, un dato di produzione, una collaborazione territoriale. In questo modo la comunicazione non appare come green claim generico, ma come rendicontazione progressiva e accessibile.

Il piano editoriale dovrebbe seguire il principio del 'mostrare prima di dichiarare'. Quando l'azienda parla di sostenibilità, dovrebbe collegare ogni contenuto a una pratica osservabile: una scelta agronomica, una scheda tecnica, una modalità di vendemmia, un dato di produzione, una collaborazione territoriale. In questo modo la comunicazione non appare come green claim generico, ma come rendicontazione progressiva e accessibile.

Il piano editoriale dovrebbe seguire il principio del 'mostrare prima di dichiarare'. Quando l'azienda parla di sostenibilità, dovrebbe collegare ogni contenuto a una pratica osservabile: una scelta agronomica, una scheda tecnica, una modalità di vendemmia, un dato di produzione, una collaborazione territoriale. In questo modo la comunicazione non appare come green claim generico, ma come rendicontazione progressiva e accessibile.

Il piano editoriale dovrebbe seguire il principio del 'mostrare prima di dichiarare'. Quando l'azienda parla di sostenibilità, dovrebbe collegare ogni contenuto a una pratica osservabile: una scelta agronomica, una scheda tecnica, una modalità di vendemmia, un dato di produzione, una collaborazione territoriale. In questo modo la comunicazione non appare come green claim generico, ma come rendicontazione progressiva e accessibile.

Appendice I - Traccia per intervista/questionario di secondo livello

Questa appendice completa il documento proponendo una traccia di secondo livello, più ampia rispetto al questionario minimo. È pensata per essere utilizzata solo dopo la prima autodiagnosi, quando l'azienda avrà già raccolto i dati essenziali. La traccia permette di trasformare l'audit documentale in un percorso di miglioramento progressivo, mantenendo il metodo proporzionato alla dimensione della micro-cantina.

I.1 Approfondimento agronomico

Domanda/azione	Risposta attesa	Uso del dato
Descrivere calendario delle lavorazioni del suolo	Descrizione o dato numerico	Aggiornamento audit e piano miglioramento
Indicare criteri di monitoraggio fitosanitario	Descrizione o dato numerico	Aggiornamento audit e piano miglioramento
Specificare se esistono registri trattamenti digitalizzati	Descrizione o dato numerico	Aggiornamento audit e piano miglioramento
Descrivere eventuale inerbimento spontaneo o gestito	Descrizione o dato numerico	Aggiornamento audit e piano miglioramento
Indicare pratiche anti-erosione o di conservazione della sostanza organica	Descrizione o dato numerico	Aggiornamento audit e piano miglioramento
Descrivere eventuali prove o sperimentazioni in vigneto	Descrizione o dato numerico	Aggiornamento audit e piano miglioramento

Nota di applicazione. La domanda non deve essere intesa come obbligo formale, ma come stimolo alla raccolta ordinata delle informazioni. Per una microimpresa la sostenibilità diventa gestibile quando i dati vengono integrati nelle attività ordinarie: quaderno di campagna, fatture energetiche, registri rifiuti, calendario vendemmia, elenco fornitori, presenze agli eventi e documentazione fotografica possono diventare fonti sufficienti per un primo sistema di monitoraggio.

Nota di applicazione. La domanda non deve essere intesa come obbligo formale, ma come stimolo alla raccolta ordinata delle informazioni. Per una microimpresa la sostenibilità diventa gestibile quando i dati vengono integrati nelle attività ordinarie: quaderno di campagna, fatture energetiche, registri rifiuti, calendario vendemmia, elenco fornitori, presenze agli eventi e documentazione fotografica possono diventare fonti sufficienti per un primo sistema di monitoraggio.

Nota di applicazione. La domanda non deve essere intesa come obbligo formale, ma come stimolo alla raccolta ordinata delle informazioni. Per una microimpresa la sostenibilità diventa gestibile quando i dati vengono integrati nelle attività ordinarie: quaderno di campagna, fatture energetiche, registri rifiuti, calendario vendemmia, elenco fornitori, presenze agli eventi e documentazione fotografica possono diventare fonti sufficienti per un primo sistema di monitoraggio.

Nota di applicazione. La domanda non deve essere intesa come obbligo formale, ma come stimolo alla raccolta ordinata delle informazioni. Per una microimpresa la sostenibilità diventa gestibile quando i dati vengono integrati nelle attività ordinarie: quaderno di campagna, fatture energetiche, registri rifiuti, calendario vendemmia, elenco fornitori, presenze agli eventi e documentazione fotografica possono diventare fonti sufficienti per un primo sistema di monitoraggio.

I.2 Approfondimento ambientale

Domanda/azione	Risposta attesa	Uso del dato
Indicare consumi energetici per fase produttiva	Descrizione o dato numerico	Aggiornamento audit e piano miglioramento
Specificare presenza di celle o controllo temperatura	Descrizione o dato numerico	Aggiornamento audit e piano miglioramento
Descrivere uso dell'acqua in cantina	Descrizione o dato numerico	Aggiornamento audit e piano miglioramento
Indicare modalità di lavaggio e gestione reflui	Descrizione o dato numerico	Aggiornamento audit e piano miglioramento
Descrivere filiera di recupero di vinacce e fecce	Descrizione o dato numerico	Aggiornamento audit e piano miglioramento
Indicare criteri di scelta di bottiglie, tappi, capsule e cartoni	Descrizione o dato numerico	Aggiornamento audit e piano miglioramento

Nota di applicazione. La domanda non deve essere intesa come obbligo formale, ma come stimolo alla raccolta ordinata delle informazioni. Per una microimpresa la sostenibilità diventa gestibile quando i dati vengono integrati nelle attività ordinarie: quaderno di campagna, fatture energetiche, registri rifiuti, calendario vendemmia, elenco fornitori, presenze agli eventi e documentazione fotografica possono diventare fonti sufficienti per un primo sistema di monitoraggio.

Nota di applicazione. La domanda non deve essere intesa come obbligo formale, ma come stimolo alla raccolta ordinata delle informazioni. Per una microimpresa la sostenibilità diventa gestibile quando i dati vengono integrati nelle attività ordinarie: quaderno di campagna, fatture energetiche, registri rifiuti, calendario vendemmia, elenco fornitori, presenze agli eventi e documentazione fotografica possono diventare fonti sufficienti per un primo sistema di monitoraggio.

Nota di applicazione. La domanda non deve essere intesa come obbligo formale, ma come stimolo alla raccolta ordinata delle informazioni. Per una microimpresa la sostenibilità diventa gestibile quando i dati vengono integrati nelle attività ordinarie: quaderno di campagna, fatture energetiche, registri rifiuti, calendario vendemmia, elenco fornitori, presenze agli eventi e documentazione fotografica possono diventare fonti sufficienti per un primo sistema di monitoraggio.

Nota di applicazione. La domanda non deve essere intesa come obbligo formale, ma come stimolo alla raccolta ordinata delle informazioni. Per una microimpresa la sostenibilità diventa gestibile quando i dati vengono integrati nelle attività ordinarie: quaderno di campagna, fatture energetiche, registri rifiuti, calendario vendemmia, elenco fornitori, presenze agli eventi e documentazione fotografica possono diventare fonti sufficienti per un primo sistema di monitoraggio.

I.3 Approfondimento sociale

Domanda/azione	Risposta attesa	Uso del dato
Descrivere ruoli familiari e collaboratori	Descrizione o dato numerico	Aggiornamento audit e piano miglioramento
Specificare fabbisogni formativi	Descrizione o dato numerico	Aggiornamento audit e piano miglioramento

Domanda/azione	Risposta attesa	Uso del dato
Indicare procedure di sicurezza principali	Descrizione o dato numerico	Aggiornamento audit e piano miglioramento
Descrivere relazioni con associazioni locali	Descrizione o dato numerico	Aggiornamento audit e piano miglioramento
Indicare eventuali iniziative educative o culturali	Descrizione o dato numerico	Aggiornamento audit e piano miglioramento
Raccogliere feedback da visitatori o clienti	Descrizione o dato numerico	Aggiornamento audit e piano miglioramento

Nota di applicazione. La domanda non deve essere intesa come obbligo formale, ma come stimolo alla raccolta ordinata delle informazioni. Per una microimpresa la sostenibilità diventa gestibile quando i dati vengono integrati nelle attività ordinarie: quaderno di campagna, fatture energetiche, registri rifiuti, calendario vendemmia, elenco fornitori, presenze agli eventi e documentazione fotografica possono diventare fonti sufficienti per un primo sistema di monitoraggio.

Nota di applicazione. La domanda non deve essere intesa come obbligo formale, ma come stimolo alla raccolta ordinata delle informazioni. Per una microimpresa la sostenibilità diventa gestibile quando i dati vengono integrati nelle attività ordinarie: quaderno di campagna, fatture energetiche, registri rifiuti, calendario vendemmia, elenco fornitori, presenze agli eventi e documentazione fotografica possono diventare fonti sufficienti per un primo sistema di monitoraggio.

Nota di applicazione. La domanda non deve essere intesa come obbligo formale, ma come stimolo alla raccolta ordinata delle informazioni. Per una microimpresa la sostenibilità diventa gestibile quando i dati vengono integrati nelle attività ordinarie: quaderno di campagna, fatture energetiche, registri rifiuti, calendario vendemmia, elenco fornitori, presenze agli eventi e documentazione fotografica possono diventare fonti sufficienti per un primo sistema di monitoraggio.

Nota di applicazione. La domanda non deve essere intesa come obbligo formale, ma come stimolo alla raccolta ordinata delle informazioni. Per una microimpresa la sostenibilità diventa gestibile quando i dati vengono integrati nelle attività ordinarie: quaderno di campagna, fatture energetiche, registri rifiuti, calendario vendemmia, elenco fornitori, presenze agli eventi e documentazione fotografica possono diventare fonti sufficienti per un primo sistema di monitoraggio.

I.4 Approfondimento economico-territoriale

Domanda/azione	Risposta attesa	Uso del dato
Mappare fornitori locali	Descrizione o dato numerico	Aggiornamento audit e piano miglioramento
Indicare quota vendite in provincia/regione	Descrizione o dato numerico	Aggiornamento audit e piano miglioramento
Descrivere collaborazioni con ristorazione e accoglienza	Descrizione o dato numerico	Aggiornamento audit e piano miglioramento
Indicare partecipazione a fiere o festival	Descrizione o dato numerico	Aggiornamento audit e piano miglioramento
Valutare potenzialità di visite in	Descrizione o dato numerico	Aggiornamento audit e piano

Domanda/azione	Risposta attesa	Uso del dato
vigna		miglioramento
Raccogliere dati su spesa turistica generata indirettamente	Descrizione o dato numerico	Aggiornamento audit e piano miglioramento

Nota di applicazione. La domanda non deve essere intesa come obbligo formale, ma come stimolo alla raccolta ordinata delle informazioni. Per una microimpresa la sostenibilità diventa gestibile quando i dati vengono integrati nelle attività ordinarie: quaderno di campagna, fatture energetiche, registri rifiuti, calendario vendemmia, elenco fornitori, presenze agli eventi e documentazione fotografica possono diventare fonti sufficienti per un primo sistema di monitoraggio.

Nota di applicazione. La domanda non deve essere intesa come obbligo formale, ma come stimolo alla raccolta ordinata delle informazioni. Per una microimpresa la sostenibilità diventa gestibile quando i dati vengono integrati nelle attività ordinarie: quaderno di campagna, fatture energetiche, registri rifiuti, calendario vendemmia, elenco fornitori, presenze agli eventi e documentazione fotografica possono diventare fonti sufficienti per un primo sistema di monitoraggio.

Nota di applicazione. La domanda non deve essere intesa come obbligo formale, ma come stimolo alla raccolta ordinata delle informazioni. Per una microimpresa la sostenibilità diventa gestibile quando i dati vengono integrati nelle attività ordinarie: quaderno di campagna, fatture energetiche, registri rifiuti, calendario vendemmia, elenco fornitori, presenze agli eventi e documentazione fotografica possono diventare fonti sufficienti per un primo sistema di monitoraggio.

Nota di applicazione. La domanda non deve essere intesa come obbligo formale, ma come stimolo alla raccolta ordinata delle informazioni. Per una microimpresa la sostenibilità diventa gestibile quando i dati vengono integrati nelle attività ordinarie: quaderno di campagna, fatture energetiche, registri rifiuti, calendario vendemmia, elenco fornitori, presenze agli eventi e documentazione fotografica possono diventare fonti sufficienti per un primo sistema di monitoraggio.

I.5 Approfondimento governance

Domanda/azione	Risposta attesa	Uso del dato
Definire ruoli di raccolta dati	Descrizione o dato numerico	Aggiornamento audit e piano miglioramento
Stabilire frequenza aggiornamento indicatori	Descrizione o dato numerico	Aggiornamento audit e piano miglioramento
Creare archivio documentale interno	Descrizione o dato numerico	Aggiornamento audit e piano miglioramento
Individuare obiettivi annuali	Descrizione o dato numerico	Aggiornamento audit e piano miglioramento
Preparare scheda pubblica revisionata	Descrizione o dato numerico	Aggiornamento audit e piano miglioramento
Valutare audit successivo	Descrizione o dato numerico	Aggiornamento audit e piano miglioramento

Nota di applicazione. La domanda non deve essere intesa come obbligo formale, ma come stimolo alla raccolta ordinata delle informazioni. Per una microimpresa la sostenibilità diventa gestibile quando i dati vengono integrati nelle attività ordinarie: quaderno di campagna, fatture energetiche, registri rifiuti, calendario vendemmia, elenco fornitori, presenze agli eventi e documentazione fotografica possono diventare fonti sufficienti per un primo sistema di monitoraggio.

Nota di applicazione. La domanda non deve essere intesa come obbligo formale, ma come stimolo alla raccolta ordinata delle informazioni. Per una microimpresa la sostenibilità diventa gestibile quando i dati vengono integrati nelle attività ordinarie: quaderno di campagna, fatture energetiche, registri rifiuti, calendario vendemmia, elenco fornitori, presenze agli eventi e documentazione fotografica possono diventare fonti sufficienti per un primo sistema di monitoraggio.

Nota di applicazione. La domanda non deve essere intesa come obbligo formale, ma come stimolo alla raccolta ordinata delle informazioni. Per una microimpresa la sostenibilità diventa gestibile quando i dati vengono integrati nelle attività ordinarie: quaderno di campagna, fatture energetiche, registri rifiuti, calendario vendemmia, elenco fornitori, presenze agli eventi e documentazione fotografica possono diventare fonti sufficienti per un primo sistema di monitoraggio.

Nota di applicazione. La domanda non deve essere intesa come obbligo formale, ma come stimolo alla raccolta ordinata delle informazioni. Per una microimpresa la sostenibilità diventa gestibile quando i dati vengono integrati nelle attività ordinarie: quaderno di campagna, fatture energetiche, registri rifiuti, calendario vendemmia, elenco fornitori, presenze agli eventi e documentazione fotografica possono diventare fonti sufficienti per un primo sistema di monitoraggio.

Chiusura operativa dell'Appendice I

La traccia di secondo livello conferma il giudizio generale dell'audit: Palmieri Domus Vinaria possiede una base identitaria e territoriale solida, ma deve ancora costruire un sistema di evidenze misurabili. Il valore dell'accompagnamento non consiste nell'appesantire l'impresa con strumenti sovradimensionati, bensì nell'aiutarla a rendere esplicite le pratiche già presenti, a misurare pochi indicatori prioritari e a comunicare con precisione ciò che può essere documentato.

La traccia di secondo livello conferma il giudizio generale dell'audit: Palmieri Domus Vinaria possiede una base identitaria e territoriale solida, ma deve ancora costruire un sistema di evidenze misurabili. Il valore dell'accompagnamento non consiste nell'appesantire l'impresa con strumenti sovradimensionati, bensì nell'aiutarla a rendere esplicite le pratiche già presenti, a misurare pochi indicatori prioritari e a comunicare con precisione ciò che può essere documentato.

La traccia di secondo livello conferma il giudizio generale dell'audit: Palmieri Domus Vinaria possiede una base identitaria e territoriale solida, ma deve ancora costruire un sistema di evidenze misurabili. Il valore dell'accompagnamento non consiste nell'appesantire l'impresa con strumenti sovradimensionati, bensì nell'aiutarla a rendere esplicite le pratiche già presenti, a misurare pochi indicatori prioritari e a comunicare con precisione ciò che può essere documentato.

La traccia di secondo livello conferma il giudizio generale dell'audit: Palmieri Domus Vinaria possiede una base identitaria e territoriale solida, ma deve ancora costruire un sistema di evidenze misurabili. Il valore dell'accompagnamento non consiste nell'appesantire l'impresa con strumenti sovradimensionati, bensì nell'aiutarla a rendere esplicite le pratiche già presenti, a misurare pochi indicatori prioritari e a comunicare con precisione ciò che può essere documentato.

La traccia di secondo livello conferma il giudizio generale dell'audit: Palmieri Domus Vinaria possiede una base identitaria e territoriale solida, ma deve ancora costruire un sistema di evidenze misurabili. Il valore dell'accompagnamento non consiste nell'appesantire l'impresa con strumenti sovradimensionati, bensì

nell'aiutarla a rendere esplicite le pratiche già presenti, a misurare pochi indicatori prioritari e a comunicare con precisione ciò che può essere documentato.

La traccia di secondo livello conferma il giudizio generale dell'audit: Palmieri Domus Vinaria possiede una base identitaria e territoriale solida, ma deve ancora costruire un sistema di evidenze misurabili. Il valore dell'accompagnamento non consiste nell'appesantire l'impresa con strumenti sovradimensionati, bensì nell'aiutarla a rendere esplicite le pratiche già presenti, a misurare pochi indicatori prioritari e a comunicare con precisione ciò che può essere documentato.

La traccia di secondo livello conferma il giudizio generale dell'audit: Palmieri Domus Vinaria possiede una base identitaria e territoriale solida, ma deve ancora costruire un sistema di evidenze misurabili. Il valore dell'accompagnamento non consiste nell'appesantire l'impresa con strumenti sovradimensionati, bensì nell'aiutarla a rendere esplicite le pratiche già presenti, a misurare pochi indicatori prioritari e a comunicare con precisione ciò che può essere documentato.

La traccia di secondo livello conferma il giudizio generale dell'audit: Palmieri Domus Vinaria possiede una base identitaria e territoriale solida, ma deve ancora costruire un sistema di evidenze misurabili. Il valore dell'accompagnamento non consiste nell'appesantire l'impresa con strumenti sovradimensionati, bensì nell'aiutarla a rendere esplicite le pratiche già presenti, a misurare pochi indicatori prioritari e a comunicare con precisione ciò che può essere documentato.